



NAZIONALE

B. Prov.

XVII

73

NAPOLI

BIBLIOTECA

VITT. EM. III

BIBLIOTECA PROVINCIALE

Armadio

12.



Palchetto

9.

Num.^o d'ordine

16.

14.024

~~41-B-34~~

138

9

B Prov

XVII

73



646743
58N

ISTORIA FILOSOFICA

POINCA

DELLA FOND. DE' REAMI
DELLE D. SICILIE

D I

VITO GILIBERTI

Ufficiale della Reale Segreteria di Stato, e
dell'Ecclesiastico, e Socio della Reale
Accademia delle Scienze e B. A.

DEDICATA

A S. A. R.

IL PRINCIPE EREDITARIO
DELLE DUE SICILIE.

historia, & in eo quod appellamus επιδεικτικόν placet
dici Isocrateo, Therpompeoque more, illa circum-
one, ambituque, ut tamquam in oratione curret
quoad insitat in singulis, perfectior sententia.

C. er. in Orat.



N NAPOLI 1795.

Presso ONOFRIO ZAMBRAJA,
Con Real permesso.

*Imp. Basilius Filio Leoni Principi hæc dixit :
Per historias veteres ire ne recusa ; Ibi enim re-
peries sine labore , quæ alii cum labore collegerunt :
atq. illinc hauries , & bonorum virtutes , & im-
proborum vitia : vitæ humanæ varias mutationes ,
& rerum in ea conventiones : mundi hujus instabi-
litem , & Imperiorum præcipes casus . Et ut
verbo complectar , malorum facinorum pœnas , &
bonorum præmia : quorum illa fugias , ne in Di-
vine justitiæ manus incidas ; hæc amplectaris , ut
præmiis , quæ ea comitantur , potiarius apud Am-
mian. lib. XVI. c. LVI.*



A L T E Z Z A

SERENISSIMA



On trovando io al-
tro personaggio più
adattato, al quale potessi con-
venevolmente dedicare un'
opera, in cui s'indaga l'ori-

*

2

gi-

gine de' floridissimi Regni ,
a' quali siete dalla Divina
Provvidenza stato già desti-
nato , ardisco consagrarla a
V. R. A., in cui oltre dell'
idoneità della persona , co-
me erede, e successore di sì
bei dominj, oh quali, e quan-
ti altri motivi si affollano
alla mia imaginazione per
ciò fare ? Allorchè confi-
dero la purità de' vostri ama-
bilissimi costumi, le piucchè
vaste cognizioni , che ador-
nano il vostro Reale Intel-
let-

letto , e la mai abbastanza
lodata inclinazione in pro-
teggere gli uomini di Lette-
re , che per la sterile loro
situazione hanno infellicemen-
te bisogno femprè dell'altrui
foccorfo. Accogliete dunque,
o Signore il presente libric-
cino , e come Gran Princi-
pe , a cui ufo fi è special-
mente formato, e come uo-
mo di fpirito gittate un' oc-
chio di pietà su dell' Auto-
re , che a mani giunte le
agura dal Cielo tutte le pof-

sibili prosperità, e si rafferma qual si fa l'onore di sottoscrivere.

Di V. A. R.

Um. Div. Obbl. Servo
Vito Giliberti.

Copia Ec.

INformato il Re, che nell' opera composta da V. S. Ill., la quale ha per titolo: Della Fondazione de' due Reami delle Sicilie seguendo ella la scorta degli Storici Sincroni, e de' monumenti più sinceri abbia saputo mettere in loro aspetto le origini di questa floridissima Monarchia, si è la M. S. degnata concederle l' implorato permesso di dar in luce detta sua opera col nome del R. Principe Ereditario in fronte. Di Real Ordine, e con mio piacere ne prevengo V. S. Ill. per sua intelligenza e governo. Palazzo 10. Giugno 1795. Carlo de Marco.

INDICE

DE' CAPITOLI.

LIBRO I. p. 1.

CAP. I. **O** *Origine de' Normanni.* p. 13

CAP. II. *Arrivo de' primi Normanni, loro occupazione, ed occasioni, nelle quali mostrarono un' esimia bravura.* 23

CAP. III. *Primo stabilimento de' Normanni causato dalla ingratitudine de' Principi Longobardi, e fondazione di Aversa.* 29

CAP. IV. *Venuta de' primi figliuoli di Trancredi di Altavilla con altri Normanni.* 39

CAP.

CAP. V. *Primi Dominj acquistati da' Normanni nella Puglia, e cause, che li produssero.* 45

CAP. VI. *Primo inalzamento di Guglielmo. Bracciodiferro, e Polizia dei Normanni introdotta ne' luoghi conquistati.* 66

CAP. VII. *Venuta di Arrigo.* 71

CAP. VIII. *Ultimi tentativi de' Greci per iscacciare i Normanni da Italia : Congiura de' Pugliesi, uccisione del Conte Dragone, e vendetta fattane colle sue conseguenze.* 78

CAP. IX. *Macchinazioni di Papa Leone IX. contra i Normanni : acquisto fatto dalla Chiesa Romana della Città di Benevento : guerra da questo Pontefice mossa ai Normanni : esito infelice, e principio delle Papali investi-*

ture su di questi Regni . 73

CAP. X. *Ulteriori conquiste nella Puglia , nuove , ma inutili macchinazioni de' Pontefici . Conquista di Calabria , morte di Usmredo ; Roberto diviene Duca di Puglia , e di Calabria .* 107

CAP. XI. *Espulsione de' Longobardi dal Principato di Capua , ed intrusione de' Normanni .* 114

LIBRO II. 119

CAP. I. *Ribellione de' Pugliesi : ingiusti pretesti di Papa Niccolò II. di staccarsi dai Normanni : pace seguitane , e prime investiture concesse a Roberto Guiscardo sulla Puglia , Calabria , e Sicilia , ed a Riccardo sul Principato di Capua .* 124

CAP. II. *Inutili tentativi di Riccardo Principe di Capua di farsi eleggere Im-*

Im.

Imperatore di Occidente: prosperi successi de' Fratelli Roberto , e Ruggiero , ed intera espulsione de' Greci dalla Puglia , e da Calabria. 136

CAP. III. Conquista della Sicilia . 142

CAP. IV. Assoluto Dominio di Roberto in Puglia , e Calabria , conquista fatta del Principato di Salerno , e del Ducato di Amalfi . 151

CAP. V. Inimicizie tra Roberto Guiscardo , e Gregorio VII. , e totale estinzione del Ducato di Benevento. 161

CAP. VI. Altre grandi , ed ultime prodezze di Roberto Guiscardo : investitura avuta , e sua morte . 168

CAP. VII. Discordie tra i figli di Roberto per la successione , ed avvenimento sotto il governo del Duca Ruggiero . 183

CAP.

CAP. VIII. *Maggiore ingrandimento di Ruggiero Signore di Sicilia, onde incominciò ad intitularsi Gran Conte di Calabria, e di Sicilia, e della Bolla di Urbano II., da cui forse ciocchè dicesi Monarchia di Sicilia.* 198

CAP. IX. *Morte di Ruggiero, Gran Conte di Sicilia, e di altri Principi Normanni, Stato de' loro dominj.* 212

LIBRO III.

CAP. I. *Morte di Guglielmo Duca di Puglia, gli succede il Gran Conte di Sicilia, guerra mossagli da Onorio II., pace succeduta, assume il titolo di Re: adatta il partito di Anacleto, e dall' istesso riceve la Investitura.* 120

CAP. II. *Prima venuta dell' Imperatore Lottario in Italia, ribellione de' Baroni contro di Ruggiero, ed acquisto fat-*

fatto dallo stesso del Principato di Capua . 237

CAP. III. *Ritorno di Lottario III. in Italia , che invadendo insieme con Innocenzo II. queste Provincie , se ne fanno ambedue padroni , e vi cream Duca Rainulfo Conte di Alife . 245*

CAP. IV. *Ritorno del Re Ruggiero , ricuperamento del Dominio perduto , conquista del Principato di Capua , del Ducato di Napoli , ed avendo tutte quelle Provincie ridotte nella sua persona , ne formò il Regno della Sicilia : e di Puglia : 256*

CAP. V. *Riordinazione fatta da Ruggiero nel Regno colle nuove leggi , e creazione di nuovi Magistrati . 277*

CAP. VI. *Nuovi Torbidi colla S. Sede : pace fatta con Papa Lucio II. , ed am-*

ampia prerogativa da esso a Ruggiero concessa: invasione nell' Affrica in cui si fa tributario il Re di Tunisi, e devastazione fatta nella Grecia, sua morte, e breve di lui elogio. 284

L I B R O IV.

CAP. I. *Torbidi nel principio del Governo di Guglielmo I., causati dalla cattiva dilui condotta; della ribellione de' Baroni formata dal Papa Adriano IV., e dall' Imperatore Emanuello Comneno, unito a di lui danno; difesa, e Vittoria riportata da Guglielmo, che tutto rimette nell'antico piede. 301*

CAP. II. *Nuove rivoluzioni nate dalla tirannia di Majone, è del dicostui ammazzamento. Guglielmo è deposto dal Trono, in cui risalito, invade contro de' ribelli, e se ne muore. 313*

CAP.

CAP. III. *Regno di Guglielmo II. detto il buono.* 324

CAP. IV. *Esaltazione di Tancredi Conte di Lecce al Trono.* 337

CAP. V. *Breve Regno di Guglielmo III. passaggio di questi dominj agli Svevi, crudeltà di Arrigo VI., e sua morte.* 351

CAP. ULT. *Breve governo dell'Imperatrice Costanza, sua morte, ed estinzione della Real stirpe de' Normanni,* 362



LIBRO PRIMO.



A celebrità de' fatti , che brevemente cennando imprendo ad esaminare , ad indagarne le cause , che li produssero , e ad esporne gli effetti maravigliosi , che li successero , non ha punto bisogno di commendazione alcuna . Essi in luogo di cedere alle grandiose gesta de' Greci , e de' Romani di gran lunga le superano , e sorprendono vie più delle maggiori arditezze de' Popoli i più magnanimi .

A

Di



Di fatti se vogliamo esser sinceri, negli annali di qual Nazione leggiam noi imprese sì ardue che possano mettersi in parallelo con quelle di un branco di viandanti, che venuti in queste Provincie la prima volta per un puro atto di pietà, e nella seconda per servire nel mestiere delle armi a chiunque intendeva ingaggiarli, ebbero il coraggio d'impadronirsi della più bella regione d'Italia in tempo che aveva i proprj Signori, che gl' Imperatori di Oriente facevano con potenti armate i maggiori sforzi per rimetterla sotto l'antico loro dominio, e che ferocissimi corsari, avendovi posto eziandio il piede, la dilaniavano da mille lati? I Normanni pertanto, non ostante la picciolezza delle di loro forze
in-

infinitamente minori a quelle di tanti competitori vinsero non che costoro , ma gli abbattono al segno , che mai più si opposero .

Da vantaggio mentre non ancora si erano bene asfodati nelle conquiste , essendo concorse due altre più formidabili Potenze , quali furono gl' Imperatori Alemanni , ed i sommi Pontefici , de' quali i primi con numerosi eserciti , i secondi colle armi temporali non meno che colle spirituali mossero loro nuove asprissime guerre , serbando essi nondimeno il medesimo ardore seppero egualmente vincerli , e fondar poscia , una delle più belle , e potenti Monarchie della Terra .

Tutto ciò benchè imputar si debba all' estremo valore , ed alla somma pru-

denza , di cui queſti fortunati avventurieri furono ſenza dubbio forniti , un compleſſo nondimeno di favorevoli circoſtanze , ſenza le quali ogni virtù rimane ſepolta , vi contribuì in gran parte , e per aſſicurarcene giova fare un picciolo quadro dello ſtato infelice, nel quale queſte Provincie trovavanſi pria ch'è diveniſſero il teatro della bravura de' Normanni , e la preda della di loro avidità .

I ſucceſſori di quell' ADELGISO, chi nel generale eſterminio de' Longobardi ſeppe ſolo reſiſtere alla invaſione de' Franchi , ed aggiungendo alla vaſtità de' Dominj una totale indipendenza, illuſtrò ſommamente il Principato Beneventano , in nulla ſimili a queſto Eroe , non ſolo non avevano ſaputo
con-

conservarsi il prezioso pregio della Sovranità, ma parte per dapocaggine, parte per malvagità avevanvi di già occasionati due notabili smembramenti, onde fursero i Principati di Salerno, e di Capua.

Con tale divisione infievolita grandemente la potenza de' Longobardi dominanti in queste Provincie apparvero tosto ne' tre Principati chiari forieri della prossima di loro rovina. Poichè non contentandosi ciascun Principe della ristrettezza del suo stato, nacquerò immantinenti tra loro spessissime guerre, colle quali flaggellaronsi di continuo. Resi secondariamente invalidi a resistere agli esterni nemici, in vece di far fronte ai Saraceni, che non di rado

venivangli ad infestare , furono ridotti a redimersi sempre non col ferro , e col sangue di prodi soldati , ma coll'oro , che serviva ai Barbari di stimolo a nuove compagne .

Gl' Imperatori insieme di Occidente nella persuasione , che queste Provincie loro appartenessero , come parte del Regno Italico , avendo mossa ivi guerra fierissima ai Greci , i Longobardi , attaccandosi ora a questi , ed ora a quelli , secondo che arrideva a' primi , od a' secondi la fortuna divennero il trastullo delle due Potenze belligeranti ; cosicchè allorquando rimanevano vittoriosi gl' Imperadori Alemanni , dispoticamente disposero di loro , con cacciare , e porre in quei Ducati chi

loro meglio aggradiva , e quando erano prosperosi quei di Oriente a danno de' Principati medesimi ampiamente stendevano i piccioli avvanzi rimasti loro in queste Regioni .

Ma per dirne qualche cosa di più preciso dopochè Ottone II. venne nel 982. sonoramente battuto , e posciachè nè egli , nè Ottone III. , suo figliuolo si diedero più la pena di tornare in Italia , i Greci avendo avuto tutto l'agio di slargare molto più i di loro dominj , e di conservarsi in oltre la Sovranità su de' Ducati di Napoli , Amalfi , Gaeta , e Sorrento , videsi in breve tempo ridursi sotto il loro potere gran parte della Calabria , e tutta la Puglia , il littorale dell' Adriatico da Ascoli in giù , toltone Siponto , e Mon-

tagano rimasti al Principato di Benevento (a).

Ma siccome quanto effer foglia facile la conquista di un paese altrettanto riesce difficile il conservarlo , perchè le conquiste si fanno con tutte le forze , e non si conservano , che con parte di queste (b) , coll' istessa facilità con cui fecero i Greci sì belli acquisti , li perdettero , secondo si dirà in appresso , bastando ora cennare soltanto , che nel tempo che vennero i Normanni , la

Pu-

(a) *Lup. Protospat. in Chron. Murator. annal. d' Ital. ann. 1008.*

(b) Di ciò haffi un esempio luminoso nell' esercito di Annibale , il quale incominciò a perdere la sua rinomanza in Italia tosto che a questo gran Generale venne il partito di far quì delle conquiste.

Puglia per la superbia de' Greci, e per la loro infingardia nel non saperla difendere dalla rapacità, dagl' incendj, e calamità consimili recatele da' Saraceni; trovavasi di già ribellata sotto gli stendardi del famoso Melo valorosissimo nobile Longobardo, stabilito in Bari, e di Dato di costui cognato.

I Ducati di Napoli, di Amalfi, e di Sorrento continuavano a reggersi a modo di Republiche subordinate all' alto dominio de' Greci, ma le civili discordie, ed i non rari attacchi che avevano con i vicini Longobardi non li rendevanó meno infelici degli altri, e preparavano similmente loro la imminente rovina, siccome si era principiato nel Ducato di Gaeta, il quale tuttochè fosse stato della condizione me-

de.

desima , era di già stato soggiogato da Gio: Conte di Aquino (a) .

I Saraceni per ultimo essendosi addati nella Sicilia , colle scorrerie continue , e con i varj piccioli stabilimenti fatti di qua del Faro , davano l'ultima mano alle sciagure , ed afflizioni di questi Popoli ; di modochè per ripararsi a' mali sì gravi , e farvi nascere l'ordine , e la tranquillità era essenzialmente necessaria una generale catastrofe , o sia , che vi fosse accorso un Popolo liberatore di forze straordinarie , e capaci ad abbattere pria tanti principi milensi , senza politica ed invalidi alla difesa , e sul di loro estermi-

nio

(a) *Leo Ostiens l. 2. c. 75. l. 3. c. 12. Murat. ann. 1108.*

nio formando poscia di tutte queste Provincie una sola Signoria , avessero potuto essere al coerto dell' esterno molestie .

Ad un' opera cotanto magnanima venendo dalla Provvidenza Divina destinati i discendenti del conquistatore della Neustria , pria che esponessimo i motivi , le occasioni , ed i mezzi adoprate nelle prodigiose conquiste , conviene anticipatamente sapersi la loro origine , e le cagioni che gli spinsero a venire da Regioni da noi sì remote incontro ad evidenti perigli , ed ai disagi della guerra ; preveniamo però chi legge , che in tutte le narrazioni ci restringiamo agli avvenimenti principali , e trasandiamo le minute circostanze , le quali non essendo state interessanti , che
ne'

ne' tempi , quando successero , rappor-
tandoli noi niuna importanza daremmo
alla presente Storia , e le faremmo per
lo contrario il maggior male , col cor-
romperne lo stile .





C A P. I.

Origine de' Normanni.

TRa i Popoli usciti dal Nord per affliggere l' Europa Meridionale , contaransi eziandio i Danesi : costoro dopo aver per lunghissimo tempo desolata l' Inghilterra , volsero verso il IX. in X. secolo la loro avidità contro la Francia , appenachè un' accidente ne presentò l' occasione . Rollone picciolo Principe, ma indipendente del Iutland , o sia di Danimarca , avendo colle sue eroiche virtù eccitata grandissima gelosia nel cuore del Re di quella

la

la contrada , venne da questo fieramente perseguitato , e costretto a ricoverarsi nella Scandinavia ; Ivi raggiunto da' suoi Officiali , e da' gran numero de' sudditi , veggendo di non potere ricuperare il suo Stato , occupato già dal nemico , formò il disegno di andare ad esempio de' suoi compatriotti a trovar fortuna altrove .

Ragunato quindi un corpo di truppe di Danesi non solo , che di Svedesi , Norvergj , Frisj , e di altre Nazioni iperboree , intente tutte alla guerra , ed alla rapina , ed animato egli di più da una visione , che spacciò di avergli promesso i più felici successi (a) , drizzò

(a) Dudo edit. Dufresne p. 70. 71. Guilh. Gemetic. in Epist. ad Guilh. Conquir.

zò la flotta verso l'Inghilterra ; ma conoscendo di nulla poter' ivi operare per le virtù del Grande Alfredo , chi mercè l'eccellenti istituzioni militari , e civili aveva reso il suo Regno opulento , sicuro , e tranquillo , fece volgere le prore verso la Francia (a) , la quale per l'imbecillità del Sovrano , e per gl'intrighi dell'usurpatore Eude , non potea opporgli valida resistenza .

Carlo dunque il semplice vidde in un baleno devastate le coste marittime non meno , che l'interno delle sue Provincie , e non avendo forze per resistere , ricorse all' espediente tempo prima adoprato dall' istesso Alfredo nell'

Estatu-

(a) *Guill. Gemetic. l. 2. c. 5. Hume in Ethelredo.*

Esfanglia , di offrire , cioè , ai Pirati alcune Provincie da loro già saccheggiate .

La Neustria quindi , che fu da essi accettata in feudo , si chiamò Normannia dal nome degl' invasori , i quali sebben fossero in gran parte stati del Jutland , chiamavansi tutti coll' epiteto generico di Normanni , che vale Uomini Settentrionali . Rollone , che ne fu dichiarato Duca , essendogli stata data in moglie Gisla , figliuola del Re , con altra estensione di territorio , a condizione di dover professare il Cristianesimo , col ricevere effettivamente il Sacro Battesimo , prese il nome di Roberto (a) .

Da

(a) Dudo S. Quintini l. 2. *Hist. Norm.* apud Duchesne *Rer. Normann.* tom. 1. p. 83.

Da tal matrimonio furse la stirpe
prosperosa di que' guerrieri , i quali
possederono il Ducato di Normannia non
solo , ma mercè il valore di Guglielmo
il Conquistatore s'impadronirono verso
la metà del XI. Secolo della Gran =
Brettagna , e per virtù de' figli di Tan-
credi Conte di Altavilla (quali sono
i protagonisti di questa Storia) passa-
rono a signoreggiare ne' Reami di Na-
poli , e di Sicilia da essi fondati , in
Oriente , ed in Affrica .

Ad imitazione del Duca Roberto ,
per quell' istinto , che han sempre i
Sudditi di assomigliarsi in tutto al loro
Principe , avendo i Normanni abbando-
nata l' Idolatria , ed abbracciato il Cri-
stianesimo , la nuova Religione addolcì
quel che vi era di barbaro ne' di loro

B

co-

costumi non solo , ma li fece divenire i più zelanti adoratori del vero Nume, di fortechè adottando l'uso introdotto tra i Cristiani divoti di gire visitando i Santuarj più celebri , e specialmente Gerusalemme , per esservi Gesù morto, e sepolto , furono tali peregrinazioni la cagion primiera di quel che faremo per narrare .

Tornando , cioè a dire , nel 1016. da quella città Santa quaranta prodi Normanni , arrivati appenachè furono in Salerno , vennero dal Principe Guaimaro III. trattenuti per rinfrescarsi dagl' incomodi del viaggio : in questo frattempo giunse medesimamente ivi una squadra di Saraceni , i quali abusando della debolezza di quel Principe incominciaron tosto a minacciare stragi , e
fac-

faccheggi, se non si fosse contribuita loro grossa somma di contante. Guaimaro per non avere nè spirito, nè forze da potersi opporre, videsi umiliato a promettere quanto richiesero, ma mentre raccoglievasi l'imposta quantità di contante, essendo i Barbari calati al lido per immergersi nelle dissolutezze, e nella crapula, indispettiti li Normanni dalle di loro insolenze non meno, che dalla codardia de' Salernitani, addossandosi spontaneamente l'incarco di vendicarli, assaliron quelli all'improvviso nel meglio, che deliziavansi, gran parte ne lasciarono trafitti sul suolo, ed obbligando gli altri a precipitosamente salvarsi nelle Navi, liberarono la città da sì grave molestia (a).

B 2

Guà-

(a) *Leo Ostiens. l. 2. c. 37. Orderic. vita.*

Guaimaro per riconoscenza di tanto beneficio , e molto più per avere in sua difesa gente , che alla robustezza del corpo accoppiava una estrema bravura , vivamente pregolli di stabilirsi in Salerno , essi nientedimeno pel naturale desiderio di riveder la patria , rifiutarono l' invito , ma per lasciarlo nel tempo stesso contento , obbligaronsi di tornare essi stessi , o di mandargli Compatriotti di non minor coraggio . Cosicchè non potendoli quegli trattenere , per adescargli a ritornare , regalolli varie vesti lavorate in oro , ricchi arnesi di cavalli , e li fece da' suoi ufficiali accompagnare fino al lor Paese con

lib. 9. 3. ap. Duchesne Histor. Norm. Giann. Istor. Civil. del Reg. di Napoli l. 9. in princ.

con barche piene di squisiti frutti. (a) :

Tuttociò fu senza dubbio una forte attrattiva per disporre non pochi a venire, ma se la dappocaggine de' Popoli imbecilli è stata sempre un potente incentivo alle nazioni bellicose per invaderli, qualche maggiormente li sedusse fu la debolezza di Guaimaro, e degli altri Principi di queste Provincie.

A ciò aggiuntasi la persecuzione, che allor faceva Roberto Duca di Normannia ad Osmando Drengot, per aver in sua presenza ammazzato Guglielmo Repostel mentre cacciavano, in vendetta di avergli violata la figliuola, Osmando per iscanzare il furore del So-

B 3

vra-

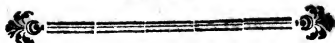
(a) *Leo Ostiens . l. 2. c. 3. Order. vital. l. 3. Giann. ibid.*

vrano, si pose in cammino per questa Regione con i fratelli Rainulfo, Asclitino, di costoro figli, amici, ed altri Normanni (a).



CA-

(a) *Pagi Crit. ad Baron. an. 1016. 17.*



C A P. II.

*Arrivo de' primi Normanni , loro
occupazione , ed occasioni , nelle
quali mostrarono una esimia
bravura .*

ARRIVATI appena questi , furono con piacere accolti , ed impiegati tosto nel mestiere militare dai Principi di Benevento , di Salerno , e di Capua , ma qualche li fece più grandemente segnalare fu pria la ribellione de' Pugliesi dai Greci sotto il comando di Melo , e di Dato ; e la perfidia usata da Pandolfo IV. Principe di Capua contro l'Imperatore Arrigo II.

L'inguardia de' Greci nel non sapere

garantir la Puglia dai Saraceni , la tirannia nel reggerli , e 'l cambiamento fattovi nell' amministrazione coll' istituirvi il nuovo magistrato del Catapano (a) avendoli resi odiosissimi in questa Provincia , sbucciò la famosa ribellione fuscitata da Melo , il quale fra gli altri , che affoldò per sostenersi , avendo invitati eziandio i Normanni recentemente venuti , riportò mercè il loro valore tre decisive vittorie , ed impadronissi di varie città , e sebben rimase di sotto nella quarta battaglia suc-

cc-

(a) *Not.* Ciò ordinariamente suol sempre dispiacere ai sudditi , irritarli e produrre delle novità ; avvegnachè l' alterare gli ordini consueti , co' quali un Popolo si è retto , offende sempre molti , dal dispetto de' quali è da temersi il principio di qualche fermento .

ceduta vicino a Canne per tradimento degli stessi Pugliesi , i Normanni furono nondimeno quelli , che rimanendogli solo fedeli, fecero sì, che non fusse interamente disfatto , e gli diedero campo di poter gire in Germania a dimandar soccorso dall'Imperatore Arrigo (a).

Passato Melo in Alemagna , non potè avere il contento di veder'adempiti i suoi voti , per aver trovato Arrigo implicato in altre importantissime imprese , cosicchè sebben fosse dall'istesso dichiarato Duca di Puglia , nel me-
glio

(a) Cedren. p. 706. ediz. Paris. Leo Ost. l. 2. c. 37. Lup. Protosp. an. 1019. Giannam. loc. cit.

glio però de' maneggi finì oltre i monti i giorni suoi (a).

I Normanni rimasti con ciò disoccupati, parte s'incaggiò con Adinolfo, fratello del Principe di Capua, ed Abate di Montecassino, che venendo turbato di continuo dai Conti di Aquino, confidò loro la difesa delle sue Terre, e parte impiegossi di unita con Dato in servizio di Papa Benedetto VIII., il quale collocogli alla guardia della Torre del Garigliano (b).

Dopo chè Basilio Bagiano sconfisse i ribelli, avendo i Greci recuperato tutto, ed acquistata riputazione grandissima,

(a) *Lup. Protosp. an. 1020. vita S. Enrico c. 3. in act. Sanctor.*

(b) *Leo Ostiens l. 2. c. 37. 38.*

ma , Pandolfo IV. Principe di Capua ,
 adefcato dalla loro ridente fortuna ,
 colla maggior perfidia abbandonò il par-
 tito di Arrigo , svelatamente sottraen-
 dosi dalla di lui Sovranità , si sottopo-
 se all' Impero Greco , e tirando a fare
 lo stesso il fratello Adinolfo , si coope-
 rò di far cadere in mano de' Greci l'
 infelice Dato , che trasportatolo a Ba-
 ri dentro di un sacco lo gittarono bar-
 baramente vivo a mare (a).

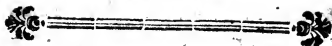
Passate sì fatte nuove ad Arrigo , sul
 timore , che i Greci non gli togliesse-
 ro tutta l' Italia , e per vendicarsi an-
 cora della fellonia di Pandolfo , e di
 Adinolfo , accorse con tre eserciti (a'
 qua-

(a) *Leo Ost. loc. cit. Murat. Annal. ann.*
 1042.

quali accoppiò eziandio i Normanni) in questi luoghi, Adinolfo si pose tosto in fuga , ma allorchè da Otranto intendeva passare in Costantinopoli , sfondatafi la nave , rimase meritamente affogato nelle stesse acque , nelle quali morì Dato (a). Pandolfo venne spogliato del Principato di Capua ; che fu concesso a Pandolfo Conte di Tiano , e carico di catene mandato in esilio nell' Alemagna , nulla pertanto potendo Arrigo ulteriormente operare a cagion de' gravissimi caldi , se ne tornò oltre i monti (b).

CA-

-
- (a) *Leo Ost. l. 2. c. 39. anonim. cap. an. 1022.*
 (b) *Leo Ostiens loc. cit. murat. an. 1022.*



C A P. III.

*Primo stabilimento de' Normanni causato
dalla ingratitudine de' Principi
Longobardi, e fondazione
di Aversa.*

Prima di partire incaricò Arrigo i Normanni di scacciare sotto il comando de' Nipoti di Melo i Greci dall'Italia, e raccomandogli ai Principi di Benevento, di Salerno, e di Capua: questi pertanto ingelositi della singolare di loro bravura, e prevedendo qualche un giorno divenir dovevano, a fin di farli perire negaron loro il solito soldo,

do , e non permettendo di avere qualche stabilimento , gli obbligarono di andar erranti per i boschi (a) .

Politica sciocchissima , ed inconsequente , avvegnachè in vece di tener la via di mezzo , che negli affari di Stato è sempre pericolosissima , o dovevano proteggerli , ed avvalersene contro de' Greci , e de' Tedeschi , o assolutamente esterminali , ma secondo l' ordinario degli uomini che non fanno essere nè interamente buoni , nè del tutto cattivi ; contentaronsi di semplicemente affliggerli , negando loro gli alimenti , e l' ospitalità , e ciò fu il principio della loro rovina insieme , e dell' ingrandimento de' Normanni .

Im-

(a) *Gulf. Appul. l. 1.*

Imperocchè per supplire questi ai primarj bisogni , avendo dovuto prendere di necessità le armi contra gli abitanti del paese , e con ciò riuscendoli di porre in dovere quegli ingrati Principotti , per difendere i quali erano quà venuti , alzossi la prima pietra di scandalo di quel che fecero in appresso in di loro danno , finchè interamente gli estinsero .

Avendosi a quell' oggetto i Normanni eletto per Capo Truffino , morto questi per l' alito pestifero di un serpentaccio , che i Pugliesi gli fecero incontrare , e che esso uccise (a) si sottoposero a Rainulfo Normanno , eroe di

no-

(a) *Gull. Gemeticens l. 7. c. 30.*

nobil legnaggio, e l' primo, che per l' occasione seguente acquistò dominio in queste contrade.

Quel Pandolfo di Tiano, che cacciandone Pandolfo IV. aveva Arrigo II. messo nel Principato di Capua, tenendo una politica del tutto opposta a ciò, che conveniva fare un Principe nuovo, si era di già reso odioso ai sudditi per la somma avarizia, era divenuto nemico de' Principi vicini per una dichiarata avidità di slargare i dominj, e con una indegna condotta si aveva disgustati li Normanni, allorchè morto Arrigo suo protettore venne eletto Imperatore Corrado nominato il Salico Duca di Franconia.

Ciò avvenuto portossi in Germania Guaimaro III. Principe di Salerno ad
im-

implorare la restituzione del Principato di Capua a Pandolfo IV. , fratello di Gaidelgrima sua moglie, ed avvalendosi delle favorevoli circostanze, s'intermise sì bene nella grazia del novello Imperatore, che ottenne al Cognato e la libertà, e la restituzione del Principato

Tornato tosto Guaimaro in Italia, vidde Pandolfo di Tiano tutt'i fenomeni soliti ad apparire in consimili circostanze contro i Principi odiati, ed indegni di governare. Oltre del Principe di Salerno, ebbe il dispiacere di veder correre in ajuto del competitore moltissimi sudditi malcontenti, i Conti di Marsi, il Catapano Basilio Bagiano, e ciocchè gli produsse più precisamente la rovina Rainulfo Capo de' Nor-

C

man-

manni, di sorte che dopo un'anno, e mezzo di stretto assedio fu obbligato uscire dalla Piazza, e far rientrare l'antico Signore Pandolfo IV. (a).

Questo Principe nulladimanco ingrato verso i Normanni, che lo avevano tanto ben servito, e non contentandosi del solo Principato di Capua, che aveva riavuto, quando men se 'l credeva, quasichè fosse necessario, che gli uomini sempre o fossero offesi, o che offendessero altri, cagion fu di molte novità quì successe, e diede occasione ad ulteriori progressi de' Normanni.

Im-

(a) *Leo Ost. l. 2. c. 58. Chron. Cav. an. 1025. Chron. Cass. eod. an. Peregr. Stem. Atenulf., & Stem. Princ. Salern. Giann. loc. cit.*

Imperocchè prescindendo degli altri atti d'ingratitude sofferti non potendo essi da lui ottenere neppure un luogo, ove avessero potuto commorare con sicurezza, bisognò occupar colla forza un sito de' più fertili di quei contorni, e vi edificarono una città, che chiamossi Aversa la Normanna (a), la quale, secondo diremo a suo luogo, fu il tracollo de' Capuani.

Sul pretesto inoltre, che Sergio Duca di Napoli avesse dato asilo a Pandolfo di Tiano avendogl' il novello Principe di Capua portata improvvisamente la guerra, fecesi di quel Ducato

C 2

pa-

(a) *Guill. appul. l. 1. Summonte l. 5. cap. 13.*

padrone , cosicchè Napoli , che aveva sempre sì bene resistito all' avidità de' Principi Longobardi, venne per la prima volta ora incorporata al loro dominio (a) .

Tuttociò pertanto non fu , che un' occasione , in cui avessero i Normanni potuto spiegar maggiormente le guerriere di loro virtù , ed incominciare ad acquistare stabili dominj .

Attesochè l' espulso Duca Sergio essendosi con larghe promesse raccomandato a Rainulfo , condottiere de' Normanni , col solo di costoro ajuto scacciò , non che i Longobardi da Napoli-

(a) *Anon. Cassin. an. 1027. Chron. Cav. eod. an. Leo Ost. l. 2. c. 58. Gian. loc. cit.*

poli ; ma ricuperò gloriosamente l'intero Ducato (a) .

Sergio in adempimento delle promesse, e per gratitudine de' ricevuti servigi donò a' Normanni tutto il territorio, che circondava la città nuova ; ne creò Conte il prode Rainulfo, e per alligarfelo con maggiori nodi, sposò una di lui congiunta (b) .

Questo titolo, secondo l'offervò il Pellegrini, sebben' allora non significasse che l'ufficio di Capitano de' suoi Normanni, poichè credevasi, che i soli Imperatori, ed i Pontefici avessero la

C 3

pre-

(a) *Chr. Cav. an. 1030. Leo Ost. l. 2. c. 58.*

(b) *Peregr. Stem. Norm. Leo Ost. l. 2. c. 58. Chr. Cav. ann. 1030. Giann. ibid.*

prerogativa d'investire feudi : venuto però poco dopo Corrado in Italia , Guaimaro IV. Principe di Salerno glielo fece dall'istesso nelle debite forme concedere , e con tutte le regalie solite a concedersi nelle investiture (a).

Del resto Rainulfo fidando più sulle proprie forze , che su di tali carte , si condusse fin dal principio da Sovrano di quella città , la munì di valide fortificazioni , mandò ambasciatori al Duca di Normannia , per invitare i Compatriotti a venire , ed esercitò altre funzioni Principesche (b).

CA-

(a) *Peregr. de fin. Duc. Benev. Dissert. ult. tom. 5. Hist. Princ. Longobar. Giann. ibid.*
 (b) *Script. citat.*



C A P. IV.

*Venuta de' primi figliuoli di Tancredi
Conte di Altavilla, con altri
Normanni.*

L'Invito fatto da Rainulfo, e le seducenti notizie del di lui ingrandimento produsser tosto l'effetto, che necessariamente occasionar dovevano in un Popolo guerriero, ed avido, il quale aveva sconvolta la Francia, e che conquistò poscia la Gran Bretagna. Avvegnachè natovi grandissimo fermento, si pose tosto in marcia per Italia un numero non piccolo di giovani valorosi, e fra questi alcuni de' figli di Tancredi Conte di Altavilla,

C 4

che

che fecero qui fortuna maggiore di Rainulfo.

Ma intorno a ciò giova pria saperfi, che avendo Tancredi avute due mogli, oltre le femmine, procreò colle stesse dodici figli, dalla prima, cioè, chiamata Morjella, ebbe Guglielmo Bracciodiferro; Drogone, Umfredo, Goffredo, e Serlone; dalla seconda, detta Fredesina, Roberto, Malagerio, Guglielmo, Alveredo, Umberto, Tancredi, e Ruggieri. Di tutti costoro i tre soli primi vennero allora, e gli altri passarono dopo, eccetto che due, i quali rimasero presso del padre, benchè degli ultimi venuti i soli Roberto Guiscardo, e Ruggieri vengano nominati, e decantati dagli Storici per le
con-

conquiste, e prodezze quì fatte (a):

Guglielmo Bracciodiferro dunque ;
Drogone, ed Ulfredo venuti nel 1035
con gran comitiva in queste Regioni,
andiedero dirittamente da Guaimaro
prudentissimo, e prode Principe di Sa-
lerno, che conoscendo quanto ben ser-
vir potevano ne' vasti, ed ambiziosi
suoi disegni, benignamente gli accolse,
ed avendogl' in conto grandissimo nel
mestiere delle armi non meno, che in
ogni altro importante affare, furono
dall' istesso affai coadjuvati ne' loro pro-
gressi.

A ciò ben' intendere convien sapersi ;
che

(a) *Malaterra* l. 1. c. 5. 6. 9. 11. 19. 38. *Leo Ost.* l. 2. c. 67. *Giann.* l. 9. c. 1.

che Pandolfo IV. Principe di Capua, immemore delle passate disavventure, o siccome suole ordinariamente succedere, in vece queste di ammaestrarlo, avendolo reso peggior di prima, era divenuto il Principe più abborrito di queste contrade: Egli era odiato da' proprj sudditi per la pessima amministrazione, odioso ai Normanni di Averfa per i varj atti d'ingratitude e d'iniquità verso di essi usati, e nemicissimo del Duca di Napoli per quel che poc' anzi dicemmo, e per accelerar la di lui rovina si aggiunsero le continue rapine, e scorrerie, colle quali affliggeva il monistéro di Casino.

Imperocchè ricorsi que' Monaci all' Imperator Corrado, ed avendo questi dovuto calare in Italia per le rivoluzio-

zio.

zioni di Lombardia , venne parimenti in Capua , ove accertatosi delle scelleratezze di Pandolfo , in un' assemblea de' primi Baroni il depose , ed avutosi riguardo delle molte virtù del Principe di Salerno , concesse all' istesso il Principato di Capua (a) .

Si notabile accrescimento sublimò viepiù l' ambizione di Guaimaro , dimodochè valendosi del valore de' Normanni , potè col loro ajuto impadronirsi pria di Sorrento , di cui ritenendosi il titolo , concesse la Città a Guido suo fratello , e poscia del Ducato di Amalfi (b) . Laonde viddesi in breve tempo ,
mer-

(a) *Leo Ost. l. 2. c. 65. Chron. Cav. an. 1037. Giann. loc. cit.*

(b) *Leo Ost. l. 2. c. 65. Chr. Amalph. Chr. Cav. an. 1039. & seq. Giann. loc. cit.*

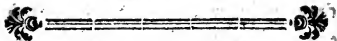
mercè le sue virtù, ingrandito di tre novelle Signorie, e di nuovi titoli, a' quali per effetto di quella imbecillità, ch'è solita a spiegarsi nel nostro cervello nelle repentine prosperità, aggiunse ancora il titolo allora fastoso di Duca di Puglia, e di Calabria (a).

Sensibile a tanti servigi non omise Guaimaro tutt'i mezzi per contestare la sua riconoscenza verso de' Normanni recentemente venuti, ed a loro riguardo allora fu, che fece da Corrado concedere a Rainulfo l'investitura del Contado di Averfa (b).

CA.

(a) *Uguell. de Archiep. Amalph. p. 255-
tom. 7.*

(b) *Léo Ostiens l. 2. c. 65. Wip. in vit.
Conrad. Salici.*



C A P. V.

*Primi Dominj acquistati da' Normanni
nella Puglia, e cause, che li
produssero.*

I Continui faggi pertanto di un' estrema bravura dati da' Normanni in ogni congiuntura avendoli fatta acquistare una straordinaria riputazione presso di tutti, Guaimaro incominciò a temerli per le stesse di loro virtù, ma da Principe savio, in vece di disfarsene bruscamente, cercava allontanarli con decoro da' suoi Dominj. allorchè lo sconvolgimento della Imperial Corte di Costantinopoli ne gli presentò una bella occasione, la quale sgombrando lui
da

da ogni timore , fu insieme la causa efficace delle grandi mutazioni avvenute in queste Provincie , e della fortuna de' Normanni ,

Essendo l' Impero di Oriente nel massimo suo declivio , di cui oltre gli smembramenti , che ne facevano ogni giorno i Barbari , le civili , ed interne dissenzioni ne accrescevano viepiù la debolezza , i Greci imputando tutto ciò all' incapacità degl' Imperatori spesso li deponevano , e non di rado li trucidavano , Nel 1034 avendo praticato l' istesso nella persona di Romano Argiro , ed eletto in di lui luogo Michele Paslagone , questi per gittare la polvere su degli occhi de' Sudditi , o sia per persuaderli di non essersi punto ingannati nella scelta della sua persona ,
pro-

profittando della grave discordia surta nel 1038. tra i fratelli Abulafar , ed Abubac dominanti in Sicilia , de' quali rimasto Abulafar perdente in una battaglia era a lui ricorso (a) , spedì tosto in Italia il Catapano Giorgio Maniace con potente flotta ad oggetto di scacciare i Saraceni da quell' Isola (b).

Arrivato il Maniace ne' nostri Lidi , il primo di lui pensiero fu lo avere i Normanni nella sua armata , giacchè la rinomanza del loro valore era fino a Costantinopoli di già precorsa , cosicchè mossi dalle larghe promesse fatte da

(a) Cedren. *Histor. murat.* ann. 1038.

(b) Cedren. *Histor.* p. 650. 51. 738. & 40. *Lup. Protosp.* an. 1034, & 38, *Chron. Cav.* an. 1038.

da lui non solo , che dal Principe di Salerno , Guglielmo , Drogone , ed Umfredo con trecento altri giovani Normanni partiti da Salerno andiedero ad unirsi ai Greci , e poco dopo fecero tutti vela per la Sicilia .

Lungo farebbe l'esprimere distintamente , e con precisione le prodezze fatte da sì buona gente in quell'Isola , e basta notar soltanto , che approdati in Messina , i Normanni furon quelli , che siccome dichiarò l'istesso Maniace , fecero cader quella città in mano de' Greci , da dove proseguendo le conquiste fino a Siracusa , trovarono ivi validissimi ostacoli , ma coll'aver Guglielmo con una lanciata rovesciato da cavallo , ed ucciso Arcadio prode Generale de' Saraceni , che aveva di già po-

posto in disordine i Greci, onde ricevette il cognome di Bracciodiferro, li rese padroni di quest'altra importantissima Piazza (a), e col porsi poscia alla testa dell'esercito ruppe i nemici, che avevano riunite le loro truppe, e fece sì che, Maniace s'impadronisse del campo di battaglia, e d'imprezzabile bottino si arricchisse (b).

Nella divisione delle spoglie, se a' Normanni, de' quali fu tutta la gloria, non si voleva dare la maggior parte di quelle, spettava almeno la porzione, come a soldati, ma la fac-

D , cen-

(a) *Leo Ost.* l. 2. c. 67. *Malaterra* l. 1. *Hist.* c. 7. p. 74.

(b) *Malaterra lib.* 1. c. 7. & 8.

cenda andiede tutta al rovescio , i Greci qualschè ignorassero , che niuno soffre un disagio senza la speranza di qualche premio , e che non possono i premj torli senza grave periglio , interamente se lo appropriarono , e con ingiustizia maggiore avendogl' in niun conto , mancarono prestargli eziandio il soldo convenuto , e ad onta delle promesse non fu loro affidata neppure una sola Piazza fra le molte , che si conquistarono ,

Tanti torti fingendo i Normanni provenire dalla malvagità degli Ufficiali minori ; fecero per mezzo di Arduino , valoroso Longobardo presenti le loro giuste lagnanze al Generale Maniace . Questi nondimeno , palesandosi l' autore delle praticate ingiustizie , in
ve-

vece di sedar la loro malcontentezza, si tenne offeso delle querele da Arduino comunicategli, e per mostrare il forte suo risentimento verso di chi gliele aveva proferte, poichè Arduino non volle cedergli un destriero, tolto ad un Saraceno, ordinò, che se gli fosse violentemente levato, e col maggior affronto il fece frustar poscia intorno al campo (a).

E' indicibile quanto furore tratti sì infami, ed umilianti eccitassero ne' generosi Normanni: volevan' essi espiare tosto col proprio sangue l'oltraggio, prendendo le armi contro di quei per-

D 2

fidi,

(a) *Leo Ost. l. 2. c. 6. & 7. Malater. l. 1. c. 8.*

fidi, ma l'istesso Arduino lungi di approvare sì inutile vendetta, ne gli propose un'altra, che fu la cagion primiera di varie, e grandi catastrofe.

L'unico modo di vendicarsi mostrò Arduino essere l'invadere la Calabria, e la Puglia, ed a fine di persuadere loro la facilità di potersene rendere padroni, e sostenervisi, pose sotto i di loro occhi il concorso di molte favorevoli circostanze, che autorizzavano il suo progetto, fece, cioè, vedere, che quelle Provincie erano interamente sfornite di difensori per averle Maniace colla spedizione in Sicilia spogliate di soldati: che i Pugliesi irritati dallo abominevole governo de' Catapani, e dal non essere difesi dalle scorrerie de'

Sa-

Saraceni stabiliti in Montegargano , siccome ribellaronsi sotto Melo , gli avrebbero così coadjuvati nell' impresa ; che oltre degli ajuti , che prestarebbe il Conte di Aversa , incominciate che farebbero le ostilità , verrebbero rinforzati da moltissimi Normanni , i quali infervorati viepiù nelle Religiose peregrinazioni o tornando da Gerusalemme , o venendo a visitare a dirittura il monistero di Casino , e'l Tempio di S. Angelo di Montegargano capitavano di continuo a torme in queste Provincie .

Perfuasi li Normanni da un' apparato sì seducente , ad altro non occuparonsi , che a dissimulare i torti ricevuti , ed a trovare il modo , come uscire dalla Sicilia , siccome per opera dell'

D 3

istef-

istesso Arduino senza ostacolo felicemente riuscì (a).

Passati in Calabria diedero principio alle vendette col saccheggiare i contorni di Reggio , Arduino portatosi in Aversa ottenne da Rainulfo 300. altri valorosissimi Normanni a condizione di doverli delle conquiste una metà dare ad Arduino , e dividerli le altre tra' Rainulfo , e gli altri Capitani. Unite quindi appena tutte le forze s'impadronirono colla massima facilità primieramente di Melfi , che dichiararono Capitale delle conquiste , indi di Venosa , Ascoli , Avello , e di buona altra

(a) *Malaterra lib. 1. c. 8. Leo Osten. l. 1. c. 61.*

tra porzione della Puglia (a).

Ecco quai furono gli effetti di una azione ingiusta, effetti, che assai chiaramente provano la verità di queste due massime, che in ogni unione l'interesse particolare non possa staccarsi mai dall'interesse comune, e ciocchè compartiamo agli altri sia carità per noi (1).

D 4

In-

(a) *Guill. App. l. 1. Leo Ost. l. 2. c. 67*
Lup. Protosp. Chr. Cav. an. 1040. 41.

Not. 1. Giova notare ancora quanto sia vera l'osservazione fatta dall'immortale Machiavelli, cioè, che le cose del mondo abbiano il proprio riscontro cogli antichi tempi, e chi voglia vedere quello, che ha da essere consideri quello, ch'è stato (*discur. sopra I. T. Livio lib. 3. c. 55.*) avvegnachè ciocchè ab-
 bia.

Intanto succedettero nuovi forti accidenti per maggiormente avvalorare, e prosperare le loro intraprese. Argiro figliuolo del valoroso Melo, fuggito destramente dalle carceri di Costantinopoli, rinnovando la ribellione del Padre, s'impadronì di Bari (a) e ciocchè servì a viepiù coadiuvare i loro di-

biamo veduto ora accadere in questo tempo ai Greci in Puglia a cagione delle loro ingratitudini, Teofane rapporta essere negl'incidentici termini avvenuto nel principio del settimo Secolo in Asia cogli Arabi, a' quali avendo i Greci negato il soldo, ed usati loro consimili atti d'ingratitude, li diedero giusti motivi di rompere la pace, ed invadere l'Impero, di cui s'impadronirono di gran parte *Theoph. in Chron. murator. an. 633.*

(a) *Lup. Protosp. in Chr. an. 10401.*

disegni, furono gli sconcerti, i disordini, e le iniquità succedute nella Imperial corte di Costantinopoli, ove in breve tratto di tempo si videro ucciso Romano Argiro da Michele Paflagone, drudo dell'Imperatrice Zoe, che in ricompensa dell'abominevole attacco gli concesse lo Scettro (a) ma essendosi questi dopo, a cagion del mal caduco sopravvenutogli, fatto monaco, e passato l'Impero a Michele Calefato, di lui nipote, le di costui iniquità, e sevizie producendo nuovi torbidi con altro tumulto, fu rimessa sul Trono Zoe, la quale deposto, e cavati gli

oc-

(a) Cedren. p. 733. Lup. Protosp. ann. 1034.

occhi al Califato, diede la mano, e l' foggio Imperiale a Costantino Monomaco (a).

Si frequenti novità impedendo a questa Corte di mandar, opportunamente soldatesca in Italia, anzichè richiamando ella Giorgio Maniace per sospetti di Stato, furono cagione, che non solo quegli Imperatori perdessero ciocchè recuperato avevano in Sicilia, ma che i Normanni proseguissero le loro conquiste nella Puglia.

Michele Califato mandò bensì il Generale Ducliano con potente armata ed ordine d'irrimissibilmente estermi-
na-

(a) Cedren. p. 750., & sequ. Guill. app. l. 1. Bargn. an. 1042. Giann. l. 9. c. 2.

nare i Normanni, ma ciò fu ben tardi. Coticchè in due attacchi generali succeduti nelle sponde dell' Ofanto, e dell' Olivento, e nelle vicinanze di Canne furono i Greci sempre battuti, e nelle terza interamente sconfitti, onde i Normanni s' impadronirono del loro bottino, e coll' impossessarsi di altri castelli, viepiù si stabilirono in quella Provincia (a).

Doppo tali vittorie fu, che i Normanni, veggendo la necessità, che il comando della di loro armata ricader dovesse nella persona di un solo, e che alla testa degli eserciti giovasse più

(a) Cedren. p. 755. Leo Ost. l. 2. c. 67. Guill. App. l. 1. Supr. Prosp. 1039. & segue

più la prudenza di un capo mediocre ,
che l'abilità di due , o più persone ,
per non dare gelosia a' naturali del
paese , con somma politica lo scelsero
nella persona di Adinolfo fratello di
Pandolfo III. Principe di Benevento
con dargli il titolo di Duca .

Ma per aver questi vilmente vendu-
to ai Greci per gran somma di dena-
ro Exagusto , il quale succeduto in
luogo di Ducliano , in una quarta
battaglia vide trucidato il suo eserci-
to , e se rimasto prigionie , era da'
Normanni stato ad Adinolfo regalato ,
come a di loro Generale (a) , per sì
vi-

(a) *Leo Ost. li 1. c. 1. & alii supra cit.
scripti.*

vile azione venne Adinolfo deposto, ed in di lui luogo eletto Argiro, figliuolo di Melo.

Sotto il di costui comando pertanto parve, che gl'interessi de' Normanni non venissero favoriti dalla solita aura di fortuna. Attresochè quell' istesso Giorgio Moniace, che per sospetto di fellonia era stato da Sicilia richiamato, e posto prigioniero, venendo da Michele Calefaro mandato con validissima armata in Calabria, colla superiorità delle forze, e con crudeltà infinite incusse tanto terrore, che i Normanni dopo essersi infelicamente arrischiati in una battaglia furono obbligati a ritirarsi nelle piazze più forti, e permettere, che parte delle altre

ri-

ritornassero in mano de' Greci (a).

Ma ecco pronto un' accidente fortunato , che dovevagli tosto compensare delle perdite , ed occasionare una grandezza maggiore . Deposto Michele Calesato , appenachè fu inalzato al Trono di Oriente Costantino Monomaco , questi colla massima imprudenza , e non sapendo , che i gran personaggi o si hanno da soffrire , o senza darli tempo tosto sorprenderli , spiccò immediatamente ordini a Giorgio Maniace di lasciare tosto il comando delle truppe , e di ritirarsi a Costantinopoli . Irritato il valoroso Generale da sì sensibile

col-

(a) Guill. App. l. 1. Cedren. p. 153. & sequ.

colpo passò all'arditissima risoluzione di apertamente ribellarsi. A fin di reprimerlo si spedì da Costantinopoli in Puglia il Catapano Pardo con grandissimo tesoro, ma fattogl' il Maniace incontro, in un batter di occhi ammazzollo, disfece la di lui gente, ed impadronitosi delle di lui ricchezze, si fece dalle soldatesche proclamare Imperatore (a).

Informato di tuttociò Costantino Monaco, videfi obbligato di ricorrere ad un espediente molto più imprudente, e non meno pericoloso, cioè, d' incombenzare ad Argiro, acciò mediante molti regali, e larghe promesse

(a) *Guill. App. l. 1. Cedr. p. 756. & seq.*

messe scacciasse il ribelle dall' Italia ; siccome felicemente avvenne , cosicchè l' efimero Imperatore , lasciata la Puglia ; s' indirizzò per Costantinopoli , ma mentre attraversava le Bulgaria , fatto segl' incontro Stefano Sebastionofaro , lo vinse , e come fellone gli fece dal carnefice recidere tosto il capo (a) .

Per poco , che si rifletta su i fatti mentovati circa alla decadenza de' Dominj Imperiali , e dello ingrandimento de' Normanni , altro non furono le cagioni primiere che l' avarizia de' Greci , e l' ingiustizia di Giorgio Maniace usata nella distribuzione delle spoglie de'

(a) Zonaras Cedren. p. 757. Cbr. Can. an. 1043. Guill. Appl. l. 1.

de' Saraceni di Sicilia, la loro imprudenza nello aver lasciata senza guarnigione la Puglia, ch'era solita a ribellarsi, e veniva di continuo afflitta dalle scorrerie de' Saraceni, e la dappocaggine di Costantino Monomaco nello avere per private inimicizie levato il comando a Giorgio Maniace, mentre reprimeva l'ardire de' Normanni.



E

CA-



C A P. VI.

*Primo inalzamento di Guglielmo
Bracciòdiferro , e Polizia dai
Normanni introdotta ne'
luoghi conquistati .*

QUanto i Normanni profittassero in tali congiunture può da se immaginarlo ognuno : avendo ricuperato essi tutto quello , che era loro stato tolto da Maniace , e fatti molti altri nuovi acquisti , si videro nel caso di più non dover militare sotto il comando de' Ge-
ne-

nerali del paese , ciocchè per non dar gelosia ai Nazionali avevan fatto finora , unitisi perciò nel 1043. in Matera tutti gli ufficiali maggiori in un pubblico Consiglio eleffero per loro Comandante col titolo di Conte di Puglia il valoroso Guglielmo Bracciodiferro; e venendo tal Decreto approvato dai soldati non men , che dai popoli , per talè venne da tutti riputato (a).

Questo titolo , a vero dire , non significò allora la Signoria di Puglia , ma un segno di onore , ed in occasione di guerra il Generalato , o sia una soprintendenza sopra gli altri Capitani

E 2

ni

(a) *Leo Ostiens l. 2. c. 67. Lupus Protespeta Guill. Appul. e Murator. anal. ann. 1043.*

ni (a). Di fatti nella dieta tenuta poco dopo in Melfi, in cui intervennero eziandio Guaimaro Principe di Salerno, e Rainulfo Conte di Averfa, benchè si fusse a Guglielmo confermato il titolo di Conte di Puglia, lungi però di dargli il dominio di tanti luoghi ivi ora mai conquistati, furono questi giusta la convenzione pria fatta divisi tra tutt' i campioni, che intervennero, o mandarono la loro gente in quella guerra: a Guglielmo così toccò le città di Ascoli, a Rainulfo Conte di Averfa la Città di Siponto, e Monte Gargano colle terre, e luoghi ap-

(a) *Giann. l. 9. c. 2.*

appartenenti all' istesso , a Dragons
Venosa , ad Arnolino Lavello , ad Ugo-
ne Monopoli , Trani a Pietro , Civita
a Ridulfo , Montepiloso a Tristaino ,
Frigento ad Erveo , Acerenza ad Asclit-
rino , a Rodulfo S. Arcangelo , Miner-
vino a Rossredo , ed altri luoghi ven-
nero ad altri conquistatori concessi :
Melfi restò in comune per servire di
centro , ove si avessero potuti tutti
unire per deliberare gli affari rilevan-
ti della nazione (a).

Laonde , tolline i periodi di guer-
ra , ne' quali Guglielmo faceva da ca-
E 3 po,

(a) *Guill. App. l. 1. & 2. Leo Ost. l. 2.
a. 67. Chr. Carv. an. 1042.*

po, la prima forma di governo, che i Normanni diedero alle di loro conquiste giusta al comune sistema introdotto dalle nazioni Settentrionali nelle Provincie dell'Impero Romano da esse soggiogate, che si sottoponevano alla loro autorità, fu l'aristocrazia.





C A P. VII.

Venuta di Arrigo.

DOpochè questo Principe si vide disbrigato dagli affari di Ungheria, determinossi a calare in Italia, ove il chiamavano gli abominevoli disordini di Roma insieme, e le novità continue di queste Provincie. Passato perciò sulle prime in quella Metropoli col deporre Benedetto IX., Silvestro III., e Gregorio VI., che illegittimamente eletti, molto più scandalosamente governavano la vacillante Chiesa di Dio,

E 4

e col

e col fare eleggere Clemente II. vindicò que' dritti imperiali nella elezione de' Pontefici, che avendoli riassunti il popolo, erano stati la causa di enormità, e gravissimi scandali (a).

Ciò fatto a fin di far valere la sua autorità in questa Provincia si prefisse di venirvi, credendo di poter ciò fare abbassando la soverchia potenza di Guaimaro IV. Principe di Salerno, chi avendo ricevuto il Principato di Capua da Corrado, e soggettati colla forza i Ducati di Amalfi, e di Sorrento, col fare valere la sua autorità sul Ducato di

(a) *Romuald. Salernit. ann. 1047. Lupus Protospat. an. 1046. Gian. l. 9. c. 2.*

di Gaeta, collo aver tentato d'insignorirsi di Bari, e coll'assumere tra i molti suoi titoli quello di Duca di Puglia, e di Calabria davagli moltissima gelosia (a).

Di fatti arrivato egli in Capua, usò tanto garbo con Guaimaro, che questi non potette negargli la domandata rinuncia di quel Principato nelle sue mani, che subito restituì per altro a Pandolfo IV. che nove anni a dietro n'era stato spogliato, ed a Pandolfo V. di lui figliuolo (b).

Per

(a) *Lup. Protospat. ann. 1044. Guill. App. l. 2. Murat. an. 1044.*

(b) *Leo Off. l. 2. c. 80. anonym. Cass. an. 1046.*

Per rispetto de' Normanni, Egli era di già venuto ben' intenzionato verso di loro, poichè cacciando essi i Greci dalla Puglia, e dalla Calabria credeva, che ciò ridondasse in suo vantaggio, nella speranza, che non diversamente dai Principi Longobardi avrebbero riconosciuta la Sovranità nella sua persona, siccome Re d'Italia (a). Laonde tostochè Drogone Conte di Puglia, e Rainulfo Conte di Averfa andiedero a rispettosamente visitarlo in Capua, ed a fargli alcuni regali di Cavalli, e di buona quantità di danaro, concesse a Drogone l'investitura della Contea di Pu-

(a) *Giannon. l. 9. c. 2.*

Puglia, e confermò a Rainulfo l'investitura della Contea di Averfa concessagli già da Corrado suo padre (a). Passato secondariamente Arrigo a Benevento, que' cittadini memori delle gravi afflizioni sofferte nella venuta degl'Imperatori Ottone II. e III., temendo di non succedergli l'istesso, ammettendo Arrigo in città, colla maggiore imprudenza gli chiusero le porte sul viso, e modo non vi fu di volerlo ricevere. Stizzato l'Imperatore, da sì notevole affronto, avendo pria fatta scomunicare la città dal Papa, che se-
co

(a) *Leo Ostiens l. 2. c. 80. Hermann. Con-
tract. an. 1046.*

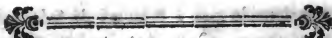
co trovavasi, concesse tutte la città, e luoghi contenuti nell'ampiezza di quel Principato ai Normanni (a).

Sicchè videsi nel tempo medesimo quest'Imperatore usavo due atti di Politica diametralmente opposti, abbassando, cioè, il potere di Guaimaro IV., che incominciava già a rendersi tremendo a tutti, ed inalzando i Normanni, ch'eran ben picciola cosa rispetto ai Principi Longobardi. Egli però andiede assai ingannato, siccome si ravviserà in appresso, allorchè faremo vedere, che questa sì ardita gente, op-

(a) *Leo Ostiens l. 1. c. 8. Herman. Contract. an. 1046. Chr. S. Sophia eod. ann.*

opprimendo poi i Principi di Salerno,
e di Capua, e gli altri piccioli Signo-
ri di questa contrada, scosse finanche
la soggezione degl' Imperatori di Occi-
dente .





C A P. VIII.

*Ultimi tentativi de' Greci per iscacciare
i Normanni da Italia ; Congiura de'
Pagliesi , uccisione del Conte
Drogone , e vendetta fattane
colle sue conseguenze .*

MEntrechè i Normanni ingegnavanfi
e colle conquiste , e colla protezione
dell' Imperator di occidente di ben sta-
bilirsi in queste Provincie , Argiro
macchinava la di loro rovina .

Per non esser' Egli stato in nulla ri-
guardato nella divisione delle città co-
munemente conquistate , staccossi da lo-

ro,

ro, e passato in Costantinopoli, seppe tanto bene introdursi nella grazia di Costantino Manomaco, che in premio di aver cacciato da Italia Giorgio Maniace, e per animarlo a fare l'istesso de' Normanni l'Imperatore gli concesse Bari, ed i titoli di Principe di questa Città, di Duca di Puglia, e di Patrizio (a).

In oltre allorchè Argiro trovavasi in Costantinopoli pervennero ivi le notizie, che Arrigo aveva non solo colle investiture autorizzate le conquiste de' Normanni, ma che avevagli maggior-
men-

(1) *Guill. App. l. 1. in fin. l. 2. in prin. Baron. an. 1043, 44.*

mente ingrandito colla concessione del Principato di Benevento ; il Monarca veggendo di non poterli colla forza cacciare , si determinò di rimandare Argiro in Puglia carico di drappi preziosi , e d' immensa quantità di danaro per regalarlo a' Normanni , ed invitarli a passare in Oriente per servire da Capitani nelle guerre , che voleva muovere ai Persiani (a) . Ma siccome accortisi costoro delle macchinazioni , liberaronfi , rispondendo di non voler uscir dall' Italia pria di efferne colle arme discacciati : Argiro indispettito dall' effer-

(a) *Guill. App. l. 2. Lup. Protosp. Ignol. Baren. an. 1051.*

sere stato scoperto , e dell'arditezza delle risposte , si rivolse alla perfidia , ed a scelleratissimi mezzi per estermi- narli ; abusandosi quindi de'tesori seco da Costantinopoli portati , corruppe gran quantità di Pugliesi , e specialmente i più famigliari del Conte Drogone , fra quali un certo Riso , compare dell' istesso (a) , questi mentre il Conte , trovandosi a Montroglio , andava di buon mattino a Chiesa , se gli avventò sopra , e con delle pugnolate l'uccise : il medesimo facendo altri congiurati in altri luoghi della Puglia , avvenne

F

fe-

(a) *Malaterr. l. 1. c. 13. Guill. App. l.*

1. c. 1.

secondo l'opinione di varj Scrittori; che perirono in questa congiura più Normanni col ferro, che in più anni di guerra (a). Pari nondimeno ne fu la vendetta, anzi tal'ecceffo è da annoverarsi trà le concante del di loro ingrandimento.

Poichè Umfredo, il quale vivente ancora Drogone era stato eletto ancora Conte di Puglia impadronitosi immediatamente di Montroglio, tenuto già dai Congiurati, fece di Riso, e degli complici il più crudele, ma meritato scempio; accorso indi Argiro, che

(a) *Malaterr. l. 1. c. 13. Guill. App. l. 2. Leo Ost. l. 2. c. 67. Giann. l. 9. c. 3.*

che volendo profutar del tempo , aveva unite alquante truppe per far giuoco della congiura , abbattello , lochè essendo stato cagione di fargli perdere la grazia del Monomaco , poco dopo morissene di malinomia in esilio (a). Questa congiura medesima in ultimo cagion fu , che i Normanni , per vendicarsi di tanta perfidia , fecero il proponimento di scacciare i Greci dalla Calabria , siccome con prospero evento fecero , secondo cioèchè diremo in appresso , chiamandoci un'altra guerra ingiusta nella sua origine , scandalosa

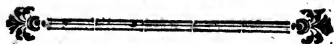
F 2

per

(a) *Malaterra loc. cit. Guill. App. l. 2. Murat. an. 1053.*

per coloro, che l'amministrarono, singolare per la novità della riuscita, e prodigiosa per le conseguenze, che si tirò dietro.





C A P. IX.

*Macchinazioni di Papa Leone IX. contro
i Normanni : acquisto fatto dalla
Chiesa Romana della Città di
Benevento : guerra da questo
Pontefice mossa a i Normanni :
esito infelice ; e principio
delle Papali Investiture
su di questi Regni .*

I Gran progressi de' Normanni produ-
cendo di continuo gelosia ai Principi
vicini , apriron finalmente una scenza
luttuosissima da quella parte , ove me-
no si aspettava . Intenti essi ad abbat-

tere il Greco potere sotto l'ombra dell'Imperatore di Occidente, e nulla temendo dai Principi Longobardi, e dai due piccioli Ducati sottoposti al supremo dominio dell'Imperatore Greco che o per mancanza di forze, o per mera politica opponevanfi non senza grandi ostacoli alle loro conquiste, quando formossi in Roma un nembo, che minacciolli una totale rovina.

I Romani Pontefici posciachè da Carlo Magno, e dai costui successori furono arricchiti di quel Ducato, dell'Esarcato di Ravenna, e della Marca di Ancona, o sia della Pentapoli con qualche altra città d'Italia, benchè si fossero unicamente occupati ne' temporali interessi, mai però si attentarono fino ai tempi presenti di mostrare la mini-

ma

ma pretesione fu di queste provincie, nelle quali niun dritto apparteneva loro. Avvegnachè le apocrife donazioni del Gran Costantino, di Carlo Magno, e di Lodovico il Buono furono, per opinione di gravissimi Scrittori posteriormente foggiate nel Ponteficato di Papa Ildebrando (a). Cosicchè venendo queste contrade possedute dai proprj Principi, à quali non fu la Sovranità contrastata, che da' soli Imperatori di Oriente, e di Occidente, onde le varie guerre surte tra loro, senza chè fino a quest' epoca i Pontefici vi

• F 4.

fi

(a) Murator. *Observaz. per le controversie di Canaccio Pien. Espozz. annal. an. 1059.*

si fossero immischiati. Nè in fine ficcome saggiamente osservò Pietro Giannone, davan loro alcun dritto sulle medesime i Diplomi di Lodovico il Buono, e di altri Imperatori, ne quali vengon confermati i Patrimonj Beneventano, Salernitano, Capuano, Napolitano, e gli altri dalla Chiesa Romana posseduti in Puglia, ed in Calabria giacchè patrimonio altro non significa, che beni allodiali, o sieno poderi, ed esazioni, che quella Chiesa possedeva, donati in varj tempi dalla pietà de' Fedeli alla Basilica di S. Pietro pel mantenimento delle lampadi su i sepolcri di SS. Pietro, e Paolo; per la conservazione di quell' augusto Tempio, e per sostenersi li Papi, e l' Clero

ro Romano (a). Laonde in niuno scrittore troviam noi dopo la spedizione di quei Diplomi di avere i Principi, ne' dominj de' quali tai patrimonj erano, riconosciuti i Romani Pontefici per loro Sovrani, ma sempre o gl' Imperatori di Oriente, o quelli di Occidente (b).

La guerra dunque, che si macchinava in Roma in questi tempi contro i Normanni, se con Ermanno Contratto scrittore contemporaneo, ripeter non si voglia dalle loro ingiustizie, ed insolenze, che in vendetta della con-

giu-

(a) *Dufresne Glossar. verb. Patrimonium Ecclesiasticum.*

(b) *Giannon. l. 9. c. 3.*

giura poc' anzi cennata, senza dubbio
commetteano in Puglia (2).

Cosicchè se secondo Ermanno cagioni
di questa guerra non fu lo avere i Nor-
manni voluto con eccessivo rigore pu-
nire quella cospirazione, non ebbe al-
tro principio, che la gelosia prodotta
dal loro rapido ingrandimento giusta a
quel che espressamente riferisce Giuf-
redo Malaterra scrittore eziandio di
questi tempi, aggiungendo, che i Pu-
gliesi per essere soccorsi fecero crede-
re,

Nota 2. Dice questo Scrittore, che le di-
loro ingiustizie mossero il Papa a macchinare
di scacciarli per liberare i Pugliesi da molte
durezze, che soffrivano, e recuperare insieme
i Patrimoni della Chiesa Romana, che im-
plicati ne' luoghi conquistati avevano i Nor-
manni insieme usurpati *Chron. an. 1054.*

te, che la Puglia era di dominio della Chiesa Romana, il Papa per ricuperarla, si era in tal guerra determinato (a).

Ma cresce la meraviglia allorchè leggesi di essere scoppiata sotto uno de' migliori Reggitori della Chiesa, cioè, sotto Leone IX., cugino dell' Imperator Arrigo, ed in cui oltre il vantaggio di una nobiltà esquisita, correivano la dottrina, l'illibatezza de' costumi, ed altre eroiche virtù, onde meritò di essere tra i Santi annoverato.

Ad onta nondimeno di sì pregievoli qualità si portò due volte Leone nelle nostre contrade sotto specie di visitare i fa-

(a) *Malaterr. l. I. c. 14.*

i famosi Santuarj di Montecassino , e di Monte Gargano , ma per effettivamente sentire di persona i piati de' Pugliesi , che dopo la morte data proditoriamente al Conte Drogone venivano trattati con molta asprezza , e le querele di Principi Longobardi , di già certamente ingelositi dalle sempre nuove conquiste de' Normanni . Indi si portò in Germania per rendergli odioso ad Arrigo Imperatore .

Arrivato colà esagerò tanto al vivo , che i Normanni si erano resi insoffribili agli abitanti del paese coll' invadere qualche affatto non gli apparteneva , non eccettuatine i dominj della Chiesa , e col minacciare ulteriori rovine , che Arrigo s' indusse a dargli alcuni Reggimenti , de' quali offer-

fertosi Egli di fare da Generale , si deliberò tornare in Italia . Pria intanto di continuare i progressi di queste ardite imprese , conviene cennare di passaggio un'altra contemporaneamente avvenutane .

Avendo l'Imperatore Arrigo II. nel 1005. edificato a proprie spese in onore di S. Giorgio un superbo Tempio nella città di Bamberg, Diocesi di Erbiboli , ed ambjendo , che venisse personalmente consagrato dal Pontefice Benedetto IV. , e dall' istesso eretto in Vescovato , il Papa doppochè l' ebbe soddisfatto nell' uno , e nell' altro desiderio , secondo il costume in questi tempi introdotto , l' Imperatore assoggettì la nuova Chiesa all' annuo canone di 100. marche di argento , e di un.

un cavallo bianco bordato di tutto, punto, in beneficio della Chiesa Romana (a). Arrigo III. finalmente desideroso di esimersi da tal peso, avutone nella prima congiuntura parlato il Pontefice, questi non mostrandosi alieno di farlo dimandò il compenso, e si pensò commutarlo colle ragioni di Sovranità, che quegli vantava sulla città di Benevento, non già colla proprietà dell' istessa, siccome han taluni creduto, che apparteneva a Pandolfo III. Cosicchè avendone poscia Leone colle forze Imperiali cacciato Pandolfo, non lo fece governare da' suoi ministri, ma creovvi in Principe un certo Ridolfo

(a) *Leo Off. l. 2. c. 46.*

fo (a) , il quale restovvi felicemente
 finoachè si fece Religioso , e 'l suo fi-
 glio finchè morì nel 1077. (b) tempo ,
 in cui con convenzione passata coi
 Normanni ebbe effetto la mentovata
 commutazione , cosicchè la città di Be-
 nevento venne allora governata da' mi-
 nistri Pontificj , e 'l Principato dai
 Normanni . Laonde scorgesi l'errore di
 coloro , i quali contro l'autorità di
 Leone Ostiense , e di Pietro Diacono
 Scrittori gravissimi , ed a questi fatti i
 più vicini , i quali parlarono della città
 di Benevento , e non già del Principa-
 to

(a) *Leo Ost. l. 2. c. 87.*

(b) *Chron. Duc. & Princip. Benevent.
 apud Peregr. p. 22. Histor. Princip. Lugobard.*

(a), osservano di essere non che la città commutata, ma l'intero Principato Beneventano.

Per tornare intanto donde s'iam partiti. Restituitosi Leone in Italia, dopochè cogli Alemanni, colle truppe Italiane, e con buona quantità di Chierici, ebbe formato una poderosissima armata, alla testa dell'istessa si pose in marcia verso la Puglia, pieno già del lieto penziero di subito impadronirsenne, mercè la grande superiorità delle sue forze.

I Normanni oltre la picciolezza dell'esercito, trovandosi privi di eccellenti

Ca-

(a) *Leo Ost. l. 2. c. 46. Petr. Diacon. ad Ost. l. 3. c. 84.*

Capitani , perduti nella congiura di Argiro , ed in nulla potendo fidare ai Pugliesi , che nella medesima congiura avevan di già svelato un' odio non equivoco contro di essi , atterriti dalle circostanze , e dalla fama , che ormai precorreva degli Alemanni , ficcome di soldati giganteschi , e valentissimi nel mestier delle armi , spedirono ambasciatori al Pontefice a fin di placarlo , ed implorar la pace , offrendosi di ubbedirgl' in tutto , di essergli fedeli , e difenderlo , purchè permettesse di possedere ciocchè col proprio sangue , ed indicibili travagli si avevano in Italia acquistato . Il Papa fattosi sedurre dai Tedeschi , che credevano di dover tal guerra loro arricchire , altro non rispose , che niuna pace sperar si poteva

G

pria

pria di uscire da Italia, e viepiù ostinatosi alle suppliche degli ambasciatori, non prevedendo i terribili effetti della disperazione, e l'incertezza di una guerra, che con gente collettizia egli andava a fare contro un popolo valorosissimo, che combatteva per se stesso, gli obbligò ritirarsi senza niente conchiudere (a).

I Normanni tostochè ricevettero condizioni cotanto dure, lungi di sottoporvisi, si determinarono di morir piuttosto gloriosamente, che perdere la grande rinomanza da molto tempo acquistata, e per mancanza di viveri in-

co-

(a) *Hermann Contract. an. 1053. Guill. l. 2. app.*

cominciaron essi prima l'attacco.

Divisero quindi il picciolo esercito in tre corpi, e preposti all'istesso il Conte Umfredo, Roberto Guiscardo, e Riccardo Conte di Aversa, valoroso figliuolo di Asclittino, osservata ch'ebbero l'armata di Leone collocata in atto di battaglia nelle pianure di Civitade, in Provincia di Capitanata, disposero la loro gente in modo, che il Conte di Aversa postato all'ala dritta dovesse far urto su degl'Italiani, ch'erano molto irregolarmente accampati: Umfredo posto nel corpo di battaglia dovesse colla cavalleria far impeto contro gli Alemanni, e Roberto, che comandava a' Regimenti di prodi Calabresi venne situato nella sinistra con ordine di non troppo avanzarsi,

ma di contenersi, ed accorrere ove il bisogno de' suoi lo chiamava.

Disimpegnarono tutti il carico addossatosi, e fecero insieme vedere quanto maggior conto debba farsi di un pugno di soldati disciplinati, e ben'ordinati, che d'immense moltitudini prive di ardore, e di disciplina. Avvegnachè Riccardo avendo con grande impeto assaltato gl' Italiani, li soprafece, posegl' in fuga, e ne fece strage grandissima, senz' aver bisogno dell' altrui soccorso, ma siccome il Conte Umfredo trovò ne' Tedeschi valida resistenza, mentre dall' una, e dall' altra parte si combatteva con valore eguale, ed incerto destino accorse Roberto Guiscardo con Pandolfo, e Landolfo Principi esiliati di Benevento, e gittatosi col

mas-

massimo ardire in mezzo alle nemiche squadre , fece non solo decidere della vittoria , ma non cessò di combattere pria di aver tagliato a pezzi tutti gli Alemanni (a).

Ecco qual fu l' esito di una guerra ingiustissima , nata dall'avidità di coloro , che per istituto essere dovrebbero i più staccati da' temporali interessi , contro i più zelanti Cristiani , che nell' espulsione de' Greci già Scismatici , e de' Saraceni , facevano trionfar quì il Cattolicismo , ed erano i più rispettosi della Santa Sede , siccome al-

(a) *Leo Ostiens.* l. 2. c. 57. *Guill. App.* l. 2. c. 8. *Chr. Norm.* t. 5. *Rev. Italic. annal.* Murat. an. 1053.

loro medesimo si fece noto a tutto il mondo. Attresochè doppo avere i Normanni disfatti i nemici, portatisi tosto all'assedio di Civitate, ove il Pontefice, non potendo resistere alla miserevole luttuosissima scena del trucidamento de' suoi, erasi ritirato, benchè si fossero della di lui persona già assicurati, in luogo di trattarlo però, come inimico implacabile, che gli aveva da per tutto ereditati per gente empia, barbara, e crudele, e che senza il minimo ragionevole appoggio aveagli mossa una guerra crudele, e macchinata la loro rovina, essi obliando tutto ciò, e riconoscendo nella di lui persona soltanto l'eminente carattere di Vicario di Gesù Cristo, lo condussero con sommo rispetto nel loro campo

po ; (a) indi condottolo a Benevento , se gli permise di tornarsene a Roma , il Conte Ulfredo si offerse di accompagnarlo fino a Capua , siccome fece , da dove passò liberamente alla sua Capitale : di modochè confuso da tanta pietà , conobbe ormai l'imprudenza , colla quale si era imbarcato in imprese così ardimentose , ed in mezzo alle sventure pianse da vero gli errori della male intesa sua condotta (b) .

Gotifredo Malaterra riferisce (ed è l'unico Scrittore , che lo rapporta) che per gratitudine di tanta accoglienza

G 4

22

(a) Guill. app. l. 3. Malaterra l. 1. c. 14.

(b) Lambert. Scafneaburgens. , an. 1054. Leo Ost. l. 2. c. 87. Wibert. in vit. Leonis IX. l. 2. c. 7. O. 14.

za il Pontefice perdonando , e benedice-
 sendo loro , concesse a titolo di Feudo
 ereditario al Conte Umfredo , e di lui
 eredi tutta quella Terra , che i Nor-
 manni trovavansi di già occupata , o
 che occupar potessero fino ai confini
 di Sicilia , e di Calabria , la quale fosse
 stata di S. Pietro (a) .

Da quanto si è finora fedelmente
 rapportato scorgesi con assai chiarezza
 l'errore di coloro , i quali han creduto ,
 che con tale concessione avesse Leone in-
 vestito Umfredo di tutte le ampie Pro-
 vincie contenute fra lo Stato Pontificio ,
 e'l Faro di Messina , avvegnachè nè
 Egli , nè niuno de' suoi predecessori
 van-

(a) *Malaterra. l. I. c. 14.*

vantando fu di esse dritto alcuno Emi-
nente, niuna menzione di Sovranità in
essa concessione si fece, non v' inter-
venne giuramento di fedeltà, non of-
ferta di censo, nè promessa di milita-
re servizio, siccome in consimili in-
vestiture essenzialmente praticar si suole.
Oltrachè egli è bene inverisimile,
che il Papa avesse voluto concedere
investiture su di Province, che quelli
possedendo per dritto di guerra, ed
avendo esso voluto turbarneli, ne era
Egli stesso stato vinto, e fatto prigio-
ne. Cosicchè atteso tuttociò tali pri-
me investiture, se così impropriamen-
te chiamar si vogliano, non si debbano
caratterizzare, che per una concessione
degli allodj confusi nelle conquiste fat-
te, e faciendo da' Normanni, che que-
sti



fu volentieri riceverò per forti a' Pontefici successori un pretesto di nuove guerre, e rendere confidenti i loro soldati con far credere, che le loro intraprese venivano protette dal Cielo, essendo quì approvate dal Sommo Pontefice; e Leone volentorosamente fece loro tal concessione, per mostrare a tutto il Mondo di aver mossa quella guerra su di pretensioni giuste, e ragionevoli.



C A P. X.

*Ulteriori conquiste nella Puglia , nuove ,
ma inutili macchinazioni de' Pontefici .*

*Conquiste di Calabria , morte di
Umfredo : Roberto diviene Duca
di Puglia , e di Calabria .*

SE è ver , che gli uomini superstitiosi , tuttavolta che in qualche loro inclinazione non vengano disapprovati da' sacri Ministri , divengono nel soddisfacimento della stessa attivi , e violenti , vede ognuno qual' effetto dovevan produrre l'approvazione , e la
be-

benedizione data dal Papa alle conquiste fatte , e designate farsi da' Normanni , guerrieri rapacissimi per istinto insieme , e non meno religiosi dopochè potettero palliare la loro coscienza colla benedizione del Papa , e coprire l' illimitata loro avidità col mantello della Religione .

Profittando di fatti essi delle vittorie recentemente riportate , volaron tosto nella Puglia per sottoporla interamente al loro dominio , siccome riuscì . Troja perciò , Bari , Trani , Venosa , Otranto , e tutte le altre Città , che o non furono giammai conquistate , o erano da' Greci recuperate , vennero dalle di loro armi soggiogate , laonde , giusta l' autorità di Guglielmo Pugliese
in

in tutta quella Provincia nulla rimase soggetto all' Impero Greco (a).

Roberto Guiscardo in oltre , che coll' ajuto prestatogli dal Fratello Conte Umfredo aveva incominciate a debellare la Calabria , dopochè con astuzia sopraffina impadronissi di Malvito , con facilità maggiore si sottopose eziandio Bisignano , Cosenza , Gerace , Martorano , e fece altri grandissimi progressi (b).

Morto finalmente nel 1057. il Conte Umfredo , benchè avesse lasciato due figliuoli Baclardo chiamato uno , e l'al-

(a) *Guill. Appal. l. 2. Chr. Cav. an. 1054. c. 53.*

(b) *Guill. App. l. 2: Chr. Cav. an. 1055. c. 56. Malaterr. l. 1. c. 16.*

l'altro Ermanno, lasciò il governo de' suoi Stati a Roberto, laonde refosi questi più potente, divenne più terribile, e coll' accrescimento delle forze andiede a maggiormente crescere il numero delle sue conquiste.

Tuttociò recando maggior gelosia a' vicini, e massimamente a' Romani Pontefici, fece rinascere le solite di costoro macchinazione contro de' Normanni. Non ostante quindi l' infelicissimo esito della guerra di recente mossa da Leone, e l'accordo con questo passato, persuasi essi, che il di costoro ingrandimento ridondava in loro pregiudizio, meditarono sempre il modo, come esterminali non diversamente da quel che avevan fatto de' Longobardi Re d' Italia.

Mor-

Morto dunque Leone , ed essendo
doppo non lievi disordini stato eletto
Vittore II. , questi in nulla scostandosi
dalle pedate del predecessore , manife-
stò un' odio grandissimo verso de' Nor-
manni , cosicchè se non venisse dalla
morte opportunamente pervenuto , sa-
rebbe per la seconda volta veduto in
queste Regioni un Pontefice alla testa
di armate .

Datogli per successore Federico Aba-
re di Montecassino , che prese il nome
di Stefano X. , questi benanche mori-
fene sollecitamente , la confusione per-
tanto , ed i disordini , che succedevano
in Roma ogni volta , che dovevasi crea-
re un Pontefice , ed i grandi ravvol-
gimenti avvenuti nella Corte di Costan-
ti-

cinopoli, che succedettero alla morte di Costantino Monomaco, e precederono l'esaltazione d'Isaac Comneno; la morte di Arrigo III., e la minorità di Arrigo IV. di lui figliuolo, che gli successe sono da considerarsi, come tanti accidenti fortunati per i Normanni, che li fecero senz'ostacoli prolatar maggiormente le loro conquiste, laonde avvenne, che Roberto Guiscardo dappoichè prese Cariatì con altre Piazze di Calabria, e Reggio, città antichissima, e Metropoli di tal Provincia, non contentandosi del titolo di semplice Conte, e molto meno di governar la Puglia a nome di tutore di Baccelardo suo nipote, l'amministrò da vero assoluto padrone, e si fece dai Baroni, suoi

suoi vassalli, e dall'esercito acclamare
solennemente Duca di Puglia, e di Ca-
labria (a).



H

CA

(a) *Chr. Cav. an. 1057. Romuald. Salerno
an. 1057. Malaterra l. 1. c. 35. Leo Op. l.
3. c. 16.*

C A P. XI.

*Espulsione de' Longobardi dal Principato
di Capua, ed intrusione de'
Normanni.*

MEntre i figliuoli di Tancredi di
Altavilla coi Normanni di Puglia da-
vano la caccia ai Greci in queste Pro-
vincie, ed in Calabria, Riccardo fi-
gliuolo di Ascleettino, a cui dopo mor-
to Rainulfo primo Conte di Aversa, ed
il Conte Ascleettino di lui padre e do-
po morto Ridulfo Drincanotte, e Ri-
dulfo Trinclanotte, era quel Contado
per-

pervenuto (a), seguendo il genio de' suoi Compatriotti, portò l'assedio alla città di Capua: Pandolfo V. benchè si fusse per qualche tempo difeso si vide obbligato di redimersi colla somma di settemila scudi d'oro (b); ripiego de' Principi imbecilli; che non sapendo far' uso del ferro, unico metallo con cui difendono gli Stati, ricorrono all'oro per più sollecitamente rovinare. Levò Riccardo l'assedio a quella città, ma siccome tali redenzioni umiliano sempre chi paga, e servono di maggiore incitamento ai nemici; così Riccardo tostochè nel 1057. morì Pandolfo V., e

G 2

gli

(a) *Peregrin. in Sthem. Norman. Gianni*
l. ix. c. i.

(b) *Leo Ostiens l. 3. c. 16.*

gli successe Landolfo V., portò a questa città un secondo più stretto assedio, ed offertagli una maggior somma, ostinandosi nondimeno egli a voler resa la città, furon que' cittadini dalla fame astretti a renderla colla sola condizione di voler tenere essi le porte, e le torri della città, onde uscendone Landolfo venne in essa ammesso Riccardo, esaltato, ed unto Principe (a). In tal modo finì il governo de' Longobardi nel Principato di Capua, e passò a' Normanni, in che è notabile il reo destino di Landolfo, e di sua discendenza, poichè oltre di essere sta-

to

(a) *Leo Off. l. 3. c. 16. Peregrin. in Sthem. Norman. Chron. Cav. an. 1059., & 1062. Mur. an. 1062.*

to ingiustamente spogliato di un' ampia , e felicissima Signoria , cadde in una orribile miseria ; e vide la numerosa sua famiglia gir raminga per quel Principato medesimo , secondochè lo attesta l' Abate Desiderio , vivente in quel tempo , che vide molti de' di lui figliuoli in quello stato lagrimevole (a).

Il Principe Riccardo avendo precorso poscia da Padrone tutt' il Principato , e fattosi dai sudditi riconoscere , tornato in Capua fece alla Nobiltà sentire , che gli avessero consegnate le porte , e le Torri , quali per una sopraffazione politica aveva in mano de' nemici

II

G 3

la-

(a) Desider. l. 1. Peregrin. in Sthanz. Aenulsi.

lasciate , ma per essersi questi trovati molto renitenti , Egli uscì fuoriosamente dalla città , e di altro assedio nuovamente la strinse : resistettero essi per qualche tempo , e spedirono in Germania il loro Arcivescovo ad implorar l' ajuto dell' Imperatore , ma ciò fu inutilmente impiegato , la fame , che incominciò a ferocemente farsi sentire gli obbligò a rendersi a discrezione dell' inimico (a), di sortechè affermato Riccardo in quella Signoria , potette pacificamente trasmetterla a' suoi discendenti.

LI.

(a) *Leo Ost. l. 3. c. 16. Romuald. Salern. an. 1061.*



LIBRO II.

Abbiam veduto da quei tenui principj i Normanni surfero , ed incominciarono a piantare nuove rispettabili Signorie in queste nostre regioni . Essi accidentalmente quà capitati coll' umile carattere di Pellegrini , con aver liberati i Salernitani dall' umiliante contribuzione imposta da' Saraceni , si fero conoscere per gente brava , e valorosa . Il di loro genio bellicosissimo , e la mollezza de' piccioli Principi Longobardi avendoli sedotti a venire in maggior

numero, e l' pessimo governo de' Greci, e la ribellione de' Pugliesi avendo dato loro nuovi motivi di far risaltare la loro bravura, non furono, che tante occasioni per far conoscere quanto erano superiori a tutte le Nazioni, che qui comandavano.

L'ingratitude infine, e l'ingiustizia di Giorgio Maniace nella distribuzione delle spoglie, e delle Piazze conquistate in Sicilia, gli oltraggi inferiti ad Arduino, e le ingratitudini usate loro da Pandolfo Principe di Capua, e dagli altri Principi Longobardi nel non volergli dare neppure un sito ove potessero eommorare, non furono, che spinte, che fecero dare ai Normanni nelle prime imprese, e fondar i Contadi di Puglia, e di Aversa. Avve-

gna

gnachè la conoscenza delle proprie forze era bastante stimolo per fargli determinare a qui stabilirsi .

Gittati i primi fondamenti della loro Signoria ecco nascere subito una somma gelosia in chi aveva , ed in chi non aveva interesse su di queste contrade , ma vennero tutti ben rintuzzati : i Saraceni quai ladroni dopo poche bastonate più non comparvero in Sicilia : i Longobardi sebben più degli altri si dovessero opporre ad una Nazione , ch' essi conoscendo superiore di molto , avevan chiamati per essere difesi nell' irruzione de' Barbari del Mezzogiorno se ne servirono a loro danno per reciprocamente rovinarsi . Gli Imperatori di Oriente impresero con vigore l' estermio de' Normanni ; ma

i con-

4 continui ravvolgimenti succeduti nella Corte di Costantinopoli non permisero realizzare il loro disegno . Quei di Occidente in luogo di opprimerli, mai sospicando di dover divenire quel che realmente divennero , li protessero , e coadiuvarono , Sursero in ultimo i Romani Pontefici , i quali tolsero alcuni pezzi di terreno , che qui possedevano sotto nome di Patrimonio di S. Pietro non avevano nè qualche paese , o Provincia , in cui vantare avessero potuto alcun dritto di Sovranità , ma divenuti dopochè furono Sovrani nell' Esarcato di Ravenna , e nel Ducato Romano per la munificenza di Pipino , e di Carlo M. , siccome Principi Italiani avevano interesse , che altri troppo non s' ingrandisse , laonde tosto che i

Nor.

Normanni incominciarono a stabilirsi, ingegnaronfi a validamente opporsi, e sebbene non avessero ottenuto il loro intento, qual' era lo esterminali, ottennero però col decorso del tempo ciocchè non l' immaginarono per allora, un dritto, cioè, ideale di Sovranità su di queste Provincie col dare le investiture, delle quali profittando i Normanni viepiù si animarono a proseguire le conquiste, ed a maggiormente ingrandirsi, siccome in questo, e ne' libri seguenti si farà con mano toccare,



C A P. I.

*Ribellione de' Pugliesi : ingiusti pretesti
di Papa Niccolò II. di staccarsi da'
Normanni : pace seguitane , e
prime investiture concesse a
Roberto Guiscardo. sulla
Puglia , Calabria e Si-
cilia , ed a Riccarda
sul Principato di
Capua .*

Roberto Guiscardo divenuto ormai
più potente colle nuove conquiste più
non curò rilasciare a Baccelardo gli Sta-
ti paterni , che credeva anzi legittima-
men-

mente spettarglisi , pretendendo , che sic-
come Umfredo era succeduto al fratello
Drogone , e questi a Guglielmo Brac-
ciodiferro , così esso succeder doveva ad
Umfredo in esclusione del di lui figliuolo,
e per avvalorare sì ingiuste pretenzioni
designò suo successore Ruggiero ultimo
fratello , e creollo Conte (a) . Ma Ba-
celardo , a cui non potea punto piace-
re questo strano modo di succedere ,
non potendo contrastare colla prepo-
tenza del Zio , se ne dolse fortemente
con varj potenti sudditi , a fin di muo-
vere la loro compassione , e vano non
riuscigl' il disegno . Poichè ribellatissi
al-

(a) *Malaterra* l. 1. c. 19. 24. 29. l. 2.
c. 21. 28.

alla svelata non pochi Pugliesi occuparono varie Piazze della Provincia. Il gran terrore nientedimeno, che aveva Roberto da ogni dove incusso fece sì che la sola presenza sua fosse bastevole ad ismorzar tosto l'incendio, ed a fargli ricuperare le Piazze occupate, cosicchè Baccelardo non potette alzar più la testa (a).

In questa occasione, siccome i Greci concentratisi nella Provincia di Capitanato avevan'ivi riacquistati varj luoghi, egli gl'invase, e fra gli altri impadronitosi di Troja, città nuova edificata nel principio di questo secolo (1) dal famoso Catapano Bagiano,

co-

(a) *Guill. App. l. 2.*

(1) *Not. 1020.*

cognominata in tal modo in memoria dell' antichissima , e cotanto rinomata Troja della Frigia Minore (a), la conquista di tala città cagion fu di far risorgere la gelosia, e l' animosità della Corte di Roma.

Niccolò II. che allora reggeva la Cattedra di S. Pietro, appena fu al giorno di tai fatti, e fece sentire a Roberto, ch' essendo quella città appartenente alla Sede Apostolica, con franchezza meramente Apostolica ne dimandò una sollecita restituzione. Ma Roberto a cui era ben noto di non aver la Sede medesima fu di tal Piazza dritta

to.

(a) *Let. Off. A. 2. c. 40. Murat. an. 1018,*

- ro alcuno, poichè nè per liberalità de' Greci, o degli Occidentali Imperatori, nè per contratto, o per ragion di conquista era passata mai in potere de' Pontefici, in nulla curando le irragionevoli richieste, ritornò in Calabria. Ma siccome sì fatta pretenzione del Papa altro non era, che un pretesto per velare gli effetti della somma gelosia, ed animosità prodotte dai continui progressi de' Normanni, Niccolò II. adottando le massime de' suoi predecessori, intendeva esterminali da queste contrade, ed andava uccellando le occasioni per ripetere ciò che aveva fatto Leone, ma mancandogli le forze, e non potendo sperar soccorso da Arrigo IV., alienatosi di già dalla Sede Apostolica, perchè escluso dalle pre-

ro-

rogative, delle quali godevano gl' Imperatori di Occidente nella elezione de' Papi, e tanto meno potendone sperare dagl' Imperatori di Oriente divenuti suoi nemici per lo scisma, e nè anche potendo contare su de' Principi Longobardi per la loro debolezza, diede di piglio alle armi spirituali, o sia alle scomuniche. Scomunicando Roberto con gli altri di sua Nazione (a). Questi però sebben più che gli altri fedeli fossero religiosi, e de' Romani Pontefici molto reverenti, conoscendo assai bene l'ingiustizia delle censure contro loro fulminate, indurssi non poterono a

I

la-

(a) *Ann. an. 1059.*

lasciare ciocchè con gran fatica avevano nei disagi della guerra conquiso. Roberto nondimeno prevedendo, che potevan quelle cagionare effetti calamitosi ne' sudditi, e massimamente nella Puglia, ove il partito di Baccelardo non era del tutto spento; ricordandosi delle gravi molestie da' suoi predecessori sofferte per mano de' Pontefici, e considerando perciò convenirgli l' avere il Papa amico non solo per la conservazione delle conquiste fatte, ma per non essere turbato nelle altre, che intendeva fare. Spedigli un Ambasciatore per cercargli un abboccamento, in cui promise di contentarlo in tutto (a).

Nic-

(a) *Guill. App. l. 2. Cardinal ab Aragon in vit. Nicolai II. Rer. Italicar. l. 3. pag. 1. Murat. an. 1059.*

Niccolò II. mosso da sì generose offerte , ma viepiù dallo avere inutilmente sperimentato le Scomuniche contro i Normanni , e ad oggetto di avere in Roberto un valido sostenitore dei dritti del Clero , del Popolo , e de' Pontefici Romani nelle rotture già incominciate con gl' Imperatori di Occidente , condiscese alle richieste e si appuntò il congresso in Melfi , ove si designò anche tenere un Concilio per la riforma de' corruttissimi costumi degli Ecclesiastici .

Succeduto di fatto ivi l'abboccamento tra il Papa , il Ducà Roberto , e Riccardo Principe di Capua incominciarono le sessioni non già fu la pretenzione della Città di Troja , ma intorno ad articoli di gran lunga più ri-

levanti. I Normanni, vale a dire, conoscendo quanto i Pontefici potevan esser a loro utili colla fulminazione delle scomuniche nel caso che gl' Imperatori di Oriente avessero tentato recuperare ciò che gli avevano sottratto, o se gl' Imperatori di Occidente avessero preteso di essere riconosciuti per Sovrani come Re d' Italia, a' quali credevano spettare, siccome fendì queste Province, pensarono giusta il costume già introdotto, di sottoporre li loro Stati alla Chiesa Romana coll' obbligo del censo, e con prestarle il giuramento di fedeltà. Niccolò II. che forse altro non ruminava nella sua mente ben volentieri vi condiscese; laonde non avendosi alcun conto di Bacelardo, a cui Roberto negato aveva gli Stati

di

di Ulfredo di lui Padre , nè di Landolfo , che era stato cacciato dal Principato di Capua da Riccardo , nè degl' Imperatori Greci , a' quali si era tolta la Puglia , e porzione di Calabria, nè degl' Imperatori Tedeschi , che come Re d' Italia mercè delle Investiture solite a prestarli da essi , vi vantavano i dritti della Sovranità , il Papa assolvendo tutt' i Normanni dalle censure incorse , confermò a Roberto il dominio della Puglia , e di Calabria non solo , ma investillo col titolo di Duca anche della Sicilia , qualora ne cacciasse i Saraceni (a), ed investì Ric-

1 3 car-

(a) Questo Pontefice al pari di Alessandro

cardo del Principato di Capua. Questi due Principi all'incontro posero sotto la protezione del Pontefice tutt' i loro Stati, e Roberto in compenso forse de' poderi della Chiesa Romana, che potevano essere inclusi nelle sue conquiste per ogni pajo di Buoj che erano addetti alla coltivazione delle sue proprie Terre, ed a niuno ancora concesse,

dro II., chè nel 1066. per incoraggiare Guglielmo il Conquistatore Duca di Normandia all' invasione d' Inghilterra a danno di Aroldo legittimo Re, mandogli una bandiera benedetta, ed un capello di S. Pietro, volle concedere a Roberto anche quello, che conquistato non aveva.

se; si obligò prestare l'annuo censo (1)
di dodici denari di Pavja (a).

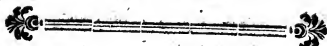


I 4

CA.

*Nota (1) In omni Terra quam ego proprie
sub dominio meo teneo, e quam adhuc ulli ultra
unquam concessi, ut teneat; promitto me an-
nualiter pro unoquoque jugo Bovum pensionem
scilicet duodecim denarios Papiensis monete &c.
sapud Bar. ann. 1059. a 70.*

*(a) Leo Ost. l. 2. Cbr. Car. an. 1059.
Romuald. Salern. an. 1061. Giann. Stor. Civil.
lib. 10. in princ.*



C A P. II.

*Inutili tentativi di Riccardo Principe di
Capua per farsi eleggere Imperatore
di Occidente : prosperi successi de'
Fratelli Roberto, e Ruggiero,
ed intera espulsione de' Greci
dalla Puglia, e da
Calabria.*

DOpochè i Normanni pacificandosi
col Papa ricevettero dal medesimo au-
torità e la benedizione d'imprendere tut-
tocìò, che volevano, videsi quando la
forza avvalorata dalla superstizione,
sublimando l'ambizione degli uomini,
li

li renda straordinariamente arditi.

Riccardo non mica contento del Principato di Capua, e del nuovo acquisto fatto delle Città di Nola, Marigliano, Sarno, ed altri luoghi dati in dote da Gisolfo II. Principe di Salerno alla Sorella Gaidelgrima, maritata con Giordano I. di lui Figliuolo (a), e di Gaeta di cui esso, e Giordano si chiamarono Duchi (b) (stimolato dai progressi fatti da Roberto, e da Rugiero, de' quali qui a poco, in Puglia, ed in Calàbria) si fece venir la voglia di divenire Imperatore. Profittando dunque egli delle gravi inimicizie insorte tra gl' Imperatori di Occidente, ed

(a) *Guill. App.* l. 2.

(b) *Leo Ostiens.* l. 3. c. 16. *Guill. App.* l. 2. *Chr. Cav. ann.* 1062.

ed i Papi per aver questi privati quelli delle prerogative da essi vantate nella loro elezione , ed insieme dal non essere ancora l'Imperatore Arrigo stato coronato per le mani del Pontefice , giustifica il costume introdotto , per prevenirlo , invade arditamente la Campagna di Roma , e si accosta alla medesima Metropoli ; ma siccome portate tali notizie ad Arrigo , calò tosto questi con grandissimo esercito in Italia , ed allo stesso accoppiossi l'armata di Goffredo Marchese di Toscana , Riccardo veggendosi di forze molto inferiore , fu obbligato a ritirarsi colle pive nel sacco a Capua (a) .

Lo

(a) *Leo Ost. l. 3. c. 25. Lup. Protosp. an. 1066. Murat. an. 1066.*

Lo stesso non avvenne ai Normanni di Puglia, o sia ai figliuoli di Tancredi di Altavilla: per costoro non fuvvi ardua, e straordinaria impresa, in cui felicissimamente non vi riuscissero.

Roberto, e Ruggiero avendosi prefisso di cacciare del tutto i Greci da queste Provincie, ed i Saraceni da Sicilia, immediatamente dopo il congresso di Melfi ridussero sotto la loro dominazione i pochi luoghi a quelli rimasti nella Calabria, dopo di che Roberto volendo fare il medesimo di Bari, Otranto, e di altre Piazze circonvicine, validamente ritenute da Greci, e le quali essendo un'asilo per i malcontenti davan causa a frequenti sedizioni, tornò nella Puglia, e trovata ivi formata una congiura da Goffredo, e Go-

e Gocerino potenti Signori Normanni per rimettere in quel Contado il di lui Nipote, ne fu per qualche tempo distratto finchè smorzò l'incendio, e costrinse l'infelice Baccelardo a ritirarsi in Costantinopoli (a).

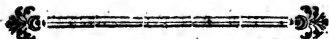
Risaputosi intanto il suo disegno dall'Imperatore Costantino Duca, mandò questi a Bari per Catapano Stefano Paterano, detto Sebastofero, acciò la difendesse; e ciò cagion fu che non potendo Roberto ottenere l'intento colla gente, che trovavasi aver seco, bisognò far venire nel 1067. da Calabria una flotta per porre a quella Città l'assedio da terra non solo, che per
ma-

(a) *Lup. Protosp. Guill. App. l. 2. 3.*

mare. Ma siccome per la somma bravura de' difensori neanche tante forze combinate furon sufficienti, non pose egli il piede in essa Città, pria di essere nel 1070. soccorso da una seconda flotta mandatagli da Ruggiero da Sicilia (a). Otranto con le altre piazze della Puglia, e di Calabria non ancora ridotte sotto al di loro dominio avendo contemporaneamente l'istesso destino, venne il dominio Greco interamente bandito da Italia.

CA.

(a) *Guill. Appul. l. 3. Malaterr. l. 2. c. 44. Cbr. Cav. an. 1070. Giann. l. 10. c. 1.*



C · A · P. . III.

Conquista della Sicilia .

Benchè , come dicemmo altrove ,
 avessero i Greci circa alla metà del
 undecimo secolo mercè il valore de
 Normanni recuperata buona parte della
 Sicilia , molto tempo però non fu pās-
 sato ch' essa ritornò interamente al gio-
 go de' Saraceni , pria per essersi ritira-
 ti quei valorosi campioni , poscia per
 essere stato chiamato in Costantinopoli
 il prode Giorgio Maniace , che non
 ostante la mancanza de' Normanni con-
 ti-

rinuava a farvi de' progressi, e sostituito per intrighi di corte il Patrizio Stefano, che in luogo di andare avanti, non seppe conservare neppure le piazze conquistate dal predecessore, cosicchè in breve tempo i Saraceni ricuperarono quanto avevano perduto; eccettone Messina, la quale nel 1058 subì ancora il destino medesimo delle altre (a).

La gloria di questa grande impresa era riservata ai figliuoli di Tancredi di Altavilla: l'avevan' essi da molto tempo designata, il Pontefice Niccolò II. ne gli aveva animato, quando favo-

re-

(a) *Malaterra*, l. 1. c. 7. *Codex*. p. 741. e seg. 755.

tevoli circostanze, ed un'opportuno accidente gli diedero l'ultima spinta per dare di piglio alla grande opera.

Siccome la discordia tra i Fratelli Abulafar, ed Abubac produssero nel 1038, la prima invasione sulla Sicilia di sopra notata, la persecuzione così fatta ad un di loro Ammiraglio produsse la seconda, ed il totale annientamento della Nazione Araba da quell'Isola. Trovandosi, cioè a dire, questa divisa in varj piccioli governi, ch'è quando dire nel massimo stato di debolezza, Benahumena Ammiraglio di Benameto, uno di que' principi, venendo perseguitato dal suo Signore corse a rifugiarsi in Reggio, ed a porsi sotto la protezione di Ruggiero; in tale occasione facendogli toccar con mano e

la debolezza di quei piccioli Signorotti, ch'è stato sempre un grandissimo stimolo ai Popoli attivi per invaderli, e la facilità di poterli debellare, l'indusse nel medesimo anno 1061. ad incominciare l'invasione con soli 160 cavalli per indagare personalmente le forze de' nemici, ed assicurarsi di ciò che Benameta avevagli riferito piuttosto, che con animo di far cosa.

Ma siccome questa prima spedizione gli riuscì piucchè felice, ed utilissima per l'immenso bottino riportato su de' Messinesi (a), tornatovi la seconda volta con maggiori forze, e con l'invitto

K

fuo

(a) *Malaterr. l. 2. c. 1. Nowerius Hister. Arab. Sicilia apud Pargi Murat. an. 1061.*

suo Fratello Roberto , altro non fece , che vincere , e conquistare , tantochè le stupende di lui gesta furono reputate sopraumane , e nella battaglia specialmente succeduta alle sponde del fiume Ceramo , ove racconta Goffredo Malaterra di avere con soli cento trenta cavalli disfatti trentacinquemila Saraceni , si arrivò a credere , che avesse in di lui ajuto di persona combattuto l'istesso S. Giorgio (a) .

In breve tempo perciò essendo la maggior parte dell' Isola stata domata dagl' invincibili Fratelli , vi restavano pochi altri luoghi , fra quali Palermo Capitale dell' Isola , dalla di cui caduta sperando impadronirsi facilmente del

re-

(a) *Malaterr. l. 2. c. 33. Mur. an. 1063.*

resto, le andiedero a porre tosto l'assedio, ma l'esser questa Città una Piazza validissima, ove si erano concentrate le maggiori forze de' Musulmani, vi si trovò resistenza grandissima la discordia in tanto furta al di dentro, ed il sommo vigore adoprato al di fuori dagli assediati induffero nel cominciare del 1072. quei Cittadini a rendersi, a condizione di dover godere la libertà della Religione, che gli fu tosto accordata: cosicchè dopo cinque anni di penoso assedio furon Roberto, e Ruggiero tra indicibili acclamazioni de' Palermitani Cristiani introdotti nella Città a prenderne solennemente possesso (a). K 2 Ciò

(a) *Malaterr. l. 2. c. 45. Guill. App. l. 3. Ignor. Bar. an. 1072. Mur. cod. ann.*

Ciò fatto siccome Roberto veniva chiamato da suoi Stati di Puglia, e da Calabria pria di partire, investì il Fratello Ruggiero col titolo di Conte di tutta l'Isola, toltane la metà di Palermo, di Valle di Demona, e di Messina, che ritenne per se (a).

In tal modo Ruggiero divenne suo ligio, e la Sicilia feudo del Ducato di Puglia, onde alcuni s'indussero a credere, che il Regno di Sicilia fusse subordinato, e dipendente dal Ducato di Puglia (b). Ma essendo all'opposto, siccome diremo, il figliuolo di Ruggiero divenuto padrone anche degli
Sta-

(a) *Leo Ost. l. 5. c. 16. Malater. l. 2. c. 45. Murat. an. 1072. Giann. l. x. c. 2.*
(b) *Turino de' contestabil. del Regno.*

Stati di Roberto di quà del Faro, e
 refedendo in Palermo egli, ed i suoi
 fucceffori da dove governarono e la Si-
 cilia e quefte Provincie, fu creduto,
 che il Ducato di Puglia, e di Calabria
 diveniffe poi Provincia fubordinata a
 quell' Ifola. Ma il dotto Pietro Gian-
 none offervò molto bene, che avendo
 ciafcheduna di quefte Regioni le fue
 Leggi, e gli Statuti particolari, ed ef-
 fendo ciafcheduna governata dalli pro-
 prj Ufficiali, nè il Ducato di Puglia
 fu fubordinato al Regno di Sicilia, nè
 quefto a quello (a).

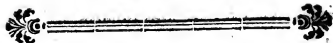
Ma di ciò fi creda quello che fe ne
 voglia, ciocchè conviene ora notare fi

K. 3 è,



(a) *Gian. l. 10. c. 2.*

è , che la Sicilia dopo due secoli di tirannide , essendo in questo modo espurgata di Barbari acquistò due grandissimi vantaggi , il primo , che vi fu rimessa la nostra Sacrosanta Religione , e bandita man mano l' infame superstizione di Maometto , il secondo , che passando dalle mani di piccioli , ed inetti Signori ; che in gran numero quell' Isola reggevano nel potere di uno de' più insigni Eroi del suo secolo , che la ridusse in una sola monarchia ; potette essa mercè il valore dello stesso , e de' prodi di lui discendenti rendersi florida , illustre , e terribile agli stessi Imperatori di Oriente , siccome a suo luogo dirassi .



C A P. IV.

*Affoluto dominio di Roberto in Puglia,
e Calabria , conguista fatta del
Ducato di Salerno , e di
Amalfi .*

LE continue prosperità de' figliuoli
di Tancredi , e la cresciuta loro po-
tenza cagion furono , che toltone gli
descendenti di Ascleettino , i quali per
qualche tempo si mantennero l' affoluto
dominio nel Contado di Aversa , e nel
Principato di Capua , degli altri Nor-
manni la sorte non fu diversa da quel-
la de' Greci , de' Longobardi , e de' Sa-

raceni . Essi benchè fossero stati socj delle conquiste , e si avessero nelle prime imprese della Puglia divise le Città ivi soggiogate senza obbligarsi a riconoscerne in alcuno di loro veruna sovranità , lo stato di continua guerra , nella quale Roberto trovavasi sempre alla testa dell' Esercito , ed in cui faceva la figura di comune protettore , le frequenti gare , e le discordie prodotte dalla costituzione del loro governo , nelle quali non provarono altro modo come garantirsi dalle ostilità reciproche , ed intime , che lo strettamente attaccarsi al loro Capitano , fecero sì che in progresso di tempo divenissero tutti Vassalli di Roberto , e comunemente abbracciassero il pretto , e mero sistema feudale . Di fatti se il dovere ,
ed

ed obbligo de' feudatarj inverso del loro Signore per la legge feudale consisteva in seguirlo nelle militari spedizioni, nel partecipare de' di lui perigli, e nel combattere, e morire a canto della di lui persona, della condizione de' Normanni sotto il Duca Roberto, oltre altri fatti ne fanno chiara testimonianza le calamità del Conte di Trani, il quale per non avere al pari degli altri dato soccorso al Duca nella spedizione di Sicilia, ne' riconoscerlo per suo Sovrano, dopo ritornato esso Duca da quell'Isola venne spogliato di Trani, Bisceglia, Guarato, Giovinazzo, Andria, e di altre Piazze, e fatto prigioniero, bisognò raccomandarsi alla di lui indulgenza, che bensì lo pose in libertà poscia, e rite-

nutosi soltanto Trani, restituigli tutte le altre Città (a).

Ridotti che Roberto Guiscardo ebbe li suoi compagni alla condizione di semplici Baroni, incominciò a meditare su la conquista del Principato di Salerno, niun'ostacolo facendogli l'affinità contratta col Principe Gisulfo, la di cui Sorella Sigelgaita aveasi per fini politici sposata, ripudiando con propria autorità, sul pretesto di essergli parente Alverada dopo avervi di già procreato il famoso Boemondo, di cui in appresso. Non ostante l'essergli dunque Gisulfo cognato, alimentando egli l'ambizioso disegno d'impadro-

(a) *Gwill. app. l. 3. Bar. ann. 1073.*

dronirsi di quel Principato , aspettava qualche pretesto per eseguirlo , quando un accidente ne gli presentò opportuna occasione .

Gli Amalfitani oppressi già dal Principe Guaimaro IV. , ed aggregati a quel Principato , siccome vennero dall' istesso troppo aspramente trattati , entrarono ben volentieri nella congiura , in cui Guaimaro rimase trafitto . Succeduto in quel trono Gisulfo II. di lui figliuolo , in nulla ammaestrato questi dal terribile esempio del Padre , maggiori tirannie , ed asprezze usò verso di essi , di modochè furono nel 1077 obbligati di ricorrere a Roberto Guiscardo , affinchè fossero a di lui riguardo meno tirannicamente governati . Roberto volenterosamente ascoltandogli
spe-

spedì tosto in di loro favore li suoi Ambasciatori a Gisulfo, ma questi in vece di condiscendergli, stizzato quasichè Roberto impacciar si volesse de' suoi dominj, ricevette con isgarbo gli Ambasciatori, e credendo di avergli quegli usurpato Areco, e S. Eufemia, fidando sull'amicizia, ed affinità di Riccardo Principe di Capua, fece saperli, che in luogo d'intercedere per gli Amalfitani, gli avesse restituiti li luoghi usurpati, quali fece intendere di voler recuperare.

Roberto per aver tempo di cattivarsi l'animo di Riccardo usò mezzi molto dolci, ed amichevoli, ma dopochè l'ebbe con larghe promesse tirato nel suo partito sposò, apertamente l'impegno per Amalfi, la pose sotto la sua
pro-

protezione , vi mise una guarnigione ;
e determinossi di andare personalmente
ad infestar Salerno (a).

Sparse tali notizie per Italia il Pon-
tefice Gregorio VII. , Desiderio poten-
te Abate di Montecassino , e l'istesso
Principe di Capua , chi per gelosia , e
fini politici e chi per amore , che por-
tavano a Gisulfo , s'impegnarono , che
questo Principe si umiliasse col Cogna-
to , e cercasse in ogni modo di pacifi-
carsi col medesimo , ma egli colla mag-
giore imprudenza non misurando le
proprie forze grandemente inferiori a
quelle dell'Inimico , e senza prendere
nessuna delle misure necessarie per re-
sister-

(a) *Malater. l. 3. c. 3.*

sistergli, sprezzò li salutarì di loro consigli, anzi villaneggiando pubblicamente quello, si tirò adosso l'ultima rovina.

Avvegnachè frizzato maggiormente Roberto corse a porre immediatamente a Salerno un'assedio sì stretto, che mentre frangeva le mura, astretti quei Cittadini da orribile carestia, nel quarto mese si arrendettero tutti. Gisulfo sebbene si fosse salvato nella Cittadella, fu tosto obbligato ad anche rendersi, ed ottenuta soltanto la libertà di girsene, si ricoverò sotto del Pontefice Gregorio VII. chè per pietà assegnolli nella Campagna di Roma alcune Terre per poterli sostentare (a).

As-

(a) *Guill. App. l. 3. Romuald. Salern. an. 1075. & 76. Chr. Cav. an. 1075. Lup. Protop. in Chron. Mur. an. 1077.*

Affai più tristo fu il destino di Baccelardo, il quale anzioso di ricoverare il suo, trovandosi tornato in Italia era corso in ajuto di Gisulfo, ma nella caduta di Salerno, essendosi rifuggiato in Santa Severina, assediato ivi da Roberto, e dal Fratello Ruggiero, appena potè prendere la fuga, e ritornarsene in Costantinopoli, ove col Fratello Ermanno soffersè finchè visse una miseria estrema (a).

Così Roberto ponendo in non cale i sentimenti, che l'affinità, e le leggi del sangue gli dovevano far nascere nel Cuore sacrificò ad una illimitata
avi-

(a) *Guill. App. l. 3. Malater. l. 3. c. 5*
6. Chr. Norm. an. 1079.

avidità la fortuna del figlio di un Fratello , ch' era stato il principio del suo ingrandimento , ed il Fratello di sua Moglie . Esempio memorando della niuna fiducia , che debbono avere i Principi de' rami di parentela , e di amicizia allorchè hanno da fare con personaggi potenti , ed ambiziosi .

In tal modo parimenti cessando la razza de' Principi Logobardi , il Principato di Salerno col Ducato di Amalfi , che n'era divenuto dipendente passò ai Normanni , e si aggiunse ai Ducati di Puglia , e di Calabria . Anzichè ficcome Salerno fu prescelta da Roberto per sua sede a cagione della coltura delle lettere , e specialmente per la famosa scuola di medicina , che ivi più di ogni altra Città d' Italia fioriva ,
di-

divennero gli altri stati dipendenti da questo Principato , onde il Duca Roberto ne fece redificare le mura , e di nuovi ornamenti illustrolla .





C A P. V.

*Inimicizie tra Roberto Guiscardo , e
Gregorio VII., e totale estinzione
del Ducato di Benevento .*

GREGORIO VII. intanto apprese tut-
tocìò di mal' animo , pe 'l grande amo-
re , ch' egli nutriva verso l' infelice
Principe Gisulfo , e viepiù per abbat-
tere tanta grandezza di Roberto , inco-
minciò a macchinare un partito contro
di questo Principe non solo per mette-
re Gisulfo nel Principato di Salerno ,
ma per fare entrare Bacelardo , ed Er-
manno negli Stati di Umfredo loro pa-
dre ,

dre, Roberto nondimeno pastosi di ciò a giorno dà Principe savio, per allontanare la guerra da casa propria, e prevenirlo sul pretesto, che il Papa aveva ricoverato Gisulfo invase insieme col Principe Riccardo la Campagna di Roma, ed occupò parte della Marca di Ancona (a). Ma avendolo il Papa pria pubblicamente scomunicato in un Concilio, e poco dopo mandata contro una valida armata, furono obbligati a ritornarsene in dietro.

Per non istare pertanto oziosi, Riccardo andiede a porre l'assedio a Napoli e Roberto alla Città di Beneven-

L 2

to,

(a) *Petr. Diacon. l. 3. c. 45. Murat. ann. 1078.*

to , imprese che parimenti furono di niuna riuscita .

Poichè i Napolitani essendosi validamente difesi , Riccardo prevenuto dalla morte , non ebbe il piacere di vedere adempiuto il suo disegno , e succeduto- gli Giordano suo figliuolo , questi pensando diversamente del Padre , ritirò le sue truppe , e staccatosi non che dalla lega di Roberto , ma unitosi al Papa , mentre quegli ritrovavasi in Calabria , fece torre l'assedio anche a Benevento , e ribellare varj di lui Baroni della Puglia (a) . Laonde tornato che Roberto fu in questi luoghi pieno di fu-
ro-

(a) *Petr. Diacon. l. 3. c. 45. Guill. App. l. 3.*

rore si spinse fino a Sarno per invadere il Principato di Capua, ma fu sì efficace l'intercessione di Desiderio prudentissimo Abate di Monte-Casino, il quale pacificò nonchè questi due Principi, ma ottenne eziandio a Roberto l'assoluzione dalle censure da Gregorio VII., cosicchè avendo il Duca abbandonata ogni pretesa su la Città di Benevento, siccome morì Landolfo VI. ultimo Principe della stirpe Longobarda, il Papa s'impadronì pacificamente di questa Città, e mandovvi li suoi ministri a governarla (a).

In questo modo si estinse l'Illustre

L 3

raz-

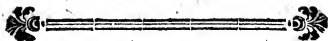
(a) Anon. in Chron. Ducum, & Princeps Benev. p. 3. n. 15. ap. Peregr.

razza di que' Principi , ed effendosi la Città , e Terre dipendenti occupate da Normanni ed aggregate al Ducato di Puglia , e Benevento passata sotto il dominio della Chiesa si estinse aneora quel famoso Principato , che dopo il Regno Italico era la prima Signoria di questa Regione .

Ecco quindi interamente spento il dominio de' Longobardi in questa Provincia da quelli , ch' essi chiamarono in ajuto , e de' quali servironsi nel mestiero delle armi , causa la loro mollezza , ed imprudenza nel non avere saputo resistere sul principio , allorchè i Normanni eran nulla , ed essi molto potenti , causa la di loro disunione , e l non essere mai fedelmente attaccati ad un Principe potente , che gli avesse potuto-

tuto garantire , ma col darfi ora agl' Imperatori di Oriente , ed ora a quelli di Occidente diedero sempre a coloro , che ora maltrattavano , ed ora accarezzavano , l' opportunità d' ingrandirsi sulla comune rovina .





C A P. VI.

*Altre grandi, ed ultime prodezze di
Roberto Guiscardo, investitura
avuta da Gregorio VII.,
e sua morte.*

LE famose gesta di Roberto lo avevano reso già celebrato nell' intera Europa, potente, e tremendo a tutt' i Principi; egli acquistò tanta rinomanza in occasione, che stabilir volle in queste Provincie la sua fortuna; dopo, perciò ch' ebbe soggiogate le medesime, dovevan cessar del pari le ardite sue intraprese, pur nondimeno poichè le con-
gui-

guiste , ed i felici successi invece di sedare , elettrizzano viepiù i cuori degli ambiziosi , successi diversamente , appena che alcuni nuovi accidenti gli presentarono opportune occasioni .

A ciò bene intendere convien sapersi , che trovandosi anni in dietro maritata Elena sua figliuola con Costantino figlio di Michele Ducas Imperatore dell'Oriente , Niceforo Botaniate secondo le solite catastrofe di quella Corte imbecille , s'intruse nella medesima , confinò in un monistero la famiglia di Michele , e fece barbaramente castrare lo sposo di Elena : (a) Quanto questi fat-

ti

(a) *Anna Comnena Alexiad. p. 23. & seq. Zonar. annal. t. 2. Guisl. App. l. 4. Malaterr. l. 3. c. 13.*

ti si fossero male intesi da Roberto ognuno può immaginarlo ; ma ciocchè lo determinò ad una straordinaria impresa fu , che dopo alcun tempo essendogli presentato un Greco , quale secondo Anna Comnena era Monaco , chiamato Rettore , questi spacciatosi essere l' Imperator Michele , ed esagerando d' essere stato il matrimonio del figlio con Elena , la cagion fatale della sua rovina , cercogli supplichevolmente ajuto ; Roberto sebben fosse persuaso di esser quegli un' impostore , pur non di meno credendo di essergli presentata una bella opportunità d' intrigarfi negli affari di Oriente , e di farsi Imperatore , finse credergli , onorò la sua persona secondo il carattere che rappresentava , e preparossi di condurlo colla sua flotta in

Co-

Costantinopoli sotto specie di volerlo riporre sul Trono, ma più probabilmente per introdurvi se stesso (a).

Provveduto quindi ch'ebbe al bisogno di queste Provincie, lasciandovi il secondogenito Ruggiero, sotto la guida del Conte Roberto di Loritello suo nipote, e del Conte Gerardo (b), non ostante di aver saputo d'essere stato deposto Niceforo, e proclamato Imperatore Alessio Comneno, e di aver questi liberato dal Monistero la Principessa Elena, non abbandonando il suo disegno nel 1081 partì per la volta di Oriente con-
ten-

(a) *Malater. l. 3. c. 13. Ann. Comn. l. 1. p. 28. & sequ. Ignor. Bar. an. 1080.*

(b) *Gnill. App. l. 4. ann. Comn. l. 5. p. 131.*

rente armata in unione di Sigelgaita sua moglie , e di Boemondo altro suo figliuolo , nato d' Alverada , e di varj altri Baroni .

Arrivato a Corfù si diede tosto a sorprendere questa Isola , e benchè occorsa fusse l' armata del Comneno con maggiori forze per rintuzzarlo , egli ne riportò replicate vittorie ; impadronissi di Corfù con altre piazze vicine , spinse sempre trionfanti le sue armi fino nella Bulgaria per avvicinarsi a Costantinopoli (a) : Giunto colà , ecco nuovi accidenti per accrescere le ripruove dello straordinario di lui valore insieme , e rendere a tutto il Mon-

(a) *Malaterr. l. 3. c. 27.*

Mondo nota la sua pietà e Religione.

Irritato, cioè a dire, Arrigo IV. dal soverchio rigore usato verso di lui da Gregorio VII. volendosene vindicare in due Concilj tenuto uno in Magonza, e l'altro in Brixen del Titolo, avendolo fatto deporre di nuovo, ed eleggere in di lui luogo l'Arcivescovo di Ravenna, che assunse il nome di Clemente III., calò con formidabile esercito in Italia, ed a Roma giunto, scacciò Gregorio dalla sede, e posevi Clemente (b).

Rifuggiatosi Gregorio nel Castello di S. Angelo, in dove non potendo esser

(b) *Paul. Diacon. l. 5. c. 50. , & 53. Oth. Frisingens. de Gestis Frideric. l. 1. c. 1.*

ser soccorso nè dai Romani, nè d'alcun Principe, atterriti tutti dalle truppe di Arrigo ricorse a Roberto Guiscardo. Egli è qui da rimarcarsi la somma pietà di questo Eroe, e quanto fusse sensibile ai sentimenti dell'amicizia; sebben si trovasse egli nel meglio delle conquiste, e nella sicura speranza di vedere adempiuto l'occulto suo disegno, di farsi, cioè, eleggere Imperatore di Oriente, resistendo a quella passione dominante, che formava il di lui carattere, lasciò alla testa della truppa Boemondo, ed il Conte di Brienda, e ritorna nella Puglia (a).

Giun-

(a) *Guil. App. l. 4. Malat. l. 3. c. 33. Petr. Diacon. l. 3. c. 53.*

Giunto ivi, poichè non potè passar tosto a Roma per le turbolenze trovate, mandò al Papa subito gran somma di denaro. Intanto si diede a mettere in dovere varie Città, e Baroni, che profittando della di lui assenza eranfi apertamente ribellati, ed avendogl' in un momento domati, e da fondamenti smantellata l' antichissima Città di Canne per aver voluto più ostinatamente sostenersi, s' indirizzò verso Roma. Giordano Principe di Capuz collegatosi coll' Imperatore tentò di opporgli, ma messe in fuga le di lui truppe, passò a quella Metropoli. Arrigo, per aver tenuta seco poca gente pensò uscirsene, i Romani atterriti gli chiusero le porti, ma Roberto rimontate le mura colle scale, e fatte aprir quel-

quelle, entrò, e percorse le strade da conquistatore, tirò il Papa fuori del Castello, e rimise nel suo palagio del Vaticano; ripresse una congiura di Romani formata contro la sua persona, e gli astrinse a cercar pace dal Pontefice; ma questi poco fidando di loro, sene ritornò insieme con lui in Salerno, dove morì (a).

Mentrechè facevano insieme tal viaggio fu, che giunti in Cepperano Gregorio mediante il giuramento di fedeltà prestatogli, rinnovò in beneficio di Roberto l'investitura concessagli da Nicolò II., e confermata da Alessandro II. fen-

(a) *Malaterr. l. 3. c. 35. & 37. Guill. app. l. 4. & 5. Petr. Diac. l. 3. & 53. Giann. l. 10. c. 5.*

senza però volerla ampliare nè su la Marca Fermana , che aveva Roberto conquistata dopo l'investitura di Nicolò , nè fu de' nuovi acquisti fatti su la suppressione di Gisulfo , li quali dicendo alla svelata , che riteneva ingiustamente soggiunse , che lo sosteneva nella confidenza di Dio , affinchè si fosse ben diportato verso di S. Pietro , e de' Pontefici (a) , e quì Pietro Giannone assai giudiziosamente osserva l'intrepi-

M dez-

(a) *De illa , tamen terra , quam injuste tenes , sicut est Salernus , & Anagninis , & pars Maeciae Firmanae , nunc te patienter sustineo , in confidentia Dei omnipotentis , & tuae bonitatis ; ut tu postea exinde ex honore S. Petri ita te habeas , sicut , & te agero , & me suscipere deceat , sine periculo animae meae , & tuae Volunt.* 3. *Epist. Decret. Greg. VII. li. 8. Epist.* 7. *Baron. an. 1080.*

dezza di Gregorio , chi non ostante
 beneficj sì grandemente allora ricevuti ,
 e trovandosi in mezzo alle squadre Nor-
 manne , non volle punto scostarsi dalle
 Investiture de' suoi predecessori , la stra-
 ordinaria autorità , che si credevano in
 questi tempi avere i Pontefici di giu-
 stificare , ed approvare le conquiste de'
 Principi , la ostinazione di Gregorio in
 avere sospesa l' investitura su i luoghi
 conquistati recentemente dopo morto
 Nicolò II. e soggiungendo di sostenere
 Roberto *in confidentia Dei* , acciò fus-
 se per speranza di esserne investito sog-
 getto alla S. Sede , ed osserva benan-
 che la stupidizza quasi necessaria de'
 Principi , i quali per non esser scomu-
 nicati , ed acciò non fossero i diloro sud-
 di-

diti dal giuramento di fedeltà in loro danno assoluti ; si contentavano di riconoscere quella grandissima autorità , che si avevano i Pontefici su de Troni usurpata nel farli dipendere dal loro arbitrio (a) .

Dopo rassettati li suoi interessi col Papà , siccome gli pervennero le felici notizie di avere Boemondo fugato l'Imperatore Alessio Comneno , che gli era ito incontro in Bulgaria , e riportata piena vittoria , Roberto benchè fosse dell'avanzata età di circa 70. anni , s'indusse di ritornare in Oriente insieme con Ruggiero altro suo figlio , e comi-

M 2

ti-

(a) *Giann. Istoria Civil. l. 2. c. 5.*

diva di primarj Baroni (a).

Ito dunque a ritrovarlo in Corfù ;
ed in Cefalonia dissipò l' Armata Greca
ed avendo lasciato i Greci soli i legni
Veneziani , Roberto affondogl' in gran
parte , e fece più di 2500. prigio-
ni (b) .

Si fatta Vittoria doveva non di me-
no porre il limite alle di lui ardite e
grandiose intraprese , ed ai di lui gior-
ni. Avvegnachè insorto un contagio-
fissimo morbo nell' armata vi perirono
circa diecimila giovani valorosi , Boe-
mon-

(a) *Anna Comn.* l. 6. p. 158, & 59.
Guill. Gemet. l. 7. c. 43. *Orderic. vital* l. 7.
Malaterr. l. 3. c. 39. *Guill. app.* l. 5.

(b) *Malaterr.* l. 3. c. 40. *ann. Comn.* l. 16.
& *seq. Guill. app.* l. 5. *Giann.* l. x. 5. c. 6.

mondo non essendone stato esente , fu obbligato ritornare in Italia per allontanarsi da quel clima malsano , finalmente mentre l'altro figlio Ruggiero era occupato all'assedio di Cefolonia tornata ai Greci, venne l'istesso Roberto affalito da una febre , che portollo in Corfù sollecitamente alla tomba (a) .

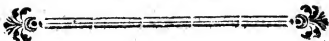
In tal guisa morì questo Eroe de' più fortunati avventurieri , che sieno comparsi sulla Terra , che sapendo profittare delle circostanze , dallo stato di semplice Gentiluomo seppe mercè di una straordinaria virtù militare ascen-

M 3 de-

(a) *Ann. Comn. l. 6. p. 163. Malaterr. l. 3. c. 41. Guill. app. l. 5. Romuald. Salern. an. 1085 Murator. an. eod.*

dere al grado di Sovrano sì potente, che non solo fu il terrore degli altri semplici Principi di Europa, ma che resistette alla formidabile potenza de' Pontefici, e li deluse ne' politici di loro intrighi, e fece tremare il soglio dell' uno, e dell' altro Impero,





C. A. P. VII.

*Discordie tra i Figli di Roberto per
la successione, ed avvenimenti
sotto il Governo del Du-
ca Ruggiero.*

LA morte di questo grande Uomo siccome produsse la costernazione, e l'abbattimento nella sua armata, cagionò del pari gravissimi disordini nella sua famiglia.

Lasciando egli due figliuoli, Boemondo, cioè, nato da Alverada prima sua moglie, e Ruggiero procreato con Sigelgaita seconda moglie vivente, ri-

putando Boemondo in certo modo illegittimo per esser nato d'Alverada, che scoperta sua parente aveva ripudiata, o siccome è più verosimile, perchè sedotto delle carezze di Sigelgaita, avendo secondo alcuni pria di partire per l'Oriente destinato Ruggiero suo successore (a), o secondo altri avendo lasciato gli stati d'Italia a Ruggiero, ed a Boemondo le conquiste recentemente fatte in Oriente (b), appena morto il padre furfero tra loro grandissime inimicizie, e formandosi ciascheduno il suo partito si venne eziandio alle armi, ma avendosi il Duca Ruggiero a se guadagnato

(a) *Romuald. Salern. in Cron. l. 7. Rex Italic. Mar. an 1085.*

(b) *Summont. l. 1. c. 13.*

to il Conte di Sicilia suo Zio, mediante la cessione della metà di varie piazze comuni in Calabria (a), il suo partito preponderò moltissimo, di fortechè s' intitolò tosto Duca di Puglia e governò solo tutte queste Provincie (b).

Non cessando per tanto le gare, ed i disturbi tra loro si venne ad intercessione del loro comune Zio, e di Urbano II. ad uno accomodamento in cui diedesi a Boemondo Taranto col titolo di Principe, Oria, Otranto, Gallipoli, Madia, Bari, ed altre terre (c).

Ed.

(a) *Malaterr. l. I. c. 42.*

(b) *Romuald. Salern. an. 1085. 86. Malaterr. loc. citat.*

(c) *Lup. Protosp. in Cron. Romuald. Salern. in Cron. Mur. an. 1088.*

Ed in tale occasione Urbano confermò al Duca Ruggiero l'investitura de' suoi predecessori a Roberto concessa (a).

Nè per questo Boemondo si quietò, non potendo esso darfi pace, perchè essendo il Primogenito di Roberto Guiscardo se gli aveva dato sì piccola parte degli stati ereditarj, subitochè si sparse il falso rumore d'esser morto il Fratello in Melfi, invase li di lui Stati sul pretesto di volerli governare a nome de' suoi piccioli Nipoti, figliuoli di colui, cosicchè fu il Conte di Sicilia obbligato accorrere con grossa armata per farlo ritirare (b).

Quel-

(a) *Ramuald. Salern. an. 1090. Pagi Crit. an. 1089.*

(b) *Malat. l. 4. c. 20. & 21.*

Quelche finalmente liberò il Duca
 da ulteriori inquietitudini , che po-
 teva il Fratello in appresso dargli , fu
 l' istituzione delle Crociate ; a che ben
 intendere convien saperfi , ch' essendosi
 ribellata la Città di Cosenza mentre
 egli , ed il suo Zio Conte di Sicilia
 eran intenti a ridurla a suoi doveri ,
 siccome fecero , un simile disordine si
 sentì avvenuto in Amalfi , poichè Rug-
 giero sedotto dalla Madre contro di
 quella massima politica , che insegna di
 non doverfi mai mandare in ammini-
 strazione , ed importanti Governi per-
 sone che si abbiano una volta offese ,
 perchè i nuovi beneficj non annullano
 le vecchie inimicizie , avendo commes-
 so la guardia , ed il comando di questa
 Città ai Longobardi , o sia a quella Na-
 zio ,

zione, alla quale Roberto tolta l'aveva, essi profittando del tempo bandirono tutt'i di lui aderenti, ed apertamente ribellaronsi. Questi accorse tosto, ed indusse a venire in suo ajuto il Conte di Sicilia, ed il Fratello Boemondo con molta milizia, che teneva affollata. Fu perciò Amalfi cintra di stretto assedio, e videasi nell'imminente periglio di presto sentire gli affetti della collera dell'Inimico; poichè oltre delle Genti del Duca, e le numerose truppe di Boemondo il Conte di Sicilia vi aveva condotto ventimila Saraceni, oltre moltissima altra soldatesca, ma mentre si aspettava la resa il solo rumore di una spedizione in Terra Santa, o sia di Crociata, bastò a liberare gli Amalfitani.

Do.

Dopo chè gli Arabi per l'entusiasmo della nuova superstizione , e per essersi mercè dell' eccellenti politiche istituzioni di Maometto ridotti sotto un solo capo , divenuti potentissimi , incominciarono ad attaccare il vacillante Impero d'Oriente . La Palestina siccome Regione delle più prossime , fu delle prime ad essere da loro soggettate , cosicchè i Cristiani ebbero il dispiacere di veder Gerusalemme , che n' era la Metropoli , ed il sepolcro di Nostro Signore , cogli altri luoghi celebri passare in mano degl' Infedeli . Questi nondimeno toltane una picciola contribuzione , ch' esigevan su di ogni persona de' pellegrini ivi capitati , non impedivano di visitare li Santi Luoghi . Ma dopo che una Tribù di
Tar-

Tartari sotto nome di Turchi, e Turcomanni, avendo abbracciato il Maomettismo, si sparse nell' Asia minore, e cacciò nel 1065 gli Arabi, o sia i Saraceni dalla Siria, e da Gerusalemme, i Pellegrini non poterono più visitare quei S. Luoghi, che con grandissimo disagio, in parte causato dalla intolleranza de' Turchi, e parte dal disordine del di costoro governo. Ritornando quelli perciò in Europa, sparsero dappertutto lagnanze, e l' indignazione contro gl' Infedeli, disortechè fin da tempi di Papà Idelbrando, o sia di Gregorio VII. si progettò una spedizione contro de' Turchi ma questo Pontefice per aver spesso attentato sù l' autorità civile de' Principi, pel sospetto di non voler profittare di tali armate, fa-

cen-

tendole servire a se medesimo , non ne potette venire a capo .

Pietro Eremita finalmente nato in Amiens di Piccardia mosso dai grandi travagli sofferti da se , e dagli altri Cristiani in Oriente , tornato che fu da Palestina immaginò , ed eseguì il vasto progetto di colà trasportare un potente Esercito per iscacciare gl' Infedeli da quei luoghi . Martino II. che approvò il piano , lo rese più autorevole facendolo confermare ne' due Concilj di Piacenza in Italia , e di Clermont in Avernia (a) . L' autorità del Papa , e de' Concilj , le istigazioni di
 Pio-

(a) *Concil. t. x. Concil. Clerm. Matth. Paris p. 16.*

Pietro Eremita fatta ai Sovrani, e gran Signori di Europa, lo spirito marziale, che allora era in moda, l'ignoranza, e la superstizione, che facevan credere di poter con tali spedizioni soltanto espiare le grandi sceleraggini che in un secolo di rapina, e di violenza eransi rese comuni, tosto produssero un fermento indicibile, di modo che in breve tempo si videro e Sovrani, e sudditi, e vecchi, e giovani, e maschi, e femmine porsi la Croce sù le spalle, ch'era la marchia esteriore e chi per infermità, o per avanzata vecchiezza non potettero arrollarsi, concorsero ad ajutare l'espédition con denaro, ed altre cose utili agli stessi; in corto tempo videsi quindi crescere l'armata al segno, che Ugo Conte

te di Vermandois Fratello del Re di Francia ; Raimondo Conte di Tolosa , Goffredo Baglione Principe del Brabante , Stefano Conte di Blois capi dell'armata furon cotanto atterriti dalla moltitudine che vennero obbligati di staccarne una porzione , la quale non fu minore di trecentomila , ed inviarla innanzi sotto il comando di Pietro Eremita , e di Gualtieri di Monayless per la strada di Ungheria , e di Bulgaria verso Costantinopoli , ma per non essersi provveduti delle debite provvisioni , e dovendosi procurare colla rapina , furono gran parte massacrati per istrada da coloro , a quali le predavano (a).

N

Mi-

(a) *Histor. Bell. Sacr. tom. 1. Mus. Ital.*

Miglior riuscita non ebbero le posteriori Crociate ; ed intanto continuandosi a farsene , avvenne , che mentre si assediava Amalfi , essendosene formata una nuova , Boemondo o perchè si empisse di fanatismo per il ricupero di Terra Santa , o perchè credesse poter continuare le conquiste fatte insieme col padre in Oriente , o come è più verisimile per vendicarsi del torto fattogli dal Fratello , in averlo fatto sì poco partecipare de' dominj paterni , posto in oblio l'impegno , in cui trovavasi si pose tosto la Croce su le spalle , e fatto fare l'istesso a suoi soldati , col ridurre a pezzi varj mantelli rossi , se ne tornò in Puglia , ove raccolta altra quantità di gente , insieme con Tancredi , figliuolo di sua Sorella s'im-

s' imbarcò in Bari per l' Oriente (a).

La mancanza di questo Eroe, e della sua brava gente causò lo scioglimento dell' assedio, onde ritiratosi anche il Conte Ruggiero in Sicilia, Amalfi rimase per allora liberata da ogni molestia.

Riflettendo quindi su di questo primo periodo del governo del Duca Ruggiero, rappresentando egli la casa di Roberto Guiscardo, videsi tosto quanto le fu pregiudizievole la di lui morte, avendo immediatamente sofferto tre smembramenti, cioè, la porzione che

N. 2 fu

(a) Orderio, *Vital.* l. 9. *Hist. Eccl. Abb. de Nuce ad Chr. Cass.* l. 4. c. 11. *Malaterr.* l. 4. c. 24. *Petr. Diaq.* l. 3. c. 11. *Lup. Protasp.* an. 1096. *Giann.* l. x. c. 7.

fu il Duca obbligato dare a Boemondo, la cessione fatta al Conte di Sicilia, pria della metà di varie Città della Calabria per essere stato ajutato ne' disturbi avuti col fratello, poscia della metà delle Città che avevasi Roberto ritenute in Sicilia in compenso de' soccorsi ricevuti nella rivoluzione de' Cosentini (a), e la perdita fatta del Ducato di Amalfi. Tuttociò venne bensì compensato da due grandissimi vantaggi, primieramente dal matrimonio contratto con Adalà nipote di Filippo I. Re di Francia, e figlia di Roberto Conte di Fiandra (b), secondo

(a) *Malaterr.* l. 4. c. 17.

(b) *Malaterr.* l. 4. c. 20. *Romuald. Salern.*
an. 1092.

do dalla sovranità acquistata su l' Principato di Capua* insieme col Conte di Sicilia, per avere nel 1098. , rimesso su di quel trono il Principe Riccardo, il quale dopo morto Giordano I. suo padre, era da Capuani stato discacciato (a).



N 3

CA

(a) Malat. l. 4. c. 28. Lup. Protosp. an. 1098. Giann. l. x. c. 7.

C A P. VIII.

*Maggiore ingrandimento di Ruggiero
Signore di Sicilia, onde incominciò
ad intitolarsi Gran Conte di
Calabria, e di Sicilia: e
della Bolla di Urbano II.,
da cui surse ciocchè
dicesi Monarchia
di Sicilia.*

QUanto la morte di Roberto Guis-
cardo fu pregiudizievole al Duca Rug-
giero di lui successore, altrettanto uti-
le riuscì a Ruggiero Conte di Sicilia
di lui fratello. Atteso, nate, siccome si
è det-

è detto, gravi discordie tra i Nipoti, per effer egli accorso in ajuto di Ruggiero, e resistito a Boemondo ebbe primieramente da lui donata l'altra metà di Calabria, che Roberto per rimunerarlo de' molti soccorsi ricevuti llane espulsione de' Greci avevagli promessa, cosicchè divenne interamente padrone della stessa (a).

Essendo secondariamente accorso in ajuto del medesimo nipote Ruggiero nella rebellion de Cosentini, e colla forza depressi, il Duca gli cedette la metà di Palermo, e probabilmente la metà di Messina, e di Valle di De-

N 4

mo

(a) *Malaterra* l. 1. c. 30. *©* 42. l. 2.

mona, che sopra dicemmo averfi Roberto ritenute in compenso degli ajuti prestatigli nella conquista di quell' Isola (a) (1). Un' altro grandissimo vantaggio pel Conte di Sicilia deye riputarfi lo avere acquistato supremo dominio su 'l Principato di Capua, allora che essendosi i Capuani ribellati contro Riccardo picciolo figlio, e successore di Giordano, lo cacciarono da quella Città; ma raccomandandosi Riccardo al Duca di

(a) Idem l. 4. c. 26.

(1) Falcone Beneventano scrisse però, che tali sessioni avvennero nel 1522, e che si fossero cedute dal Duca Guglielmo a Ruggiero primo Re, figlio del gran Conte di Sicilia in remunerazione de' soccorsi prestatigli nella rebellione di Giordano Conte di Ariano, in Cron. Mur. a 1122.

di Puglia, ed al Conte di Sicilia, acciò l'ajutassero, a condizione di prestar loro omaggio del suo stato, e rendersi loro vomo ligio (a), coll'ajuto di costoro tostochè fu Riccardo rimesso nella sua Signoria, prestò, e formalmente giurò all'uno, ed all'altro omaggio, e fedeltà (b).

Si belli, e nuovi acquisti avendo reso Ruggiero viepiù potente, e l' suo nome maggiormente famigerato in Europe, avvenne, che i più grandi potentati con impegno gli ricercassero la di lui Amicizia, e parentela; così nel

1080.

(a) *Idem* l. 4. c. 26.

(b) *Idem* l. 4. c. 28., *Protosp. an.* 1098, *Romuald. Salern. an. eod. Gian. l. x. c. 7.*

1080. maritò la prima sua figliuola con Raimondo Conte di Provenza , Filippo I. Re di Francia nel 1087. richiese la seconda , nel 1095. maritò la terza con Corrado figliuolo dell' Imperatore Erico III. e nel 1097. ne maritò un'altra con Elimando Rè di Ungheria (a).

La celebrità di sì illustri Matrimonj , la grandezza delle sue straordinarie imprese , e la continua prosperità in tutti li successi gli fecero acquistare l' Epiteto di gran Conte , cosicchè in questi tempi secondo Agostino Inveges incominciò ad usare egli il
ti.

(a) *Malaterr.* l. 3. c. 22. l. 4. c. 8. 23.
25. *Giann.* l. XI. c. 7.

titolo di Gran Conte di Calabria , e di Sicilia per distinguerfi dal titolo semplice di Conte , ch' egli aveva dato a Simone suo figliuolo sulla Terra di Botera , ed avevano varj suoi Vassalli (a).

Quelche finalmente rese questo gran principe più Illustre , e singolare fra tutt' i Sovrani della Cristianità , fu la Bolla di Urbano II. , in cui lo creò suo legato , onde surse la famosa Monarchia di questa Isola ; ma a ciò ben comprendere convien premettere varie notizie da sapersi.

Ad oggetto di maggiormente esten-
de-

(a) *Annal. di Palermo an. 1096. Rodoto de rito Greco in Italia l. 1. c. 8. §. 11.*

dere i limiti della loro autorità avevano i Romani Pontefici introdotto il costume di inviare negli altrui Regni, e Provincie i Legati Apostolici, de' quali alcuni detti *a latere*, e laterali perchè uscivano dal collegio de' Cardinali, che seggono al lato de' Pontefici, concedette loro grandissima, ed ampia giurisdizione; Altri che prendevansi dall'ordine de' Vescovi, o da' Diaconi della Chiesa Romana, che dicevansi anticamente *Apocrisarij e responsales* (a) erano inviati presso degl' Imperatori, e Sovrani per trattare nelle costoro corti gli affari della fede Apostolica, ed
in-

(a) *Marca de Concord. l. 5. c. 16. et sequ.*

invigilare agl'interessi della stessa. Altri infine dicevansi Legati provinciali, ch'erano Vescovi, o Arcivescovi dell'istesse Provincie, ove esercitavano la legazione, la quale spesso si attaccava alle medesime cattedre, e delle volte alle persone de' Prelati (a).

A' costoro concedendo la S. Sede una estesa autorità, e giurisdizione, e moltissimi privilegj, divennero ben presto alle provincie insopportabili, non solo per l'abuso che facevano di tanta autorità, conculcando i Vescovi, i Metropolitani, e tutto l'ordine chiesastico, ma per la somma avarizia, e superbo fasto, secondochè scrisse Giovan-
ni

(a) *Giann. l. X. c. 8.*

ni Sarisberienſe , (a) l' iſteſſo S. Bernar-
do (b) ed altri comunemente l' atteſtano,
onde avvenne che in varj Regni ſtanchi
i Sovrani de' continui richiami de' loro
ſudditi o non ricevettero affatto detti
Legati , o non ricevettero ſe non quel-
li , ch' eſſi approvavano (c) .

Or dunque vantando i Romani
Pontefici il dritto di mandare in Sicilia
i loro Legati fin da tempi di Grego-
rio (d) , Urbano II. recuperata , che quell'
Iſola fu dal giogo de' Saraceni per ri-
met-

(a) *Policret. l. 25. c. 10. l. 6. c. 29;*
Ivo Carnut. Epist. 109.

(b) *S. Bernard. Consider. l. 3. c. 1. &*
Epist. 290.

(c) *36. & 109. l. 6. c. 31.*

(d) *Inveges l. 3.*

metterlo di nuovo, vi credè suo Legato un tale Roberto Vescovo di Traina. Ciò siccome produsse un bisbiglio in tutta l'Isola, del pari fu mal inteso anche da Ruggiero, che dopo averla espurgata dai Barbari, e sottratte quelle Chiese dal Patriarcha di Costantinopoli, le avea restituite al trono Pontificio, e dopo aver recata all' istessa immensi altri servizj, si vide sì mal remunerato.

Laonde in occasione, che Urbano II. andiede a Salerno per congratularsi con lui, e col Nipote della depressione de' Capuani ribelli, essendosene egli fortemente doluto, in chiari accenti spiegossi di non volerlo soffrire, il Papa in ricompensa de' molti beneficj dalla sede Apostolica ricevuti dal medesimo, e per

e per animarlo ad ajutarlo nelle gravi discordie insorte coll' Imperadore , nel 1089. annullando la legazione concessa al Vescovo di Traina , con formale sua Bolla istromentata da Giovanni Diacomo della Chiesa di Salerno creò il Gran Conte , e di lui successori Legati nati della sede Apostolica in Sicilia , e conferendo loro tutta l' ampia autorità de' Legati obbligò se , e suoi successori di non mandarne alcuno in appresso (a).

Con tal Bolla essendosi a' Legati di Sicilia conferita tutta l' autorità , che i Sommi Pontefici avevano ivi , ed ai di loro Legati conferir solevano , ne surse la Monarchia di quell' Isola per
ri-

(a) Malater. l. 4. c. ult.

riflesso , che quelli divennero ivi mercè
 di sì fatta Bolla padroni dello spirituale ,
 siccome lo erano del temporale . Preggio
 viepiù stimabile perchè singolare , per
 non avere i Pontefici tale prerogativa
 a niun altro Principe concessa . E ben-
 chè alcuni Papì posteriori , condannan-
 do la prodigalità di Urbano , si fossero
 ingegnati di distruggere , ed abrogare
 quella Bolla . I Re successori nulla di
 manco si sono però ad onta de' di loro
 sforzi sempre ne' loro dritti mantenuti .
 Gli ultimi tentativi si fecero da Cle-
 mente XI. , il quale passata la Sicilia
 in potere del Duca di Savoia , volendo
 profittare della debolezza , in cui quel
 Principe allora trovavasi , nel 1715.
 pubblicò sua bolla in cui direttamente ,
 ed alla svelata cercò abolire la Monar-
 chia ,

chia, ma essa affatto non vi fu ricevuta, ed allora non solo, che in appresso essendosi ivi tenuta per una cartola di niun momento, niuna mutazione in tutta l'Isola è succeduta nell' Ecclesiastica Polizia (a).

Non inverisimilmente congettura Pietro Giannone, che nel medesimo tempo in cui Urbano concesse la Bolla della Legazione a Ruggiero in Salerno avesse consimili favori compartito all' altro Ruggieri Duca di Puglia, ch' era presente, e non minori servigi aveva alla S. Sede prestati, che gli avesse, cioè, concessa la facoltà di conferire li Beneficj Ecclesiastici ne' suoi stati, poi-
che

(a) *Giann. l. X. c. 8.*

chè nell'antica chiesa canonica parlando dell' Investitura datafi ad i Duchi di Puglia , e de' Beneficj fitti ne' di loro stati si legge , che ciò facevan quelli in forza di Privilegio dal Papa concesso (a), el medesimo vien attestato da Marino Caramanico da Andra d' Isernia , e da altri antichi scrittori del Regno (b),

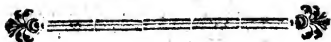


O 2

CA.

(a) *Closs. ad Proem. & in Can. nemini Regum 16. q. 7.*

(b) *Andreas de Isern. Marin. de Caram. in proem. Constit. Regni. Giann. l. 1. c. 8.*



C A P. IX.

*Morte di Ruggiera, Gran Conte di
Sicilia, e di altri Principi
Normanni: stato de' di
loro Dominj,*

E Ssendo intanto il Gran Conte Ruggiero arrivato all'età avanzata di anni 70, mentre ritrovavasi in Mileto di Calabria nell' 1101 illustrò questa Città colla sua Morte, e sue ceneri, che ancora vi si conservano (a), quanto questo Eroe fu grande in ogni intrapre-

(a) *Lup. Protosp. an. 1101.*

presa militare ben si rileva da quello ,
che si è detto di sopra . Dalle più mo-
gli avendo procreato più figli , oltre
delle femmine , tre soli Maschi nati
dall' ultima moglie Adelaide , che im-
prese tosto il governo degli stati , gli
sopravvissero , cioè Simone , Goffredo , e
Ruggiero . Ma essendo Simone morto
poco dopo del padre , e l' istesso do-
vendo essere avvenuto di Goffredo de-
nominato di Ragusa , giacchè niuna
menzione si trova dopo fatta dagl' Istori-
ci , il solo Ruggiero gli successe in
tutto , il quale siccome diremo gli ac-
crebbe di molto , e si rese più illu-
stre (a) . O 3 La

(a) *Order. Vital. A 13. Alex. Teles l. 1.
c. 3. Gian. l. x. c. 8.*

... La morte di questo gran Principe fu poco dopo seguita da altri Signori Normanni, nel 1076, cioè, dalla morte di Riccardo II. Principe di Capua a cui per non aver lasciati figliuoli, successe il Fratello Roberto (a). Morirono i Fratelli, e Figliuoli di Roberto Guiscardo, Boemondo, ed il Duca Ruggiero, il primo dopo di aver conquistato il Principato di Antiochia, nell' occasione delle Crociate, essendo tornato in Puglia, vi fu dalla morte sorpreso, e seppellito in Canosa, lasciando l'unico Figliuolo, detto Boemondo II, il quale gli successe negli stati d' Italia, e nel Principato di Antiochia (b)

ma

(a) *Romuald. Salern. an. 1120.*

(b) *Romuald. Salern. an. 1101.*

ma per esser stato nel 1130 miseramente dai Turchi trucidato in Asia (a), non potè la sua stirpe ivi ulteriormente diramarsi. Il secondo o sia Ruggiero Duca di Puglia essendo contemporaneamente morto in Salerno, l'unico suo Figliuolo maschio chiamato Guglielmo, divenne Duca di Puglia l'altro Ruggiero Gran Conte di Sicilia (b).

Con tante morti di Principi le nostre Provincie non soffrirono pertanto alterazione veruna, di esse il Ducato di Puglia, e di Calabria, ed il Principato di Benevento, tolse la Capitale, col

O 4

Du-

(a) Murat. an. 1128.

(b) Romuald. Salern. an. 1111: Ignot. Barenf. tod. ann. Petr. Diac. l. 4. Falc. Benevent. anal. Cass. Giann. l. X. c. 8.

Ducato di Amalfi, e di Sorrento passarono al Duca Guglielmo; Boemondo II. ebbe il Principato di Taranto colle altre Città, che toccarono in Puglia a suo padre, al gran Conte Ruggiero la Sicilia colla Calabria, siccome l'aveva il primo Ruggiero suo genitore, e Roberto possedette il Principato di Capua con Gaeta, siccome Ligio del Duca di Puglia, e del Gran Conte di Sicilia. I Greci Imperatori più non pensarono di ricuperare qualche avevan perduto, cosicchè il residuo dell' ampia di loro Signoria, che possedevano, consistette nell' ombra di Sovranità, che ritennero su' l' Ducato Napolitano, quale continuò a reggersi a Repubblica per mano de' Duchi, o de' Consoli. I Pontefici in fine essendo in questo tempo gran-

grandemente molestati dall'Imperatore Arrigo IV. loro gran persecutore, e più infenso di Arrigo III. suo padre, morto nel 1106, punto non s'intrigarono negli affari di queste contrade, e contentaronsi del solo giuramento di fedeltà, prestato loro dai Duchi di Puglia, e da' Principi di Capua nella espidizione delle solite investiture (a).



LI.

(a) *Giann. l. x. c. 9*



LIBRO III.

UN' estremo coraggio, e non minore politica destramente adoprata nelle opportune occasioni, si è veduto, essere state le principali cause, che fecero divenire i Normanni da semplici soldati mercenarj Principi cotanto potenti, i quali potettero da queste provincie, e dalla Sicilia debellare tutti coloro, i quali avendovi regnato da secoli vi avevano di già costituite tant' ereditarie Signorie, e resistere insieme a quelli, che a tutta forza tentarono in di loro
luo.

luogo impadronirsi, ci resta ora vedere quest'avventurosa Nazione da nuovi accidenti favorita, coi quali indipendentemente dal coraggio, e da altre virtù volle la fortuna viepiù inaltarla. Ma, ciò non ostante, non cesseremo noi di ammirare sempre più prodigj di sua bravura in respingere formidabili potentati uniti per distruggerla, onde adottando titoli più maestosi, e maggior potere, formò una delle più floride Monarchie della Terra, tremenda all'una, ed all'altro Impero, a' Romani Pontefici, e fino a Barbari, che signoreggiavano in Asia, Africa, ed Europa.

C A P. I.

*Morte di Guglielmo Duca di Puglia ;
gli succede il Gran Conte di Sicilia :
guerra mossagli da Onorio II. ,
pace succeduta , assume il titolo
di Re ; adotta il partito di
Anacleto , e dall' istesso
riceve la solita
• Investitura •*

Questo Principe ; che per esser sta-
to lontano dallo spirito di conquista ,
e per aver conservata col Pontefice
Calisto buon' amicizia , da cui contem-
tosi ricevere la solita investitura , li-
mi-

mitata secondo quegli volle (a), aveva per sedici anni pacificamente governato gli ampj suoi Stati, veggendosi prossimo alla fine de' giorni suoi, senza lasciar di se prole alcuna (b), istituì erede universale il suo Zio Cugino Ruggiero Gran Conte di Sicilia (c).

Appena quindi intese questi la notizia della di lui morte corse in Salerno, ed ivi fattosi da Alfano Vescovo di Capaccio consacrare Principe di questo re-

(a) Secondo l'autorità di Pietro Diacono senza essergli sopravvissuto Boemondo suo Cugino: *Atque in ipso omnis familia Ruberti Guiscardi, quæ ex ipso descenderat, finita est l. 4. c. 96.*

(b) *Paul. Diacon. l. 4. c. 68.*

(c) *Alex. Telef. l. 1. c. 4.*

e per animarlo ad ajutarlo nelle gravi discordie insorte coll' Imperadore , nel 1089. annullando la legazione concessa al Vescovo di Traina , con formale sua Bolla istromentata da Giovanni Diacono della Chiesa di Salerno creò il Gran Conte , e di lui successori Legati nati della sede Apostolica in Sicilia , e conferendo loro tutta l' ampia autorità de' Legati obbligò se , e suoi successori di non mandarne alcuno in appresso (a).

Con tal Bolla essendosi a' Legati di Sicilia conferita tutta l' autorità , che i Sommi Pontefici avevano ivi , ed ai di loro Legati conferir solevano , ne surse la Monarchia di quell' Isola per
ri-

(a) Malaterra. l. 4. c. ult.

riflesso , che quelli divennero ivi mercè
 di sì fatta Bolla padroni dello spirituale ,
 siccome lo erano del temporale . Preggio
 viepiù stimabile perchè singolare , per
 non avere i Pontefici tale prerogativa
 a niun altro Principe concessa . E ben-
 chè alcuni Papì posteriori , condannan-
 do la prodigalità di Urbano , si fossero
 ingegnati di distruggere , ed abrogare
 quella Bolla . I Re successori nulla di
 manco si sono però ad onta de' di loro
 sforzi sempre ne' loro dritti mantenuti .
 Gli ultimi tentativi si fecero da Cle-
 mente XI. , il quale passata la Sicilia
 in potere del Duca di Savoia , volendo
 profittare della debolezza , in cui quel
 Principe allora trovavasi , nel 1715.
 pubblicò sua bolla in cui direttamente ,
 ed alla svelata cercò abolire la Monar-
 chia ,

chia, ma essa affatto non vi fu ricevuta, ed allora non solo, che in appreso essendosi ivi tenuta per una cartola di niun momento, niuna mutazione in tutta l' Isola è succeduta nell' Ecclesiastica Polizia (a).

Non inverisimilmente congettura Pietro Giannone, che nel medesimo tempo in cui Urbano concesse la Bolla della Legazione a Ruggiero in Salerno avesse consimili favori compartito all' altro Ruggieri Duca di Puglia, ch' era presente, e non minori servigi aveva alla S. Sede prestati, che gli avesse, cioè, concessa la facoltà di conferire li Beneficj Ecclesiastici ne' suoi stati, poi-
che

(a) *Giann. l. X. c. 8.*

chè nell'antica chiesa canonica parlando dell' Investitura datafi ad i Duchi di Puglia , e de' Beneficj siti ne' di loro stati si legge , che ciò facevan quelli in forza di Privilegio dal Papa concesso (a), el medesimo vien attestato da Marino Caramanico da Andra d' Isernia , e da altri antichi scrittori del Regno (b).



O 2

CA.

(a) *Closs. ad Proem. & in Can. nemini Regum* 16. q. 7.

(b) *Andreas de Isern. Marin. de Caram. in proem. Constit. Regni. Giann. l. 1. c. 8.*



C A P. IX.

*Morte di Ruggiero, Gran Conte di
Sicilia, e di altri Principi
Normanni: stato de' di
loro Dominj.*

E Ssendo intanto il Gran Conte Ruggiero arrivato all'età avanzata di anni 70, mentre ritrovavasi in Mileto di Calabria nell' 1101 illustrò questa Città colla sua Morte, e sue ceneri, che ancora vi si conservano (a), quanto questo Eroe fu grande in ogni intrapre-

(a) *Lup. Protosp. an. 1101.*

presa militare ben si rileva da quello ,
che si è detto di sopra . Dalle più mo-
gli avendo procreato più figli , oltre
delle femmine , tre soli Maschi nati
dall' ultima moglie Adelaide , che im-
prese tosto il governo degli stati , gli
sopravvissero , cioè Simone , Goffredo , e
Ruggiero . Ma essendo Simone morto
poco dopo del padre , e l' istesso do-
vendo essere avvenuto di Goffredo de-
nominato di Ragusa , giacchè niuna
menzione si trova dopo fatta dagl' Istori-
ci , il solo Ruggiero gli successe in
tutto , il quale siccome diremo gli ac-
crebbe di molto , e si rese più illu-
stre (a) . O. 3 La

(a) *Order. Vital. h. 13. Alex. Teles l. 14*
c. 3. *Giann. l. x. c. 8.*

La morte di questo gran Principe fu poco dopo seguita da altri Signori Normanni, nel 1076, cioè, dalla morte di Riccardo II. Principe di Capua a cui per non aver lasciati figliuoli, successe il Fratello Roberto (a). Morirono i Fratelli, e Figliuoli di Roberto Guiscardo, Boemondo, ed il Duca Ruggiero, il primo dopo di aver conquistato il Principato di Antiochia, nell'occasione delle Crociate, essendo tornato in Puglia, vi fu dalla morte sorpreso, e seppellito in Canosa, lasciando l'unico Figliuolo, detto Boemondo II, il quale gli successe negli stati d'Italia, e nel Principato di Antiochia (b)

ma

(a) *Romuald. Salern. an. 1120.*

(b) *Romuald. Salern. an. 1101.*

ma per esser stato nel 1130 miseramente dai Turchi trucidato in Asia (a); non potè la sua stirpe ivi ulteriormente diramarsi. Il secondo o sia Ruggiero Duca di Puglia essendo contemporaneamente morto in Salerno, l'unico suo Figliuolo maschio chiamato Guglielmo, divenne Duca di Puglia l'altro Ruggiero Gran Conte di Sicilia (b).

Con tante morti di Principi le nostre Provincie non soffrirono pertanto alterazione veruna, di esse il Ducato di Puglia, e di Calabria, ed il Principato di Benevento, tolse la Capitale, col

O 4

Du-

(a) Murat. an. 1128.

(b) Romuald. Salern. an. 1111. Ignot. Bavensf. tod. ann. Petr. Diac. l. 4. Falc. Benevent. anal. Cass. Giann. l. X. c. 8.

Ducato di Amalfi, e di Sorrento passarono al Duca Guglielmo; Boemondo II. ebbe il Principato di Taranto colle altre Città, che toccarono in Puglia a suo padre, al gran Conte Ruggiero la Sicilia colla Calabria, siccome l'aveva il primo Ruggiero suo genitore, e Roberto possedette il Principato di Capua con Gaeta, siccome Ligio del Duca di Puglia, e del Gran Conte di Sicilia. I Greci Imperatori più non pensarono di ricuperare qualche avevan perduto, cosicchè il residuo dell' ampia di loro Signoria, che possedevano, consistette nell' ombra di Sovranità, che ritennero su' l' Ducato Napolitano, quale continuò a reggersi a Repubblica per mano de' Duchi, o de' Consoli. I Pontefici in fine essendo in questo tempo
gran.

grandemente molestati dall'Imperatore Arrigo IV. loro gran persecutore, e più infenso di Arrigo III. suo padre, morto nel 1106, punto non s'intrigarono negli affari di queste contrade, e contentaronsi del solo giuramento di fedeltà, prestato loro dai Duchi di Puglia, e da' Principi di Capua nella espidizione delle solite investiture (a).



LI.

(a) *Giann. l. x. c. 9*



LIBRO III.

UN' estremo coraggio, e non minore politica destramente adoprata nelle opportune occasioni, si è veduto, essere state le principali cause, che fecero divenire i Normanni da semplici soldati mercenarj Principi cotanto potenti, i quali potettero da queste provincie, e dalla Sicilia debellare tutti coloro, i quali avendovi regnato da secoli vi avevano di già costituite tant' ereditarie Signorie, e resistere insieme a quelli, che a tutta forza tentarono in di loro
luo.

luogo impadronirsi, ci resta ora vedere quest'avventurosa Nazione da nuovi accidenti favorita, coi quali indipendentemente dal coraggio, e da altre virtù volle la fortuna viepiù inaltarla. Ma, ciò non ostante, non cessaremo noi di ammirare sempre più prodigj di sua bravura in respingere formidabili potentati uniti per distruggerla, onde adottando titoli più maestosi, e maggior potere, formò una delle più floride Monarchie della Terra, tremenda all'una, ed all'altro Impero, a' Romani Pontefici, e fino a Barbari, che signoreggiavano in Asia, Africa, ed Europa.

mitata secondo quegli volle (a), aveva per sedici anni pacificamente governato gli ampj suoi Stati, veggendosi prossimo alla fine de' giorni suoi, senza lasciar di se prole alcuna (b), istituì erede universale il suo Zio Cugino Ruggiero Gran Conte di Sicilia (c).

Appena quindi intese questi la notizia della di lui morte corse in Salerno, ed ivi fattosi da Alfano Vescovo di Capaccio consacrare Principe di questo re-

(a) Secondo l'autorità di Pietro Diacono senza essergli sopravissuto Boemondo suo Cugino : *Atque in ipso omnis familia Ruberti Guiscardi, quæ ex ipso descenderat, finita est l. 4. c. 96.*

(b) *Paul. Diacon. l. 4. c. 68.*

(c) *Alex. Telef. l. 1. c. 4.*

stato , passò agli altri luoghi più riguardevoli , e ne' dominj recentemente acquistati , ove per loro Signore o sia per Duca di Puglia , e di Calabria senza veruno ostacolo venne riconosciuto, ed acclamato (*)

Il solo , che se ne dolse , e fortemente risentissene fu Papa Onorio II. Questo Pontifice per colorire la somma gelosia causatagli da tanto ingrandimento , che credeva poter un giorno ridondare in pregiudizio della S. Sede, facendo valere il pretesto di essersi sollecitamente , senza sua intesa impossessato di quella vasta Signoria , che
per

(a) *Abb. Teles. l. 1. es. O sequ. Ramuald. Salern. an. 1126. Falc. Bener. an. 1127.*

per esser Guglielmo morto senza prole credette devoluta alla Camera Apostolica, s'irritò al segno contro Ruggiero, che chiudendo le orecchie alla legazione, ed offerte dalla Città di Troja; e di altri luoghi esibiti per placarlo, (a) pria scomunicollo ben tre volte (b) poscia veggendo di nulla avere gli anatemi profittato, si portò di persona in Benevento a sollevare non pochi Baroni contro il nuovo di loro Signore, dove avendo colle proprie forze, e molto più colla gente de' ribelli messa in su una competente armata si indirizzò verso la Puglia, ove Ruggiero

tro-

(a) *Falc. Benev. an. eod.*

(b) *Abb. Telef. l. 1. c. 8. 9. 10.*

trovavasi accampato (a). La somma politica di questo gran Principe non di meno fece andare in fumo tutt' i di lui tentativi .

Conciosiachè in vece di aspettarlo, egli , e sconfiggerlo , sapendo bene , che l' esercito Pontificio era collettizio , e formato di truppe dategli da varj Baroni , e non poteva lungo tempo sussistere , andiede sempre schivando l' attacco , finchè nel principio d' inverno siccome lo avea preveduto , si sciolse tutta quella unione , di forte che il Papa rimasto solo , ed abbandonato da tutti dovette ritirarsi miseramente a Bene-

(a) *Falc. Benet. an. cod* , 28. *Abb. Teles* l. 1. e. 10. 11. 13.

nevento, in tal guisa il faggio Ruggiero senza spargere una goccia di sangue de' suoi, uscì salvo da un incendio terribile, in cui un potente inimico esterno, ed i ribelli lo avevan messo. Stando in questa Città il Pontefice alle prime richieste pacifiche vi prestò egli orecchio, e senza parlarsi di cessione di Troja, o di altri luoghi, nel 1123. fu conchiusa la pace colle sole condizioni, che Ruggiero giurasse fedeltà, e prestasse il solito censo, ed Onorio per l'opposto gli desse l'investitura nel Ducato di Puglia, e di Calabria, lochè essendosi in tutto eseguito il Gran Conte, nonchè ritornò in grazia del Papa, ma poco dopo lo rese a sé molto obbligato per avere posto in dovere i Beneventani contemporaneamente dalla

S. Sede ribellati , generosamente dimenticantosi dello avere Onorio poco pria fatti ribellare i suoi Baroni (a) .

Dopochè Ruggiero ebbe in tal modo sedato il turbine , che venivagli dalla sede Apostolica , ritirossi a Palermo , ed ivi l' ampiezza de' suoi dominj , e gli stimoli datigli da Aldelaide sua Madre , la quale per esser stata moglie di Balduino Re di Gerusalemme , benchè ripudiata , riteneva il titolo di Regina e di Arrigo suo zio paterno lo fecero determinare di lasciare i titoli di Gran Conte di Sicilia , e di Duca di Puglia, e di

(a) *Anon. Cassin. an. 1128. Falc. Benev. an. 1128. abb. Teles l. 1. c. 14. 15. Petr. Diacom. l. 4. c. 96. Giann. l. 11. in princip.*

e di Calabria , ed assumerne un' altro più illustre , e sublime qual' è quello di Re (a) .

Nel 1129. adunque seguendo egli il costume allora introdotto di ricevere li Sovrani le corone dalle mani degli Arcivescovi , e farsi ungere dagli istessi col olio sagro , fecesi in Palermo , costituita Capitale già di tutt' i suoi stati , dall' Arcivescovo di questa Città , e dagli Arcivescovi di Salerno , Capua , e Benevento in presenza di altri Vescovi , Abati , principali Baroni della nobiltà , e del popolo sollemnemente coronare , ed ungere Re di Sicilia ,

P 2

del

(a) *Ord. Vital. Guill. Gènes. l. 11. c. 21. c. 29 l. 12, c. 15. Caruso Istor. di Sicilia p. 2. vol. 1. p. 66. Murat. an. 1113.*

del Ducato di Puglia e di Calabria, e del Principato di Capua (a).

Benchè l'acclamazione de' suoi sudditi fuffegli ftata piucchè baftevole per affumere legittimamente quefto nuovo titolo, egli feguendo il coftume introdotto, non folo volle farfi incoronare dall' Arcivefcovo di Palermo, ma anche dagli Arcivefcovi di Salerno, di Reggio, e di Capua ful rifletfo, che coforo da tempo antichiffimo avevanuti, e coronati varj Principi Longobardi, e Normanni, che poffedevano quefte Provincie, priachè fuffero a lui ricadute. Laonde ad efempio degli altri

(a) Fazzell. *Decad.* l. 2. c. 7. *Summ ont.* l. 2. c. 1. *Inveges annal. di Palermo an.* 1129

tri Re di questi tempi , che prendevano tante corone , quanti Regni acquistavano (a), esso per mano di quei quattro Arcivescovi volle ricevere quattro corone (b).

Questo però non si credette bastantemente da Ruggiero per riputare la sua coronazione legittima , e compiuta , ed a ciò ben intendere convien sapersi, che fra le altre pretenzioni de' sommi Pontefici di quei tempi , si contò quella di non poter alcun Principe Cristiano assumere il titolo di Re , senza il di loro permesso . Pretenzioni nate senza dubbio dalla formalità d' incoronare

P 3

essi

(a) *Peregrin. ad Falcon. Benev. an. 1130.*

(b) *Giann. l. XI. in princ.*

essi gl'Imperatori, furta quando rinacque l'Impero d'Occidente in Carlo M., e che lo scorrere de' secoli avendo poi resa necessaria, fece ai Pontefici credere che l'Imperatore dipendeva dalle di loro mani, e se dipendeva l'Impero, dipender doveffero maggiormente i Regni, e le altre Provincie. Ed affinchè ad una opinione così straordinaria non mancassero plausibili ragioni, spacciarono di esser tal dritto insito all'eminente di loro qualità di Vicarj di Cristo, benchè si fusse questi con i suoi Discepoli chiaramente espresso, che il suo Regno non era di questo mondo. I Principi intanto per propria ignoranza, e per ignoranza de' popoli, incuriosi de' propri dritti prestarono tutta la fede alla dottri-

trina antivangelica, e ne avvenne, che il Vicariato de' Papi in luogo di limitarsi nel solo spirituale, si credette stendersi anche su la sovranità di tutti i Principi della Terra.

Quindi fu, che nel 854 Ethelwolph Re d' Inghilterra avendo fatto un pellegrinaggio in Roma, in compenso di averfi fatto da Leone IV. confermare il titolo di Re, oltre delle gran largizioni fatte alla Chiesa di quella Capitale, ed agli Ecclesiastici di primo rango; assoggettò quel Regno all' annuo tributo di trecento man- cuse, moneta di valore circa mezzo scudo, delle quali un terzo destinò al mantenimento delle lampadi di S. Pietro, un' altro terzo per le lampadi di S. Paolo, ed il restante pel Papa, onde biso-

gnò porsi la tassa di uno sterlino per famiglia, che chiamato denaro di S. Pietro, si pagò fino a tempi di Arrigo VIII. (a), nel 1158. il medesimo fece Alfonso Duca di Portogallo, che essendo dichiarato Re da Alessandro III. si obbligò anche al censo, non diversamente fecero Stefano Duca d'Ungheria, il Duca di Polonia; di Aragona, ed altri Principi, di modochè Bodino scrisse, che i Re di Gerusalemme, d'Inghilterra, d'Ibernia, di Napoli, di Sicilia; Aragona, Sardegna, Corsica, Granata, Ungheria, Dalmazia, Danimarca, Boemia, e delle Isole Canarie fusero

(a) *Hum. Isl. d'Inghilter. l. I. c. 1.*

fero feudatarj della Chiesa Romana (a).

Premesso ciò dunque , credendo , e vantando i Pontefici sul Regno di Sicilia , e di Puglia molte maggiori pretenzioni , che fu degli altri , Ruggiero non contentandosi della coronazione di propria autorità succeduta , ne richiese Innocenzo II. che per la morte di Onorio era stato eletto Papa , affinchè con sua Bolla lo confermasse , ma essendosi questi mostrato del tutto alieno di condiscendergli , egli ricorse al Cardinale Pietro Anacleto , ch' essendo in opposizione di Innocenzio stato da un
al-

(a) *Bodin. de Rep. l. 1. c. 9. Giann. l. XI. in princ.*

altro partito contrario eletto Pontefice, aveva preso il nome di Anacleto, e per vero Pontefice credello.

Anacleto cui tanto interessava l' avere dal canto suo un Principe sì potente, accolse con sommo piacere la dimanda, lo riconobbe per Re, e mandò il Cardinal Conte ad incoronarlo, ordinò a tutt' i Vescovi, ed Abati de' di lui dominj, che facessero lo stesso e concesse ad esso, a di lui figli, ed eredi *jure patrónatus* un' ampia investitura (1), in cui sebbene non si
fos-

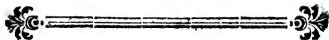
Not. (1) *Petrus cardinali Rogerio duci Apulia coram tribuens, & per privilegium Capuanum principatum, & ducatum, Napolitanum cum Apulia Calabria, & Sicilia illi confirmans. Regem constituens ad suam partem attraxit, Petr. Diac. lib. 4. c. 97. Murat. 1130.*

fosse fatto motto del Principato di Salerno, che i Pontefici senza mai allegarne le ragioni, credevano appartenere alla Sede Apostolica, investillo col censo di 600. chifati non solo della Sicilia, del contado di Puglia, e di Calabria, ma benanche del Principato di Capua, che aveva il suo Principe Roberto, e del Ducato di Napoli, governato dal Duca Sergio, che lo reggeva a Republica, e riconosceva l'eminente dominio negl' Imperatori di Oriente. (a)

Sicchè se è permesso fare una breve digressione per conoscere la stravagan-

(a) *Baron. an. 1130. Petr. Diacon. l. 4. c. 92. Gian. l. XI. in princip.*

ganza di questi tempi d' ignoranza , ed' ingiustizia . Anacleto concesse a Ruggiero l' investitura de' dominj , che avevan i proprj Signori legittimi , e fu de' quali nessun dritto apparteneva nè a lui , nè a Ruggiero , e non volle concederla sul principato di Salerno , ch' essendo stato acquistato fin da Roberto Guiscardo , avolo del Duca Guglielmo , era divenuto dominio ereditario del medesimo , perchè ad esempio de' suoi predecessori pensava senza ragione incorporarlo agli stati della S. Sede .



C A P. II.

*Prima venuta dell' Imperadore Loittario
in Italia , ribellione de' Baroni
contro di Ruggiero , ed
acquisto fatto dallo
stesso del Principato
di Capua .*

L' Alleanza del Re Ruggiero aven-
do fatto molto preponderare il partito
di Anacleto, che per altro essendo fi-
glio di Pier Leone ricchissimo cittadino
Romano aveva in quella Città nume-
rosa sequela , Innocenzo si vide obbli-
gato uscir di nascosto da quella Città ,
gir-

egirsene a Pisa , indi in Francia per muovere Lodovico in suo favore , ma siccome egli vide di non essere questo Re in grado di poterlo ajutare , ricorse all' Imperatore Lottario III. , e mercè di averlo conceduto quantò egli domandò sulle investiture , e Lottario volendo profittare della opportunità , che gli si presentava di potersi impadronire di queste Provincie , che credeva appartenergli , quasichè Ruggiero gliele avesse usurpate , si mostrò pronto a foccorrerlo , e promise di venire in Italia (a)

Siccome fece nel 1133. , e passato di

(a) *Petr. Diacon. l. 4. c. 97. Order. Vital. l. 13. Hist. Eccles. Mur. ap. 1120 Giann. l. XI. c. 1.*

di unita co' Papa in Roma si accampò
insieme con suoi soldati nella chiesa di
S. Paolo (a),

Trovandosi insieme di Rug-
giero mal sodisfatti Roberto Principe
di Capua, e Sergio Duca di Napoli
per averli fatto nella investitura di
Anacleto concedere anche le di loro Si-
gnorie, e per aver fatto non equivo-
camente conoscere di volersele appro-
priare, Rainulfo Conte di Alife era pie-
no d'odio, e di stizza, perchè tenen-
do in Moglie Matilda Sorella del Re,
che siccome la trattava con molta asprez-
za, gli l'aveva fatta levare, e mandando-
la con un di lei figliuolo in Sicilia, aveva

oc-

(a) *Baron. & Pag. an. 1131.*

occupato Avellino , e Mercogliano appartenenti a Rainulfo . Questi principali Signori avendo fatto sollevare altri Baroni , si resero oltre modo baldandosi per la venuta di Lottario , affinchè Roberto , e Rainulfo si portarono in Roma per combinare i mezzi come spogliarlo di questi Dominj (a).

Passati tai fatti a notizia di Ruggero , che trovavasi in Sicilia , volò tosto con grande armata in questa Provincia , e resistendo con vigore indicibile al complotto de' ribelli interamente li ripresse , ed avendo obbligato il Papa di nuovamente uscire da Roma , e
l' Im-

(a) *Falc. Benev. an. 1133. Alex. Telef. l. 2. c. 36. Mur. an. 1131. 32. 33. Giann. l. XI. c. 1.*

l'Imperatore a tornarsene pieno di rofore in Germania, pose tutto il pensiero a ridurre sotto la sua dominazione la Città di Benevento, il Ducato di Napoli, il Principato di Capua, ed i feudi del Conte Rainulfo.

Ad oggetto quindi di gire a rannare maggiori forze tornò egli in Sicilia, mentrechè Roberto Principe di Capua passò in Pisa a tirare quei prodi Republicanì in suo soccorso, come di fatti mediante la promessa di tremila libbre di argento, gli riuscì tirare coll' ajuto del Papa Innocenzo, che vi fu presente, nella sua lega i Pisani non solo, che i Genovesi; cosicchè tornato in Napoli insieme col Duca Sergio formò tosto quella somma di mone-

Q ta

ta coll' argento preso dalle Chiese , e mandaronla ai Pisani , affinchè sollecitamente venissero a soccorrerli (a). Ma la di loro tardanza fu sì pregiudizievole che in questo rincontro fece nascere il volgare adagio del *Soccorso di Pisa* . Atteso pria che i Pisani venissero videsi comparire Ruggiero con 60. galee ben armate a porre uno stretto assedio a Napoli , e veggendo , che l' indicibile valore de' Napoletani l' avrebbe portato molto a lungo , per non perder tempo , abbandonando per poco questa Città , piombò sul principato Gaipano , ed impadronendosi con la maggior

(a) *Falc. Benev. an. 1130.*

gior rapidità delle Terre soggette appena che ebbe assalita Capua, la costrinse ad immediatamente rendersi. Lochè fatto ne prese possesso, e facendo il medesimo degli altri luoghi del Principato nel seguente anno 1135, ne investì Anfuso, suo terzo genito, a condizione di reggerlo come feudo dipendente da se, e da Ruggiero suo Primogenito Duca di Puglia, destinato suo successore nel Regno (a).

Dopo impadronitosi di Capua, tornò il Re a riporre l'assedio a Napoli ma veduto di nulla poter operare per

Q 2

l'osti-

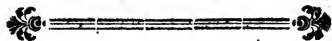
(a) *Falc. Benev. an. 1134. Abb. Telef. l. 2. c. 55. & sequ. c. 66. 67. l. 3. c. 25. Par. Diacon. l. 4. c. 97.*

l'ostinata difesa , che se ne faceva ; pensò di lasciarvi i suoi Capitani , e ritornarsene in Sicilia ad accrescere le forze (a) .



CA.

(a) *Falc. Benev. an. 1135. Ab. Telef. in fine.*



C A P. III.

*Ritorno di Lottario III. in Italia , che
invadendo insieme con Innocenzo II.
queste Provincie , se ne fanno
ambedue Padroni , e vi crean
Duca Rainulfo Conte di
Alife .*

MEntrechè Ruggiero era in Sicilia
a reclutare nuove truppe , il
Principe Roberto , Sergio Duca di Na-
poli , e Papa Innocenzo conoscendo di
non poter colle proprie forze resister-
gli , posero tutto lo studio di far ve-
nire per la seconda volta Lottario in
loro soccorso , ed avvalendosi dalla som-

ma stima, che l'Imperatore faceva di Bernardo Abbate di Chiaravalle, religioso, che si era in quelli tempi reso molto famigerato per le cognizioni, e vie più per la purità de' suoi costumi ottenne col di lui mezzo, che quegli s'indusse a calare con poderoso esercito in Italia (a).

Quanto l'arrivo di questo Imperatore avesse fatto cambiare l'aspetto delle passate campagne, e qual tempesta produsse in queste Provincie di leggie-ri comprendesi dal sapersi, che cresciuto al di lui avvicinamento il numero de' malcontenti e divenuti maggiormen-
te

(a) *Baron. an. 1136. Flenry Hist. Eccles. l. 68. c. 35.*

te arditi proruppero in più aperte , e più universali sedizioni , e che Lottario entrato col nerbo della sua armata negli Apruzzi s'impadronì di Teramo , e di gran quantità de' luoghi circonvicini ; indi passato nella Puglia colla medesima rapidità soggiogò Siponto , Bari , e buona parte di questa Provincia (a) .

Papa Innocenzo avuti da Lottario di vantaggio tre mila soldati , ed accresciuti colle sue truppe , invase contemporaneamente la Campagna , s'impadronì di S. Germano , rimise Roberto nel Principato di Capua , ricuperò Benevento , e passato in Puglia

Q 4

a ri-

(a) *Fale. Beuv. an. 1136.*

à ritrovar l'Imperatore coll'unione de' due eserciti s'impadronirono anche di Melfi, Città allora superbamente munita (a).

Ciò fatto avendo mandato gran parte delle di loro truppe alla conquista del Principato di Salerno, Lottario convocò in Melfi un parlamento di Baroni della Provincia per l'elezione di un nuovo Duca di Puglia. Ma Innocenzio fu la ragione; che essendo i Normanni stati di quel Ducato investiti da suoi predecessori, ora che essi n'erono stati privi, credeva suo esser il

(a) *Petr. Diac. l. 4. c. 106. anon. Cassin. an. 1136.*

il dritto di poterne disporre, o perchè voleva incorporare la Puglia agli stati, e Dominj della Chiesa, fortemente se gli oppose, ma siccome l'Imperatore produsse più forti ragioni, cioè, che non solo i Normanni ne furono investiti dall'Imperatore Arrigo, ma che tal Provincia era dipendente dall'Impero di Occidente, la contesa crebbe sì forte, che per poco non divennero per sì fatto motivo grandi Inimici, il timore nulladimeno, che Ruggiero non se ne avesse avuto a-profitare, li fece trovare l'èspediente d'investire l'elitto comunemente, come di fatti fecero nella persona di Rainulfo Conte di Alife, d'origine Normanno, cognato già del Re Ruggiero, ed il primo mo-

motore della ribellione (a).

Intanto venne il tanto sospirato soccorso di Pisa, così necessario per sottomettere le città marittime, giacchè nè il Papa, nè l'Imperatore avevan forze navali. Arrivati dunque cento vascelli ben armati, dopochè per la via di mare introdussero gran quantità di viveri in Napoli, strettamente assediata dalla parte di Terra dalla Gente di Ruggiero, passarono alla espugnazione di Scala, Lavello, e di Amalfi, dove fra il ricco bottino ritrovatosi un' antichissimo manoscritto delle Pandette Giustiniane, cagion fu del risorgimento del-

(a) *Fal. Benev. Romuald. Salern. an. 1137. Otto Frising. in Gbr. l. 7. c. 28.*

della Romana Giurisprudenza in Europa (a).

Soggiogata ch'ebbero la costa l'Imperatore ordinò ai Pisani di passare all'assedio di Salerno, ove benchè vi fosse stata inviata parte del suo esercito vi mandò eziandio Sergio, Duca di Napoli, il Principe di Capua, ed il novello Duca Rainulfo con mille Alemanni, cosicchè fu posto a questa Città il più stretto, ed il più terribile assedio (b).

Ma qui conviene rimarcare qual fido
mo

(a) *Falc. Benev. an. 1135. § 37. Alex. Telef. l. 3. c. 24. 25. an. 1135. § 37. Giann. l. xi. c. 12.*

(b) *Falc. Benev. an. 1137.*

monumento debba considerarsi l'amore, e l'attaccamento de' sudditi. Questa Città grata a Ruggiero per averla confermata la qualità di Capitale de' suoi dominj di qua del Faro, e memore di essere stata dall'istesso prediletta, benchè non avesse per suoi difensori, che quattrocento soli soldati, e pochi Baroni de' vicini castelli comandati da Roberto Cancelliere del Re, fece prodigj di valore, e colla massima intrepidezza resistè per lungo tempo alle forze infinite volte maggiori degli assediati. Essa si dovette finalmente rendere non pria però di quando vide, che i Pisani con una macchina nuovamente costrutta frangevano violentemente le muraglia, e che sopraggiunti l'Imperatore, ed il Papa con altre arma-

ma-

mate le minacciarono il totale estermi-
minio.

La resa intanto di quella Città fu
ben vero il principio dello scioglimen-
to della lega, ed in conseguenza della
risurta di Ruggiero. Poichè prescin-
dendo, che i più bravi difensori riti-
ratissi nella forte Cittadella la manten-
nero sempre al Re, i Pisani sdegnati,
perchè Lottario aveva accettata la resa
senza di loro intesa, bruciaron la mac-
china, e risolsero tornarsene in To-
scana, onde più non si potè espugnare
la rocca (a). Di vantaggio appena che
entrati furono nella Città si risvegliar-
ron

(a) *Falc. Benev. an. 1137. Murat. an. cod.*

ron di nuovo le contese tra il Papa, e l'Imperatore per la proprietà di questo Principato, pretendendo Innocenzo con egual imprudenza, ed ingiustizia, senza saperfi il perchè, secondo avevan tempo pria fatto i suoi predecessori d'incorporarlo alla Sede Apostolica. Ma siccome Lottario se gli oppose coraggiosamente e non gliela fece vincere, ciò produsse una reciproca alienazione de' di loro animi (a), ed un' opposta catastrofe dalle testè fatte conquiste.

Con quest'ultima impresa credendo finalmente aver posto il chiodo alla di loro spedizione, lasciarono queste Provin-

(a) *Petr. Diac. l. 4. c. 117.*

vincie , il Papa si restituì a Roma , e
l' Imperadore postosi in cammino per
Alemagna , arrivato nel Contado di
Trento , da letal morbo oppresso in
una vil casetta cessò di vivere (a) .



CA.

(a) Murat. an. 1137. Petr. Diac. l. 4.
p. 126.



C A P. IV.

*Ritorno del Re Ruggiero , ricuperamento
del dominio perduto : Acquistà il
Principato di Capua , il Ducato
di Napoli , ed avendo tutte quelle
Province ridotte nella sua
persona , ne formò il Re-
gno della Sicilia , e di
Puglia .*

Ruggiero che in una stagione sì
procellosa non avendo stimato
espédiente opporsi nel medesimo tempo
agli esterni , ed agl' interni nemici ,
erasi con assai prudenza ritirato in Si-
cilia a formarsi una grande armata per
valersene quando presentavasi l' oppor-
tu-

tuna occasione Tostochè seppe , che l'Imperatore , ed il Papa erano usciti da questi confini , e che aveva a fare coi soli ribelli , si pose immediatamente in cammino verso il Principato di Salerno per recuperare coll' istessa rapidità i dominj , colla quale gli aveva perduti .

Avendogli di fatti Salerno coll' ajuto di quelli , che si mantennero nella Cittadella , aperte le porti , s'impadronì dopo di Nocera colle altre Terre del Duca Rainulfo ; piombò sopra Capua , la soggiogò , e per l'odio contro il Principe Roberto , la fece miseramente saccheggiare , s'impadronì di Avellino con i luoghi vicini , Benevento , e Montefarchio atterriti dai di lui rapidi progressi spontaneamente se gli

R

re-

resero ; passato indi in Puglia incominciò a battagliare le Terre , e le Cittadi (a).

Il Duca Rainulfo , raggiunte alquante truppe , se gli oppose , e riportonne una picciola , ed infruttuosa vittoria , giacchè ritornato Ruggiero in Salerno ad accrescere l'armata , non furono , come diremo , punto da quella impediti i di lui progressi (b).

Mentrechè il Re era in Salerno Papa Innocenzio spaventato dalle notizie della di lui bravura , nulla potendo sperare di vantaggio da Lottario , e poco fidando de' di lui Capitani qui lasciati ,
e del

(a) *Falc. Benev. an 1137. Romuald. Salern.*

(b) *Romuald. Salern. Falc. Benev. an. 1137.*

e del Duca Rainulfo , gli mandò Bernardo di Chiaravalle per trattare qualche accomodamento , e con ispecialità sulle controversie contro il suo emulo Anacleto . Ruggiero per temporeggiare , e per aver agio di aumentare il suo esercito permise di mandarsi in Salerno tre Cardinali da parte d' Innocenzo , e tre da parte di Anacleto sotto pretesto di esaminare le ragioni dell' uno , e dell' altro , venuti quelli sostenne egli assai bene il carattere , che in tal incontro imprese simulare , Cioè a dire , esso li volle lungamente sentire di persona , indi convocato il Clero Salernitano , parte del popolo , gli Abati di quei Monisteri , e presente l' Arcivescovo della città , fece scrutinare le di loro preerenzioni , ma attento a

R 2

non

non farli mai venire alla conchiuſione; li tenne in feſco lungo tempo, ſintantochè ſi approntò pel viaggio di Sicilia, per gire a fare ivi altri apparecchi da ſervirſene nella nuova campagna, onde i Cardinali ſe ne tornarono a Roma ſenza nulla avere operato (a); eſſendo nel ſeguente anno 1138. morto Anacleto, appenachè i di lui Fratelli, e gli altri ſeguaci, aviſandogli un tal ſucceſſo, gli dimandarono ſe doveſſero eleggere il ſucceſſore, egli da Sicilia ſcriſſe loro, che toſto l'eleggeſſero, come di fatti fecero in perſona di Gregorio Romano Cardinale de' SS. Apoſtoli,

(a) *Fala. Benev. an. 1137.*

li, che prese il nome di Vittore IV. (a): Così i gran personaggi si iervono, ovvero si abusano della Religione, come di mezzo politico pel loro ingrandimento.

Vittore però non comparso in iscena, che breve tempo, poichè furon si vellevoli le persuasive di S. Bernardo, ed i maneggi del Papa, che egli deponendo l'insegne pontificali pose fine allo scisma (b). Innocenzo perciò vedendosi liberato dalle interne discordie prodotte in Roma dallo Spirito de' partiti, maggiormente si aizzò per sostenere il Duca Rainulfo. Portatosi quindi ad Al-

R. 3

ba-

(a) *Falc. Benev. an. 1137.*, & 38. *Order. Vital. Hist. Eccles. l. 13.*

(b) *Falc. Benev. Vlt. di S. Bernard. l. 2. c. 7.*

bano , raccolse ivi buona quantità di truppe per passare in ajuto del Duca , indi tornato in Roma , convocò un Concilio , in cui scomunicò follennemente il Re , e tutti coloro , i quali avevano seguito Anacleto (a) .

Ma se dagli effetti si dovesse giudicare della qualità di tai anatemi , la corte Romana andava molto errato nel fulminarli sì frequentemente . Atteso in vece di affatto offendere Ruggiero , ed i di lui aderenti , parve che si ritorcessero contro l'istesso Innocenzio , e suoi seguaci . Avvegnachè nell'anno istesso , che furon fulminati , morì di febbre nel-

(a) *Fals. Benz.* an. 1139. *Otho Frisnesi Chron.* l. 7. c. 22. *Mur. an.* 1138.

nella Città di Troja Rainulfo Conte di Avellino, e Duca di Puglia, che per la sua bravura, ed aderenze solo poteva sostenere il suo partito in queste Provincie (a). E per tal notizia tornato nuovamente il Re da Sicilia con Ruggero suo primogenito ricuperò in breve tempo tutta la Provincia di Capitanata, e la Puglia, eccettone Ariano, Bari, e Troja (b).

Innocenzo intanto viepiù esasperato dalla morte di Rainulfo, e da rapidi progressi del Re fatti in Puglia, si pose tosto in marcia alla testa del suo esercito pieno d'ira, e di vendetta.

R 4

Ma

(a) *Falc. Benev. an. 1139.*

(b) *Idem ibid.*

Ma ciò non servì che a far nuovamente ripetere la scena luttuosa di Leone IX. .

Imperocchè Ruggiero non men Religioso di Roberto Guiscardo , arrivato che fu il Papa a S. Germano desiendo di pacificarlo insieme col figlio colà portossi per accomodarsi , ma poichè ciò non potè avvenire per la restituzione del Principato di Capua , che onninamente il Papa richiedeva , ed il Re negogli , questi tornossene al suo campo , ed Innocenzio insieme rimessosi in marcia, corse a porre l'assedio al Castello di Galluccio , ciò conosciuto da Ruggiero , siccome ritornò subito indietro , atterrite le genti Pontificie , tolsero l'assedio , e si posero in fuga insieme col Papa , ed il Principi-

ceipe Roberto per salvarsi in qualche luogo sicuro ; colti nondimeno ai 21. Luglio del 1139. in un aguato dal Duca di Puglia, furon le sue genti rotte, e sbaragliate , il Principe Roberto si salvò colla fuga, ed Innocenzo col suo Cancelliere , e Cardinali vennero fatti prigionieri , villaneggiati, e spogliati de' loro arnesi furono condotti innanzi al Re (a) . Solite conseguenze, tutte voltachè i Pontefici ad onta del venerando , e pacifico loro carattere con iscandalo de' veri Cristiani , fondati su d' ingiustissimi titoli , e lievi appoggi han

(a) *Idem ibid. anon. Cass. an. 1138. Romuald. Salern. an. 1139. Peregr. in Cass. ad Falc. Benev. an. 1139.*

han voluto da Generali di armate venire contro de' nostri Principi .

Ruggiero dopo fatto il colpo , benchè il figliuolo Duca di Puglia per suo comando avesse teso l' aguato , e fattolo prigionie , servendosi di tutta la simulazione , mandò ambasciatori per cercargli perdono , ed onorarlo , e per pacificarsi con lui : a che condiscendendo Innocenzo venne vicino a Benevento la pace conchiusa . In seguito di essa quindi il Re , ed il di lui figlio andati ad inchinarlo , lo riconobbero per vero Pontefice , giurarono su i S. Evangelii ad essi , ed a i suoi successori fedeltà , e promisero il solito censo di seimila schifati l' anno , e restituirono la Città di Benevento . Innocenzo all' incontro ritrattando le Censure fulminate , riconob-

nobbe Ruggiero per Re, investillo; consegnandole colle proprie mani lo stendardo, secondo il costume allora introdotto, del Regno di Sicilia, e del Ducato di Puglia non solo, che del Principato di Capua, benchè vivesse, e fusse stato socio delle sue calamità il Principe Roberto, ma chi è nelle guerre, e ne' perigli amico de' Pontefici è, secondo osservò il segretario Fiorentino (a) accompagnato nelle vittorie, ed è solo nelle rovine, e confermò a Ruggiero tutti gli onori, e dignità, che ai soli Re credonfi appartenere (b). In questa investitura ne

an-

(a) *Istor. di Fiorenz. l. 5.*

(b) *Falc. Benez. & Romuald. Salern. an. 1139. anon. Cassin. an. 1138. Giann. l. xi. c. 3.*

anche si nominò il Principato di Salerno , perchè al solito credevasi spettare alla Sede Apostolica ; ma Ruggiero punto non se ne prese pensiero , poichè tali pretenzioni in nulla inficiavano il pacifico , ed il pieno possesso , che di quello godeva . Ma oltre di ciò qualche deve recare maggiore meraviglia si è , che Innocenzo ad onta delle pessime sue circostanze concepì sì fattamente , e con termini sì equivoci l'Investitura , e vi sparse quei caratteri di feudalità , che a questi Regni volle imprimere : avvegnachè vi si usarono le voci di ligio , e di omaggio , che nelle precedenti mai si erano usate , si prescrisse il modo come si doveva dare il giuramento , e prestare il censo , vi si adoprerò uno stile , ed espressioni tali
a far

a far credere , che tutte queste Provincie , e la Sicilia , lungi dall' essere state conquistate da Normanni fossero allora direttamente concesse dalla S. Sede ; e vi si gettarono altri barlumi , che in progresso di tempo tutti insieme fecero credere effettivamente questi Regni Feudi della Chiesa Romana (a) .

Le continue prosperità delle armi di Ruggiero mossero finalmente i Napoletani poco dopo della pace fatta col Pontefice a spontaneamente sottomettersi eziandio alla di lui dominazione , e trovandosi senza Duca , poichè l' ultimo Duca Sergio , il quale secondo l' Abbate Telefino avevagli un' altra volta

(a) *Bacon. an. 1135. n. 12.*

ta sottomesso quel Ducato, e che pentitosi poi si era unito al Principe di Capua; tornato poi ad unirsi col Re fu ucciso nell'ultima Campagna svantaggiosa, che Ruggiero ebbe col Duca Rainulfo; i Napolitani elessero per loro Duca Ruggiero Duca di Puglia.

Il Re che accettò col massimo piacere tal dedizione, impartì a Napoli infiniti privilegi, e sebbene vi avesse costituito un Capitano coi Giudici, non volle che punto l'antica sua polizia si alterasse: Lasciò la giurisdizione cioè dell'annona ai Nobili, ed al popolo, le serbò tutte le prerogative, e le fece ritenere le medesime leggi, e Magistrati,

(a) *Falc. Benev. an. 1139.*

ti, onde è, che dopo Ruggiero per tutta la fine del duedecimo Secolo vi troviamo de' Duchi, quai furono un altro Sergio, ed Alierno (a).

Impadronitosi che il Re si fu pacificamente del Ducato di Napoli, non omise di domare colla forza quegli altri luoghi, che continuavano a resistergli. Ridusse cioè al dominio suo Troja con tutta la sua Provincia di Capitanata, espugnò Bari, s'impadronì di Brindisi, e spogliò Tancredi Conte di Conversano delle sue Terre; l'istesso fece degli altri Baroni convinti di Fellonia, indi mandati Anfuso, e Ruggiero suoi

(a) Capae. l. 1. c. 2. *Freccia de Subseud.*
in addit. p. 5. nu. 25. *Dumont.* l. 2. c. 5.
Giann. l. XI. c. 3.

resero; passato indi in Puglia incominciò a battagliare le Terre, e le Cittadi (a).

Il Duca Rainulfo, raggiunte alquante truppe, se gli oppose, e riportonne una picciola, ed infruttuosa vittoria, giachè ritornato Ruggiero in Salerno ad accrescere l'armata, non furono, come diremo, punto da quella impediti i di lui progressi (b).

Mentrechè il Re era in Salerno Papa Innocenzio spaventato dalle notizie della di lui bravura, nulla potendo sperare di vantaggio da Lottario, e poco fidando de' di lui Capitani qui lasciati, e del

(a) *Falc. Benev. an 1137. Romuald. Salern.*

(b) *Romuald. Salern. Falc. Benev. an 1137.*

e del Duca Rainulfo , gli mandò Bernardo di Chiaravalle per trattare qualche accomodamento , e con ispecialità sulle controversie contro il suo emulo Anacleto . Ruggiero per temporeggiare , e per aver agio di aumentare il suo esercito permise di mandarsi in Salerno tre Cardinali da parte d' Innocenzo , e tre da parte di Anacleto sotto pretesto di esaminare le ragioni dell' uno , e dell' altro , venuti quelli sostenne egli assai bene il carattere , che in tal incontro imprese simulare . Cioè a dire , esso li volle lungamente sentire di persona , indi convocato il Clero Salernitano , parte del popolo , gli Abati di quei Monisteri , e presente l' Arcivescovo della città , fece scrutinare le di loro pretenzioni , ma attento a

R 2

non

non farli mai venire alla conchiuſione, li tenne in freſco lungo tempo, ſintantochè ſi approntò pel viaggio di Sicilia, per gire a fare ivi altri apparecchi da ſervirſene nella nuova campagna, onde i Cardinali ſe ne tornarono a Roma ſenza nulla avere operato (a); eſſendo nel ſeguente anno 1138. morto Anacleto, appenachè i di lui Fratelli, e gli altri ſeguaci, aviſandogli un tal ſucceſſo, gli dimandarono ſe doveſſero eleggere il ſucceſſore, egli da Sicilia ſcriffe loro, che toſto l'eleggeſſero, come di fatti fecero in perſona di Gregorio Romano Cardinale de' SS. Apoſtoli,

(a) *Fale. Bero. an. 1137.*

li, che prese il nome di Vittore IV. (a): Così i gran personaggi si servono, ovvero si abusano della Religione, come di mezzo politico pel loro ingrandimento.

Vittore però non comparse in iscena, che breve tempo, poichè furon si vellevoli le persuasive di S. Bernardo, ed i maneggi del Papa, che egli deponendo l' insegne pontificali pose fine allo scisma (b). Innocenzo perciò vedendosi liberato dalle interne discordie prodotte in Roma dallo Spirito de' partiti, maggiormente si aizzò per sostenere il Duca Rainulfo. Portatosi quindi ad Al-

R. 3

ba-

(a) *Falc. Benev. an. 1137.*, c. 38. *Order. Vital. Hist. Eccles. l. 13.*

(b) *Falc. Benev. Vlt. di S. Bernard. l. 2. c. 7.*

bano , raccolse ivi buona quantità di truppe per passare in ajuto del Duca , indi tornato in Roma , convocò un Concilio , in cui scomunicò follennemente il Re , e tutti coloro , i quali avevano seguito Anacleto (a) .

Ma se dagli effetti si dovesse giudicare della qualità di tai anatemi , la corte Romana andava molto errato nel fulminarli sì frequentemente . Atteso invece di affatto offendere Ruggiero , ed i di lui aderenti , parve che si ritorcessero contro l'istesso Innocenzio , e suoi seguaci . Avvegnachè nell' anno istesso , che furon fulminati , morì di febbre nel-

(a) *Fale. Benav. an. 1139. Otho Frisines. Chron. l. 7. c. 22. Mur. an. 1138.*

nella Città di Troja Rainulfo Conte di Avellino, e Duca di Puglia, che per la sua bravura, ed aderenze solo poteva sostenere il suo partito in queste Provincie (a). E per tal notizia tornato nuovamente il Re da Sicilia con Ruggero suo primogenito ricuperò in breve tempo tutta la Provincia di Capitanata, e la Puglia, eccettone Ariano, Bari, e Troja (b).

Innocenzo intanto viepiù esasperato dalla morte di Rainulfo, e da rapidi progressi del Re fatti in Puglia, si pose tosto in marcia alla testa del suo esercito pieno d'ira, e di vendetta.

R 4 Ma

(a) *Falc. Benev. an. 1139.*

(b) *Idem ibid.*

Ma ciò non servì che a far nuovamente ripetere la scena luttuosa di Leone IX. . .

Imperocchè Ruggiero non men Religioso di Roberto Guiscardo , arrivato che fu il Papa a S. Germano desafiando di pacificarlo insieme col figlio colà portossi per accommodarsi , ma poichè ciò non potè avvenire per la restituzione del Principato di Capua , che onninamente il Papa richiedeva , ed il Re negogli , questi tornossene al suo campo , ed Innocenzio insiemelemente rimessosi in marcia, corse a porre l'assedio al Castello di Galluccio , ciò conosciuto da Ruggiero , siccome ritornò subito indietro , atterrite le genti Pontificie , tolsero l'assedio , e si posero in fuga insieme col Papa , ed il Prin-
ci-

ceipe Roberto per salvarsi in qualche luogo sicuro; colti nondimeno ai 21. Luglio del 1139. in un aguato dal Duca di Puglia, furon le sue genti rotte, e sbaragliate, il Principe Roberto si salvò colla fuga, ed Innocenzo col suo Cancelliere, e Cardinali vennero fatti prigionieri, villaneggiati, e spogliati de' loro arnesi furono condotti innanzi al Re (a). Solite conseguenze, tuttavoltachè i Pontefici ad onta del venerando, e pacifico loro carattere con iscandalo de' veri Cristiani, fondati su d'ingiustissimi titoli, e lievi appoggi han-

(a) *Idem ibid. anon. Cass. an. 1138. Romuald. Salern. an. 1139. Peregr. in Cass. ad Falc. Benev. an. 1139.*

han voluto da Generali di armate venire contro de' nostri Principi .

Ruggiero dopo fatto il colpo , benchè il figliuolo Duca di Puglia per suo comando avesse teso l' aguato , e fattolo prigionie , servendosi di tutta la simulazione , mandò ambasciatori per cercargli perdono , ed onorarlo , e per pacificarsi con lui : a che condiscendendo Innocenzo venne vicino a Benevento la pace conchiusa . In seguito di essa quindi il Re , ed il di lui figlio andati ad inchinarlo , lo riconobbero per vero Pontefice , giurarono su i S. Evangelii ad essi , ed a i suoi successori fedeltà , e promisero il solito censo di seimila schifati l' anno , e restituirono la Città di Benevento . Innocenzo all' incontro ritrattando le Censure fulminate , riconob-

nobbe Ruggiero per Re, investillo; consegnandole colle proprie mani lo stendardo, secondo il costume allora introdotto, del Regno di Sicilia, e del Ducato di Puglia non solo, che del Principato di Capua, benchè vivesse, e fusse stato socio delle sue calamità il Principe Roberto, ma chi è nelle guerre, e ne' perigli amico de' Pontefici è, secondo osservò il segretario Fiorentino (a) accompagnato nelle vittorie, ed è solo nelle rovine, e confermò a Ruggiero tutti gli onori, e dignità, che ai soli Re credonfi appartenere (b). In questa investitura ne
an-

(a) *Istor. di Fiorenz. l. 5.*

(b) *Falc. Benev. & Romuald. Salern. an. 1139. anon. Cassin. an. 1138. Giann. l. xi. c. 3.*

anche si nominò il Principato di Salerno , perchè al solito credevasi spettare alla Sede Apostolica ; ma Ruggiero punto non se ne prese pensiero , poichè tali pretenzioni in nulla inficiavano il pacifico , ed il pieno possesso , che di quello godeva . Ma oltre di ciò qualche deve recare maggiore meraviglia si è , che Innocenzo ad onta delle pessime sue circostanze concepì sì fatalmente , e con termini sì equivoci l'Investitura , e vi sparse quei caratteri di feudalità , che a questi Regni volle imprimere : avvegnachè vi si usarono le voci di ligio , e di omaggio , che nelle precedenti mai si erano usate , si prescrisse il modo come si doveva dare il giuramento , e prestare il censo , vi si adoprerò uno stile , ed espressioni tali
a far

a far credere , che tutte queste Provincie , e la Sicilia , lungi dall' essere state conquistate da Normanni fossero allora direttamente concesse dalla S. Sede ; e vi si gettarono altri barlumi , che in progresso di tempo tutti insieme fecero credere effettivamente questi Regni Feudi della Chiesa Romana (a).

Le continue prosperità delle armi di Ruggiero mossero finalmente i Napoletani poco dopo della pace fatta col Pontefice a spontaneamente sottomettersi eziandio alla di lui dominazione , e trovandosi senza Duca , poichè l' ultimo Duca Sergio , il quale secondo l'Abbate Telefino avevagli un' altra vol-

ta

(a) *Bacon. an. 1135. n. 12.*

ti, onde è, che dopo Ruggiero per tutta la fine del duedecimo Secolo vi troviamo de' Duchi, quai furono un altro Sergio, ed Alierno (a).

Impadronitosi che il Re si fu pacificamente del Ducato di Napoli, non omise di domare colla forza quegli altri luoghi, che continuavano a resistergli. Ridusse cioè al dominio suo Troja con tutta la sua Provincia di Capitanata, espugnò Bari, s'impadronì di Brindisi, e spogliò Tancredi Conte di Conversano delle sue Terre; l'istesso fece degli altri Baroni convinti di Fellonia, indi mandati Anuso, e Ruggiero suoi

(a) *Capit. l. 1. c. 2. Freccia de Subfend. in addit. p. 5. nu. 25. Dumont. l. 2. c. 5. Giann. l. XI. c. 3.*

figliuoli nelle terre , e Città attinenti al Principato di Capua negli Abruzzi (a) , che resistevano , venne in breve tempo , non che a recuperare quelle nelle passate borasche gli era stato sottratto , ma ad accrescerlo di altri vasti dominj .

In tal guisa vennero tanti pezzi separati , cioè del Ducato di Puglia , e di Calabria , i Principati di Taranto , Capua , e di Salerno , i Ducati di Benevento , di Napoli , di Amalfi , di Sorrento , di Gaeta , i due Abruzzi , e tutte le regioni comprese tra il Faro , e li confini dello Stato Papale a riunirsi in un corpo , e formare anzi una
Si-

(a) *Giann. l. XI. c. 3.*

Signoria coll' Isola di Sicilia . Felice unione , e vantaggiosa per i popoli , più che per i Sovrani , che li reffero , e che tuttavia felicemente li reggono , poichè più non furon afflitti dalle picciole , ma accanite guerre intestine solite ad inforgere tra i piccioli Principati , ne' quali l'avidità , la superbia , e l'ambizione essendo sempre di molto superiori ai confini de' loro dominj , son più che i gran Sovrani pronti alle ostilità , secondochè l'istoria de' fatti successi fin all'epoca presente in queste provincie chiaramente l'attestano . In oltre qual maggior vantaggio può trovarsi dell' essersi posti al covertto degl' insulti e della molestie estranee coll' essersi mercè dell' unione in un sol cor-

S

po

po resi potenti , e capaci a far faccia a qualunque Inimico ?

L'aggregato di tante Dinastie , e l'unione delle medesime alla Sicilia formò quindi il Regno di questo nome , benchè siasi fortemente quistionato , se esse avessero formato un dominio separato , ed indipendente dalla Sicilia , o fossero rimaste come membri dipendenti da quella .

Avvegnachè i Siciliani afforti dalla seconda opinione , e poggiati alla Bolla di Anacleto , nella quale espressamente si legge , *& Siciliam caput Regni constituimus* , all'intitolarsi Ruggiero Re di Sicilia , del Ducato di Puglia , del Principato di Capua , ed alle costituzioni di Federico , nelle quali per Regno di Sicilia s' intende quell' Isola non

me-

meno, che le Provincie di quì del Faro, e prendendo in oltre argomento dall'aver Ruggiero fissata la sua Sede in Sicilia, cioè in Palermo, ed in essa residendo i supremi Ufficiali del Regno, han dimostrato, che queste Provincie in vece di formare un regno separato, eran dipendenti dal Reame della Sicilia.

Ma prescindendo, che da che fu la Sicilia conquistata divenne feudo del Ducato di Puglia per l'investitura data, come si è sopra cennato, dal Duca Roberto Guiscardo a Ruggiero suo fratello minore, che militò sotto le di lui bandiere, coloro, i quali han creduto il contrario, han dimostrato che Ruggiero in prima s'intitulò non meno Re di Sicilia, che Re di Puglia, ed

anzi di Italia (a), intendendo per Italia abusivamente la Puglia , e per la Puglia i dominj , che incominciavano dello Stato della Chiesa , e terminavano al Faro ; secondariamente , che queste Provincie , priachè Ruggiero promulgò le sue leggi , che furono comuni a tutt' i suoi dominj , aveva le leggi proprie , le quali erano le Longobarde , non furono neppure conosciute in Sicilia , oltre ciò avevan i proprj Magistrati , e le liti si finivan nelle medesime Provincie , e mai portavansi in Sicilia in grado di appello (b) .

Del resto non essendo quest' articolo
sì

(a) *Summont. l. 2. c. 1. Freceia de Subfeud.*
l. 1. tit. de sentent. Stat. Regn. p. 44. n. 6.
 (b) *Giann. l. XI. c. 4.*

si interessante di doverci più trattene-
re, passiamo innanzi.



C A P. V.

*Riordinazione fatta da Ruggiero nel
Regno colle nuove leggi, e
creazione di nuovi Magistrati.*

LE continue guerre, che da lungo tempo ebbero i Normanni a sostenere con Greci, con Longobardi, coi Saraceni, cogl'Imperatori di Occidente, con i Pontefici, e coi ribelli ognuno può imaginare quai disordini avevan dovuto in queste Province produrre.

S 3

Rug.

Ruggiero tostochè quindi videfi tranquillo, e per l'accresciuta sua potenza da ogni parte sicuro pose tutto il pensiero a riordinarle, e con suoi provvedimenti, e colla creazione di nuovi magistrati, ed Ufficiali, che avessero invigiato alla di loro osservanza.

Sebbene queste Provincie non iscarfeggiassero di leggi, per le quali si governava, quai, come si è poch' anzi detto, erano le Longobarde, che potevan dirsi le dominanti, alcune leggi Romane ritenute bensì per tradizione, e come consuetudini, ed alcune consuetudini introdotte da Roberto Guiscardo, e da Ruggiero Gran Conte di Sicilia, suo padre (a), le gran turbu-
len-

(a) *Ugo Falc. p. 291. r. 7. Rer. Italicar.*

lenze nondimeno, e le mutazioni succedute, oltrechè le avevan fatte cadere in disprezzo, avevan poste queste provincie nel bisogno di non poche leggi nuove, e dirette a correggere i moltissimi sconvolgimenti causati da un tempo sì lungo di osilità.

Ad oggetto dunque di ripararvi, seguendo Ruggiero il costume de' Legislatori Longobardi, tenuto nel 1140. in Ariano una grande, e la prima Assemblea di Baroni, Vescovi, Prelati, ed altri primarj Vassalli decretò, e promulgò varie provvide leggi (a), delle quali 39. sole ne sono a noi pervenu-

S 4

te

(a) *Falc. Benev. ann. 1140. Inveges. Stor. Palerm. t. 3.*

te col nome di Costituzioni , compilate poscia per comando di Federico II. dal famoso Pietro delle Vigne (a) .

Nel medesimo tempo cambiò egli la polizia abolendo gli antichi , e creando nuovi Magistrati , ed Ufficiali della corona fece sì , che tutt' i suoi dominj uniformemente si governassero . Poichè secondo la diversità de' padroni essi con diversi magistrati erano finora stati retti . I dominj Greci a cagion di esempio venivano governati dai Capitani , Maestri di Cavalli , Patrizj , Protospata , Duchi , Consoli , ed altri ; i Longobardi governavano prima per i Castaldi , indi per i Conti , e che da semplici Governatori divennero col tratto

(a) *Giann. XI. c. 5.*

ro del tempo Signori , e Feudatarj , o siano Baroni .

Ruggiero siccome in un sol corpo ebbe ridotte tutte queste Provincie volle del pari ridurle ad un sol governo uniforme distruggendò quasi tutte le Magistrature , che vi aveva trovate , e creandovene delle altre del tutto nuove , e nuovi grandi Ufficiali , da' quali l'amministrazione di tutto il suo Regno dipendesse . Ed è in questo luogo da notarsi la somma di lui prudenza , e politica , avvegnachè , sebbene non vi fosse impresa più malagevole , e pericolosa , che il volere riordinare una Nazione , ed alterare la polizia , secondo cui è stata solita reggersi (a) . Egli lo
fe-

(a) Machiavell. Discurs sup. T. Liviol 3.

fece con tanto garbo, e prudenza, che non vi produsse il minimo rumore. Ad esso quindi, per tacere gli Ufficiali minori è dovuta la creazione de' Grandi Ufficiali del Regno, che ad imitazione de' Francesi, volle anche costituirvi; quai furono il Gran Conte-stabile, cioè il Supremo Ministro della guerra, e che in Campagna aveva il generale comando delle truppe, il Gran Ammiraglio che aveva in tempo di pace, e di guerra il comando delle forze navali, il Gran Cancelliere, nella di cui persona sedeva la soprintendenza della giustizia, ed era capo de' giustizieri, minori Cancellieri, Protonotarj, e di tutti gli Ufficiali occupati nella giustizia distributiva, il Gran Tesoriere, detto Gran Cameriero, che presedeva
al-

alla Camera de' Conti , ed aveva la suprema intendenza su le finanze , il Gran Siniscalco , o sia il Giudice della Casa del Re , ed il Gran Protonotario , che assisteva di continuo alla persona del Sovrano , riceveva i memoriali , istrumentava li di lui diplomi , e dettava , e firmava le nuove costituzioni , gli Editti , le Prammatiche , o Privilegj , che il Re , od il di lui concistoro formava (a) . Ma tutti questi supremi Uffici vennero poi suppressi da che questi Regni divenute Provincie della Spagna , vennero rette dai Vicerè (b) .

CA-

(a) *Giann. l. XI. c. 6.*

(b) *Idem l. XXIX. c. 3.*



C A P. VI.

*Nuovi Torbidi colla S. Sede : pace fatta
con Papa Lucio II. ed ampia prero-
gativa da esso a Ruggiero concessa :
invasione nell' Affrica , in cui si
fa tributario il Re di Tunisi , e
devastazione fatta in Grecia ,
sua morte , e breve di lui
elogio .*

MEntre Ruggiero godeva della vasta
sua Monarchia , ed era tutto intento a
riordinarla , ed a farvi regnare l' ordi-
ne , e la giustizia , i Romani Pontefici
invidi sempre dell' ingrandimento de'
no-

nostri Sovrani , nutrivano disegni fediziosi contro di loro , sebbene ad Innocenzo II. non fu permesso rompere la pace poc' anzi fatta , perchè gli Arnaldisti , che volevano rimettere in piedi l' antica repubblica non gli diedero tempo a pensarci , Celestino II. suo successore non trascurò come ciò fare , ma prevenuto opportunamente dalla morte , ed essendo stato eletto in di lui luogo Lucio II. non mancò questi di affrettare qualche il suo predecessore aveva fermamente stabilito .

Ruggiero volendo evitare di ricadere nelle medesime guerre scandalose cercò un abboccamento come di fatti successe in Cepperano . Ma niente essendosi potuto conchiudere per le molte difficoltà da Cardinali frapposte , fu necessitato
 usa.

usare mezzi violenti . Ammanite ch' ebbe il Re sollecitamente le sue truppe entrò da Nemico nello stato della Chiesa , s' impadronì di Terracina , e precorrendo ostilmente la Campagna di Roma soggioga in simil guisa non pochi luoghi di questa Provincia . Altre ragioni , ed argomenti non vi vollero per fare abbandonare ai Signori Porporati le opposizioni in Cepperano fatte . Appuntatosi quindi un secondo abboccamento in Monte Casino , mercè della restituzione di Terracina , e delle altre Terre occupate , Lucio II. oltre delle altre prerogative , per vie più confermare la Monarchia di Sicilia , dilatando la Bolla maggiormente di Urbano II. gli concedette l'Anello , i Sandali , lo Scettro , la Mitra , e la Dalmatica ,
e si

e si obbligò di non poter inviare ne' di lui dominj per Legato , senonchè quei, che il Re volesse (a), onde Guglielmo I. che poco dopo gli successe per dinotare di essere in tutt' i suoi dominj Signore del temporale del pari , che dello Spirituale , fece varie monete coniare, nell'e quali veniva rappresentato assiso nel Trono colla corona di quattro raggi nell'a testa , colla verga in mano , colla Dalmatica, o sia stola incrociata avanti al petto , e con sandali ai piedi (b) .

Qui intanto non cessavano le magnan-

(a) *Osbo Frising. de reb. gest. Frider. l. 2. c. 27. 28.*

(b) *Inveges. l. 1. Istor. Palerm. Carus. Stor. di Sicilia p. 2. v. 2. p. 106. Giann. l. XI. c. 7.*

nime imprese del Re Ruggiero, il di
 lui genio guerriero mal soffrendo il
 non poter in queste provincie ulterior-
 mente fiendere le conquiste, spinto dall'
 esempio dell' Imperatore Corrado, e di
 Lodovico Re di Francia, i quali mossi
 dal Papa Eugenio III. si erano inviati
 per Terra Santa a fine di conservare
 il Regno di Gerusalemme a Baldovino
 III., pensò di fare egli ancora una
 spedizione contro gl' infedeli per pro-
 pria vantaggio. Posto quindi in su una
 gran flotta, s' indirizzò personalmente
 verso l' Affrica, dove appena giunto
 avendo invaso il Regno di Tunisi, sog-
 giogò Tripoli, Sface, Capsa, e cam-
 peggiando altri luoghi del Regno, co-
 strinse quel Re a promettergli tributo,
 siccome per 30. anni non interrotti a
 lui,

lui, ed al Figlio Guglielmo fece (a).

Di ciò contento, ritornato che fu, vago di tante conquiste, fece imprimere nelle sue spade, e tessere ne' nuovi militari stendardi quel verso

*Appulus, & Calaber, Sículus mihi
servit, & Afer (b).*

Oltreciò l'Imperatore Emanuello Comneno, avendogli fatto sentire, che desiderava apparentare con esso Rugiero, spedigli tosto suoi Ambasciatori per offrirgli la sua Figliuola per isposa del di lui figlio Guglielmo, e mer-

T

cè

(a) Anon. Cassin. an. 1145. Tolosa. di Lucc.
Chron. Romuald. Salern. an. 1142. & 45.
Robert. de Mont. Cbiar. 1145. & 46. Mur.
an. 1152.

(b) Caros. pag. 2. v. 1. l. 2. Murat. an.
1046. 47. Gian. ib.

cè di un tal maritaggio stabilire con lui
 durevol pace . Rispedigli Ruggiero i
 suoi Ambasciatori , ma contro però di
 quello s'era pensato furon questi non
 solo non intesi , ma con somma perfidia
 villaneggiati , e posti in prigione .
 Più non vi volle per accendere nel ge-
 neroso cuore di Ruggiero lo sdegno ,
 ardendo di vendetta mandò egli tosto
 la potente sua flotta sotto il comando
 del celebre Ammiraglio Giorgio di An-
 tiochia coll'ordine di tutto distruggere ,
 e devastare , di fatti appena questi colà
 arrivato , s'impadronì di Corsù , e di
 Mutine , diede il guasto a Cefalonia ,
 Corinto , Tebe , ed Atene , pose a
 ferro , ed a fuoco il litorale di Morea ,
 saccheggiò li territorj di Negroponte ,
 e delle altre Isole vicine , seguendo
 l' ora-

L'oracolo del suo Signore, che non cercava stabilimento veruno, ma ambiva acquistare sudditi per ripopolare la Sicilia, se ne tornò l'ammiraglio carico di ricchissimi bottini insieme, e di numerosa quantità di Greci di ogni sesso, e mestieri, che Ruggiero li mandò a popolare le Regioni della Sicilia, divenute diserte per le passate guerre, e fra essi essendosi ritrovati varj lavoratori di drappi di seta, furon' essi i primi che trasportati in tal occasione in Sicilia insegnarono quest' arte presso di noi (a).

Queste furon' intanto le ultime mili-

T 2

ta-

(a). *Ann. Comm. l. 2. Romuald. Salern. an. 1142. Oth. Frisneg. de reb. gest. Frider. l. 1. c. 33.*

tari imprese di Ruggiero, cosicchè passati i due altri anni in costruire perenni monumenti della sua magnificenza, e pietà venne in Palermo nell' 1155. alle fine de' giorni suoi nella prematura età di anni 58. (a).

Chiunque riflette per poco sulle gesta di questo gran Principe, tosto comprende qual' incomparabile eroe debba riputarsi, considerando che cupido sempre del grande ad onta degl' infiniti ostacoli dai due Pontefici, e dagl' Imperatori d' Occidente, e potenti Baroni, opposti, si rese mercè di uno straordinario valore padrone della vasta Signoria
in

(a) *Camill. Pellegr. ad Anon. Cassin. an. 1154.*

in cui legittimamente succeduto ; ed aggiunse il Principato di Capua, ed i Ducati di Napoli, e di Gaeta, e che riunendo tutte queste Provincie colla Sicilia nella sua persona ne formò un Regno terribile, e rispettabile non che nel solo Occidente, ma altresì nell' Oriente, e che accoppiando ad un'estremo valore una somma giustizia, e saviezza, promulgò provvidissime leggi, resse sempre con rettitudine, e protestò gli uomini di merito.

De' molti figli procreati con varie mogli non essendogli rimasto, che Guglielmo, lasciando gravida Beatrice sorella del Conte di Retenta, ultima sua moglie, da cui nacque Costanza, che noi vedremo Regina, ed Imperatrice, esso Guglielmo, che il padre per far-

gli apprendere l'arte di regnare, aveva se vivente associato, e fatto coronare, gli successe (a), ma di costui farà a lungo favellato nel libro che siegue.



LI.

(a) Inveges *Annal. di Palerm.* t. 5.



LIBRO IV.

SIamo ormai alla fine di ciocchè sul principio ci proposimo descrivere , avvegnachè abbiain già veduto fondato il Reame di Napoli , e di Sicilia da quegli stessi Normanni , che in questa provincia venuti per servire nel mestiere delle armi , malmenati , ed ingratamente trattati da Greci , e da Longobardi non avendo ne anche un'angolo , dove potersi riporre , spinti dalla disperazione piuttosto , che da ambizioso disegno , occuparono un piccio

rifretto , ove fondarono un limitato Contato, ma tanto bastò alla loro virtù per potere col soccorso di occasioni favorevoli da sì tenui principj salire ad un grado eminente , col quale poterono debellare tutti gli antichi padroni di queste Provincie , e formare ad onta di mille ostacoli una monarchia in Terra , ed in Mare potentissima , terribile ai più grandi potentati di Europa , che non contentandosi de' limiti, che circoscrivono il presente Reame di Sicilia , e di Napoli , estese la sua dominazione in Africa , ed in Oriente noi torniamo a dire, benchè potressimo porre fine alla presente Storia , perchè arrivati allo scopo prefissoci , nulla di manco abbiamo stimato progredire fino all'Epoca, che la generosa stirpe Norman-

man-

manca sussistette sul Trono da se fondato, soggiungendo un libro su de' discendenti di Ruggiero, che il reffero, e ciò non solo per continuare l'istoria di sì gloriosa nazione, ma per notare alcune riflessioni adattate ai Principati Ereditarij non meno di quelle, che ne' libri antecedenti si son fatte per i Principati nuovi, e recentemente acquistati.

Il primo, che ci si presenta, è il Regno di Guglielmo, in cui se non vedremo molte guerre, e grandi imprese da potersi comparare con quelle de' prodi suoi ascendenti, vi troveremo quel ch'è non meno istruttivo, cioè a dire, grandissimi turbamenti, rivoluzioni di Baroni, e simili interne discordie, che non ostante il vantaggio d'essere egli nato sul Trono, perchè ca-

gio.

gionate dalla pessima sua condotta, resero infelicissimo il di lui governo.

Egli primieramente benchè tre anni prima, vivente ancora il Padre, fusse nel 1151. stato per di costui volontà coronato, ed unto Re di Sicilia (a), pur nondimeno, appena morto colui, vol'è nel 1154. nuovamente essere incoronato (b), e con ciò diede motivo ai nuovi disgusti col Papa Adriano IV. Avvegnachè questi andando uccellando pretesti di rompersi, e tirare profitto dai piccioli di lui talenti, si dichiarò apertamente offeso di essersi Guglielmo incoronato senza sua intesa, rimandò indietro

(a) *Inveg. Annal. di Palerm.* t. 3.

(b) *Romuald. Salernitan.* 1154.

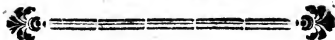
tro i di lui Ambasciatori , mandativi poi senza poter niente conchiudere , e gli negò il titolo di Re nelle lettere mandategli pel Cardinale Arrigo , chiamandolo semplicemente Signore di Sicilia (a) ; da ciò irritato Guglielmo comandò ad Asclittino suo Cancelliere di fare grossa Armata , e gl' impose di gire con essa a dare il guasto al territorio di Benevento , e sorprendere la Città ; inoltre comandò a tutt' i Vescovi suoi sudditi di non riconoscere Adriano per vero Pontefice (b) ; quali fossero state le conseguenze di tali violenze farà fra breve divisato .

Il

(a) *Romuald. Salern. an. 1154.*

(b) *Ugo Falcand. Hist. Sicil. Romuald. Salern. an. eod.*

Il secondo, e massimo errore di Guglielmo fu lo aver depressi tutt' i bravi Ministri, e Personaggi amati dal Padre, errore ben medornale per chi nasce sul soglio, e quel che fu peggio l'esser dato se stesso col governo del Regno a Majone di Bari, che inalzò al grado sublime di Grande Ammiraglio, lo che produsse eziandio sconcerti grandissimi, e ribellione de' principali Baroni, queste furon le cause, che fin dal Principio resero pucchè infelice il Regno di Guglielmo, di cui volendo noi colla maggior precisione favellare, ne tratteremo, vie più che i fatti sono l'uno dopo l'altro concatenati, e nel tempo medesimo accaduti.



C A P. I.

Torbidi nel principio del Governo di Guglielmo I., causati dalla cattiva diluì condotta ; della rebellione de' Baroni formata dal Papa Adriano IV., e dall' Imperatore Emanuello Comneno , unito a di lui danno ; difesa , e Vittoria riportata da Guglielmo , che tutto rimette nell' antico piede .

Ciocchè decide del Carattere imbecille , e dispreggevole di Guglielmo , fu l' aver indicibilmente favorito Mazona di Bari , inalzato già da vilissima condizione al grado di Grande Ammiraglio , uomo di talenti vastissimi , di
gran

gran cuore , ed a cui nulla mancava per essere il più amabile favorito: *Precipuum indicium non magni Principis magnos libertos*, come Egli divenne. Ma di ciò non contento, formò egli eziandio il disegno di usurpare questo gran Trono, ed a compire sì ardua impresa, veggendo essergli di grandissimo ostacolo Simone Conte di Policastro bastardo del fu Re Ruggiero, Roberto di Baffavilla Conte di Loritello, consobri-
no di Guglielmo, ed Eberardo Conte di Squillace Barone notissimo per la probità, e singolare fedeltà verso il suo Principe, incominciò a macchinare la loro rovina, e per avere insieme un compagno, si strinse in grande amicizia con Ugo Arcivescovo di Palermo, ambizioso Prelato, e l'introdusse nella

la Corte (a), e per istabilirsi appoggi da ogni dove, oltre di avere inalzati a cariche eminenti i suoi parenti, diede i governi delle Provincie, le guardie dei Castelli, de' gradi delle milizie a' suoi congiunti, ed a persone a se affezionate (b).

Tutto ciò avendo prodotto una gelosia grandissima, fece da Guglielmo alienare i Baroni principali del Regno, a' quali servendo di stimolo le inimicizie insorte con Adriano IV., e le scomuniche da questi fulminate, apertamente si ribellarono.

E siccome il Gran Cancelliere Ascliti-

(a) *Ugo Falc. Histo. Sicil. p. 226.*

(b) *Ugo Falc. Romuald. Salern. a. 1164.*

tino non avendo potuto porre il piede in Benevento pel valore di que' Cittadini, entrato in Campagna di Roma, diede alle fiamme Cepperano, Babuco, Todi, Profino, ed Arce con altri luoghi, indi fece diroccare le mura di Aquino, di Pontecorvo, ed altri Castelli di Monte Casino per causa, che que' monaci si erano mostrati al Papa divoti (a). Inoltre trovandosi nel medesimo tempo assunto al trono Imperiale di Germania Federico di Svevia, questi nell' idea, che tutto ciò, che pria componeva il vastissimo Impero Romano spettasse a lui, siccome tirana-

men-

(a) *Anon. Cass. in Cbr. an. 1155. Cbr. Fasc. an. eod.*

mente pretese ricuperare le altre Provincie divelte già da immemorabile tempo, determinossi così di ricuperare tutt' i dominj da Guglielmo posseduti, perchè ne' secoli addietro in quello compresi. Laonde tirati a tal oggetto nella sua lega prima Emanuele Comneno Imperatore di Oriente, indi i Pisani (a), con tal fine se ne venne in Italia, ma siccome appena, che si fece coronare Imperatore da Adriano, insorse una grave pestilenza ne' suoi soldati, ed insieme ebbe delle tristi novelle de' disordini nati in Lombardia, bisognò tosto tornarsene in dietro, senza molestar

V

Gu-

(a) *Oth. Frising. de reb. gest. Frider. l. 2. c. 11. Sigon. de R. Ital. 12.*

Guglielmo (a).

In Regno pertanto cominciò ad ardere un fuoco grandissimo allumato dai malcontenti, attesochè fomentati i Baroni nemici del Re, irritati dal dispotismo di Majone, mossi dalle false voci sparse di esser Guglielmo morto, avvelenato per opera dell' Amiraglio, voce nata dall' essersi come Principe imbecille per alquanti giorni rinchiuso totalmente nel Real Palazzo, soltanto da Majone, e dal Arcivescovo di Palermo si faceva vedere (b), apertamente si ribellarono. Il Conte Roberto, di
Baf-

(a) *Oth. Frising. de gest. Frider.* 101. C. 21. 23. 24. 25. *Mur. an.* 1155. anon. *Cassin. cod. an. Giann. l.* XII.

(b) *Ugo Falc. Hist. Sicil.* p. 263. & sequ.

Bassavilla impadronitosi di Bari, vi disse la Roccha edificatavi da Ruggiero; coll' ajuto delle forze inviategli dall'Imperatore Emanuele, foggio Brindisi ed altre Città: Roberto Principe scacciato di Capua, ricuperò l' antica sua Signoria, e s' impadronì di vasta estensione di Paese nella Puglia, e del resto di Terra di Lavoro, e nel Principato di Salerno per opera di altri ribelli non successe diversamente (a).

Il Papa di vantaggio in niente scoraggiato dell' essersene Federico ritornato senza far quanto promesso aveva contro Guglielmo, se ne venne alla testa di grossa armata nel Regno per unirsi

V 2

coi

(a) *Giann. l. XIII.*

coi Ribelli , e coi Greci , e far nascere la rivoluzione .

Ma essendosi in fine anche in Palermo suscitato per la causa medesima un consimile sollevamento , Guglielmo si svegliò alla pur fine dal lungo letargo , e vide con gran meraviglia , che quanto era stato finora nejetoso , altrettanto ardito divenne , ed animoso . Egli in prima coll' isprigionare il Conte Simone ingiustamente detenuto per opera di Majone , sedò il tumulto di Palermo , recuperata indi Butera , si trasferì a Messina per passare in questo regno (a).

Di fatti ragunata ivi una buon' armata , veleggiò per Brindisi , dove dopo
aver

(a) *Ugo Falc.* p. 266.

aver inutilmente cercato pacificarsi col Papa , assediando strettamente quella Città , la prese a forza , ed ebbe nelle sue mani tutt' i migliori Capitani Greci con i di loro tesori , e molti Baroni ribelli , che con il laccio , ed in altra guisa severamente castigò (a) . Passato indi in Bari , benchè quei Cittadini si fossero resi volontariamente , in pena nondimeno di aver essi diroccata la Cittadella , fece tutta la Città ridurre in polvere (b) . Impatronendosi poscia di Taranto , e degli altri luoghi circonvicini , passò a stringere di assedio Benevento , il Papa vedendosi ivi in

V 3

pe-

(a) *Ugo Falc. p. 228. Romuald. Salern. an. 1156.*

(b) *Cbr. Fapanov. an. 1156.*

periglio grandissimo , gli mandò tre Cardinali a dimandargli la pace per se , senza curarsi de' Baroni , che di fatti si conchiuse nel seguente modo .

Guglielmo gli fece omaggio del Regno , e giurogli fedeltà . Adriano l'affolse dalle censure , e gli concesse un ampia investitura del Regno di Sicilia , del Ducato di Puglia , e del Principato di Capua colle sue pertinenze non solo giusta l'investiture antiche , ma anche del Principato di Salerno , Amalfi , e di Napoli colle di loro pertinenze , della Marca , e di tutte l'altre Terre , che possedeva (a) , e si fece Concordato ancora su la polizia ecclesiastica , cioè , che ai Chierici di Puglia , e Cal-

(a) *Lunig. Cod. Ital. Diplom. p. 850.*

labria nelle cause con gli altri Chierici , poteffero appellarne alla Chiesa Romana , che se l' utilità delle Chiese lo richiedesse , si poteffero fare le trasfazioni da una in altra Chiesa , e che la Chiesa Romana potesse fare in Puglia , e Calabria visite e consecrazioni , e mandare liberamente Legati , e che lo stesso valesse per le Chiese di Sicilia , eccettuatone che non vi potesse mandare i Legati senza la petizione del Re , e suoi eredi . Che l' elezione de' Vescovi finalmente si dovesse fare dal Clero approvata dal Re (a) .

Dopo questa pace i Baroni vedendosi traditi dal Papa uscirono fuori del

V 4

Re-

(a) *Lunig. loc. cit.*

Regno, Roberto Principe di Capua essendo inciampato nelle mani del Re, fu fatto abbacinare, ed essendo gli altri ribelli itati disfatti insieme coi Greci, Guglielmo ridusse tutto nell'antico piede, e ritornossene glorioso in Palermo (a). Insieme mente la sua flotta mandata in Grecia, avendo dato delle busse all'armata Imperiale nel Peloponneso, e riportata piena vittoria, l'Imperatore Emanuele si vide obbligato a cercare la pace, la quale essendosi conclusa, d'allora in poi più non fuvvi tra quell'Impero, ed i nostri Principi Normanni guerra veruna (b).

CAP.

(a) *Ugo Falc. p. 270.*

(b) *Romual. Salern. & Ugo Falc. loc. cit.*



C A P. II.

*Nuove rivoluzioni nate dalla tirannia di
Majone, è del dicostui ammazzamen-
to. Guglielmo è deposto dal Tro-
no, in cui risalito, inveisce
contro de' ribelli, e se ne
muore.*

PEr sì magnifiche imprese s' acquistò
giustamente Guglielmo il titolo di ma-
gno, ma per meglio meritarlo doveva,
ammaestrato ormai dalle passate sciagu-
re, riformare insieme la sua con-
dotta, privando di tutta la confidenza e
del governo l' Ammiraglio, ch' era sta-
ta

ta la causa de' disordini , cioè non il fece , onde dando motivo a nuove turbolenze , invece di magno , con assai ragioni fu cognominato il malo .

Attribuendo il Grande Ammiraglio Majone i felici successi in tutto alla sua prudenza , e condotta , e divenuto egli assai più prepotente , si credette in istato di poter agevolmente eseguire il suo disegno di usurpare il Trono . Si maneggiò quindi di corrompere il novello Papa Aleffandro III. per far deporre Guglielmo , siccome Re inetto , e malvaggio , ed efferne esso investito (a). Aleffandro invece di farsi sedurre,

(a) *Ugo Falc. p. 172. Baron. ann. 1162. Capecil. l. 2.*

re, ed esercitare in tale occasione il dritto stravagante, che i Pontefici in questa stagione praticavano di torre, e dare i Regni a di loro talento, siccome non volle inerirgli, e di tal rifiuto si sparse il rumore per tutto il Regno; si diè motivo e nuovi sconvolgimenti, e fedizioni.

Imperciocchè credendosi generalmente, che Majone per effettuare il suo oggetto avrebbe presto, o tardi ammazzato il Re, o posto in prigione, o confinato in qualche Isola, cominciarono mano mano sotto gli auspicj del Conte Giliberti Signore di Gravina, di Giannata, Conte di Conza, di Riccardo dell' Aquila, Conte di Fondi, di Ruggiero, Conte di Acerra, e di Matteo Bonello principale Signore del Regno

pri-

prima la Puglia , e le altre Provincie di quà del Faro , indi la Sicilia a ribellarfi , non perchè rifiutassero ubbedire al loro Principe , ma per non voler più soffrire il Tiranno , che in di lui luogo governava dispoticamente il tutto ; apertamente dichiarandosi di giammai racher-tarsi pria che quegli non fusse morto , o deposto (a) .

Il solo Guglielmo , che ne era il più interessato per quella stessa stupidèzza ed imbecillità , che Majone aveva reso suo sì gran favorito , non solo non volle persuadersi della di lui malvagità , anzi si dolse fortemente della rivolu-
zio-

(a) *Ugo Falc. p. 293. Romuald. Salern. an. 1160.*

zione per di lui causa suscitata , e s' impegnò a tutto potere di dissuadere le Città, ed i Baroni della cattiva opinione che avevano di esso (a) . Tanto è difficile il tirare i Principi affascinati dai raggi de' favoriti dallo stato dispreggevole, in cui son tenuti .

Majone per tanto non punto atterrito dall' odio manifestato dai Popoli, nè compunto dai buoni ufficj di Guglielmo, ardito egualmente, che ingrato accelera l' esecuzione del designato Parricidio, e dispone con Ugo Arcivescovo di Palermo il tutto, ma non ben convenendosi coll' istesso circa alla tutela

(a) *Ugo Falc. p. 173. Romual. Salern. an. 1160.*

la de' piccioli figliuoli del Re , e della custodia de' tesori , e del Real Palazzo , poichè ognuno , voleva l' una , e l' altra ; le discordie per tali nemicizie nata tra di loro trascinò la rovina di ambidue (a).

Conciosiachè Majone per levarsi di avanti sì formidabile inimico diede il veleno ad Ugo , ma non avendo questo tosto prodotto il desiderato affetto , l' Arcivescovo priachè morisse avendo confortato , e coadjuvato Matteo Bonello capo de' congiurati , mentrechè Majone ritornava di sera dall' Arcivescovo venne dall' animoso Matteo Bonello a colpi

(a) *Ugo Falc. p. 274. & seq. Romuald. Salern. loc. cit.*

pi di spada in mezzo ad una strada miseramente ucciso, e pochi momenti dopo succumbendo al veleno l' Arcivescovo, si vennero questi reami nel medesimo tempo a liberare da due arredi i più pericolosi dello stato (a).

Il Re dopochè fu accertato della trama, che Majone ordì, ebbe a grado la di lui morte, ed onorò il Bonello della sua confidenza, cosicchè questo cavaliere, siccome colla morte data al tiranno era divenuto l' Idolo di Palermo, minor stima non godeva presso il Sovrano. Ma gli eunuchi della corte, e la medesima Regina adultera di Majone, e che aveva avuta parte nel complot-

(a) *Capecelatro*. l. 2.

plotto contro del Sovrano tosto machinarono presso del Re , ch' essendo divenuto più imbecille , e più stupido , gli fecero credere , che Majone era stato innocentemente ucciso , e che Matteo Bonello anzi meditava usurparsi quel Trono , a qual' oggetto aveva quello ammazzato . Guglielmo prestando fede a tali calunnie subito incominciò a perseguitare il Bonello , lo che occasionò una nuova ribellione .

Atteso questi , e varj altri Signori Siciliani si congiurarono a fine di togliergli come indegno la corona , e darla a Ruggiero di lui figliuolo , ma secondo il solito delle congiure , nelle quali pochi non bastano , e la moltitudine essendo causa di farle scoprire , essendo scoperta , mentre il Bonello era

a Mi-

a Mistretto, suo Castello, gli altri congiurati in di lui assenza, assalirono il Regal Palaggio, e fecero prigionie Guglielmo, e proclamarono Re il di lui Figliuolo Ruggiero, benchè di nove soli anni. Il Popolo Palermitano per quell' attaccamento conservato verso il Principe, che veduto aveva nascere sul Trono, formata una nuova controrivoluzione, lo liberò dalla prigionia, e rimise-
lo sul trono, e si diede principio ad altri torbidi, e sconvolgimenti per questi Regni (a). Colla morte data intanto a Matteo Bonello avendo Guglielmo sedato il fermento di Sicilia, e col som-

X

mo

(a) *Ugo Falc. p. 283. & sequ. Romuald. Salern. ann. 1160.*

mo rigore esercitato di persona ; negli
stati di quà del Faro , dove si portò ,
in poco tempo ridusse il tutto nell' an-
tico piede (a).

Ma siccome i Principi avezzi all'ozio
ed all' indolenza , ed a vivere nella di-
menticanza di se medesimi , e nei cep-
pi de' favoriti , veggendosi astretti al go-
verno ritornan sempre all' antico letar-
go , così Guglielmo facendo succedere
in luogo dell' estinto Majone Matteo
Notajo di Salerno , confidando a questi ,
e ad Errico Vescovo di Siracusa il
governo de' suoi Stati , spogliandosi di
ogni cura ritornò alla primiera infigar-
dagine , ed interamente s'immerse ne'
pia-

(a) *Giann. l. XII. c. 3.*

piaceri ; onde i popoli furono non men
chè lo erano stati da Majone afflitti
dalla malvaggità di Matteo Norajo ,
finchè nel 1166. venne dalla morte sor-
preso , lasciando di se pessima opinio-
ne (a) , benchè non gli fossero mancate
le qualità di valoroso , di religioso , e
di buon' amico .

Per essersene il Primogenito Ruggie-
ro morto per un calcio datogli dal Pa-
dre , allorchè nella rivoluzione del Bo-
nello fu proclamato , lasciò in testa-
mento il Regno al secondogenito Gu-
glielmo , che gli successe , e tosto ven-
ne dall' uno , e dall' altro Reame per
Sovrano riconosciuto .

X 2

CA-

(a) *Romuald. Salern. in Chr.*

C A P. III.

Regno di Guglielmo II. detto il buono.

LA morte di Guglielmo il cattivo , ed il totale cambiamento di cose succeduto in Regno nell' esaltazione al Trono di Guglielmo II. , mostrano affai chiaramente i vantaggi de' Principi ereditarj . Appenachè la Regina Margherita lo fece solennemente coronare nel Duomo di Palermo da Romualdo Arcivescovo di Salerno , que' torbidi , che avevano sconvolte le due Sicilie , si videro convertirsi in pace , e tranquillità perfetta , poichè tutti coloro , ch' erano

no stati gran nemici del Padre, stimando essere colla morte estinta la tirannide e l'oggetto del loro odio, si proposero di essere, siccome fecero, al figlio obbedienti, fedeli, ed affezionati. Anzichè sebbene Riccardo dell'Aquila, ed Andrea Principe di Rupe Canina, che si trovavano fuori de' confini del Regno fossero tornati nella Puglia per sollevarla, i di loro tentativi nulla operarono, cosicchè si videro obbligati tornarsene da dove eran venuti (a).

A che nondimeno non è da tacersi di aver conferito assaiissimo la somma prudenza della Regina Margherita, la

X 3

qua-

(a) *Johann. de Cessano Cbr. Fossan. an. 1118. c. 66.*

quale per non aver Guglielmo più di dodeci anni , avendosi giusta il testamento del marito , come tutrice la cura del governo adossata , s'ingegnò tosto riparare agli eccessi dati , col dare la libertà a quelli , ch' erano stati ingiustamente posti prigione , col richiamare dal bando coloro , i quali dall' istesso v' erano stati mandati , col restituire i loro beni a chi s' erano tolti , col togliere varie gravezze , e specialmente una detta *redemptionis* , ch' era la più insopportabile , ed aveva reso odiosissimo il governo di Guglielmo I. (a) .

Se nulla di manco Margherita con
at-

(a) *Ugo Falc.* p. 303. *Romuald. Salern.* an. 1160. *Giann. l. XIII. in princ.*

atti di giustizia, e di generosità ricuperò in principio del suo governo gli animi, e la confidenza de' sudditi al Trono, l'aver poscia soverchiamente favorito Gaito Pietro, e contro il testamento del marito inalzato sopra Matteo Notajo, e dell'Eletto di Siracusa, produsse nel Palazzo Reale, qualche torbido anche nel Regno (a). Ma tali turbolenze durarono ben poco, e furono le sole, che succedettero nel Regno di Guglielmo il Buono.

Poichè cresciuto in età atto a reggere, la sua giustizia, la moderazione, e'l complesso delle altre molte virtù il

X 4

re-

(a) *Idem* p. 304. & sequ. & p. 312. ad pag. 312. Romuald. Saler. loc. cit.

resero l'Idolo de' suoi popoli, cosicchè lungi di far nascere in essi la minima malcontentezza, l'amarono teneramente, e non mai concepirono alcun pensiero sedizioso.

Egli lungi di arrogarsi secondo fece il Padre un potere illimitato, che rende i Principi sempre crudeli, sospettosi, ed insolenti, tesse da padre i suoi fuditi tra i giusti limiti del dovere, e come custode delle leggi.

Emanuele quindi Imperatore dell'Oriente tostochè intese la morte del di lui Padre gli mandò gli ambasciatori per rinnovare la pace ed offrirgli in Isposa Cira Maria unica sua figliuola coll'Impero (a), qual maritaggio bea-

si

(a) *Remuald. Salern. an. 1166.*

sì non successe, ed ignorasi se per perfidia dell'Imperatore secondo alcuni, o perchè con tal matrimonio non volle Egli dilatare più oltre i suoi dominj perchè molto bene sapeva, che accrescendogli aceresceva inimizie, ed invidia, dalle quali suol nascere la guerra, madre seconda di mille calamità, (non perciò non fu fuori rispettato meno, che amato da sudditi) o perchè non volle disgustarsi il Pontefice Alessandro (a).

L'Imperatore, Federico Barbarossa veggendo di quanto ajuto gli farebbe stato nelle famose guerre, che aveva
con

(a) *Romuald. Salern. loc. cit. Test. Vit. Guill. II. l. 3. p. 197. Giann. l. XII. in princ.*

con Lombardi, e col Papa, l'amicizia di Guglielmo, essendo nel 1176. calato di nuovo con potente esercito in Italia spedì li suoi ambasciadori per contrarre con esso perpetua alleanza, ed offerirgli la figlia per moglie (a). Ma non avendo Guglielmo, per non pregiudicare il Pontefice voluto accettare nè l'una, nè l'altra, onde Federico fortemente sdegnato, inviò un forte Esercito ad invadere il Reame sotto il comando di Cristiano suo Cancelliero, ma fattogl'incontro Tancredi Conte di Lecce, e Rugiero Conte d'Andria con buona squadra di armati, lo cacciarono
ben

(a) *Romuald. Salern. in Chr. an. 1173.*
et sequ. Mur. an. cod. Test. Vit. Guill. l. 3.
p. 199.

ben presto fuori i confini (a).

Papa Aleſſandro fu sì amico di Guglielmo , che punto al pari de' ſuoi predeceſſori non ſi dolſe dell' eſſerſi fatto incoronare, ſenza ſua ſaputa, ed eſſendo indi nell' invaſione fatta in Roma da Federico nelle ſue gravi anguſtie ſtato ſoccorſo grandemente dall' iſteſſo , egli , trattatoſi l' accomodamento coll' Imperatore , che ſeguì poſcia a Venezia , non volle conchiudere con queſti la pace ſenza il conſenſo di Guglielmo, e ſenza che queſti non vi fuſſe principalmente incluſo, come que gli che aveva efficacemente favoreggiato , e protet-

(a) *Anon. Ceſſin. an. 1176. Capceclatr. l. 3. Caruſ. Stor. di Sicilia p. 2. vol. 1. l. 5. Mur. an. 1176.*

tetto gl'interessi della Chiesa (a) : Siccome avvenne, cosicchè per punto principale si stabilì la tregua per quindici anni tra l'Imperatore, ed il Re (b).

Un'altra tregua di dieci anni contrasse Guglielmo col Re di Marocco (c), e minori segni della floridezza delle sue forze specialmente di mare non furono le spedizioni di una grossa flotta spedita nel 1174. sotto il comando di Moac in Alessandria d'Egitto contro di Saladino in ajuto de' Cristiani (d), di
al-

(a) *Romuald. Salern. in Cbr. p. 217. tom. 7. Rer. Ital.*

(b) *Romuald. Salern. in Cbr. p. 238. Lunig. tom. 2. Cod. Ital. Diplom. p. 859. Giann. l. XIII. c. 1.*

(c) *Robert. de Monte ad an. 1280. & Mur. an. 1180. & 81.*

(d) *Anon. Cassin. an. 1174. Chron. Pisan. an. 1175. Capocelatro Hist. l. 3. Mur. an. 1175.*

altra mandata nel 1185. in Grecia per vendicare l'oppressione , e la strage barbaramente fatta di tutt' i Latini da Andronico, che in una rivoluzione succeduta in Costantinopoli aveva quel Trono occupato (a).

Per la morte intanto di Arrigo unico suo Fratello Principe di Capua, in cui questa dinastia cessò di essere più nel nostro Regno (b), rimasto Guglielmo il solo maschio legittimo della Real stirpe Normanna avendo pensato di più non differire il suo accasamento per consiglio del Papa tosto nel 1176. conchiuse le nozze con Giovanna figliuola
di

(a) *Niceta in Alex. Comn. n. 18. , & in Andron. l. 1. n. 1. Gian. l. XIII. c. 2.*

(b) *Giann. l. XIII. in princip.*

di Arrigo II. Re d' Inghilterra (a) ; la quale venuta in Palermo fu subito fatta incoronare Regina di Sicilia (b).

Ma per somma disavventura di questi Regni tal matrimonio riuscì infruttuoso , coticchè veggendo Guglielmo dopo elassi nove anni di sterilità di non poter' ottenere prole veruna , pensò prevenire le calamità che avrebbero seguita la sua morte . Trovandosi quindi nel Real Palaggio Costanza sua Zia , figlia nata postuma dell' avolo Ruggiero , primo Re , che non aveva più di circa trent' anni , ed essendo l' istessa stata richie-

(a) *Rugg. Holveden. in Anal. Anglor.*

(b) *Romuald. Salern. an. 1167. Mur. an. cod. Testa in vit. Guil. II. l. 4. p. 245. & seq. Giann. l. XIII. c. 1.*

chiesta dall' Imperador e Federico per Arrigo suo figliuolo , e Re di Germania , condiscese alla domanda , e succeduto nel 1166. il matrimonio le promise in dote la successione de' suoi Regni , nel caso ch' egli se ne morisse senza prole (a) , lochè essendo avvenuto , egli prima di morire in un' assemblea tenuta in Troja di Puglia fece dai Baroni , e ministri del Regno giurar fedeltà a Costanza , e ad Arrigo , di lei Sposo (b) . E morendo poscia lasciò essa sua Zia erede de' suoi Stati (c) .

Ap-

(a) *Riccard. a S. Germano Chron. p. 960. f. 7. Rev. Ital. Anon. Cass. an. 1190.*

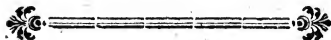
(b) *Anon. Cassin. an. 1190. Riccard. a S. Germano ibid. M. an. 1189.*

(c) *Rugg. Oved. in annal. Angl. p. 663.*

Appena scorsi tre anni dopo maritata Costanza ecco un'acerba malattia, che viene a rapire nel più bel fiore dell'età sua il miglior de' Principi di quel tempo; Guglielmo non aveva più di 36. anni, ed avevasi giustamente acquistato il titolo, e l'opinione di Buono, che le sole egregie sue virtù possono far ambire alla teste coronate, onde Riccardo da S. Germano lo chiamò a ragione il Fior de' Re, Corona de' Principi, specchio de' Romani, onore de' Nobili, confidenza degli Amici, terrore de' Nemici, vita, e virtù del Popolo, de' poveri, de' pellegrini, salute, e fortezza de' travagliati (a). Ma
la

(a) Riccardo, de S. Germano in Cron. cit. Giann. l. XIII. c. 2.

la sua morte non iolo fu per i Sicilianí dolorosissima per la gran perdita fatta della di lui persona, m' altresì per le infinite calamità che la seguirono.



C A P. IV.

*Esaltazione di Tancredi Conte di Lecce
al Trono.*

APpena chiuse il buon Guglielmo gli occhi alla luce del giorno, e scitossi in questi regni il serminio di quelle calamità causate dal non aver egli lasciata alcuna prole, e che dovevano così lungamente affliggerli.

Y

Im.

Imperocchè sebbene Gualtieri Arcivescovo di Palermo con suoi seguaci avesse sposato il partito di Costanza , e del Re Arrigo di lei marito , tutti gli altri dimenticatisi e del giuramento prestato nell' assemblea di Troja , e del testamento del Re defunto per quell' attaccamento insito ai popoli alla stirpe degl' antichi di loro Sovrani , per non voler essere governati da un Principe straniero , chi residendo altrove avrebbe fatto del loro Reame una Provincia di Alemagna , o sia l' avrebbe resa della condizione la più infelice , se gli mostrarono svelatamente contro . E benchè tutti coloro , ch' erano della real stirpe , ed altri ancora che possedevano estesi baronaggi , aspirassero allo scettro , e nulla trascurassero di ottenerlo ,

pre-

prevalse non di meno il partito di Tancredi Conte di Lecce, Principe dotato senza dubbio di eminenti, e regali qualità, benchè illegittimo, siccome rilevavasi dalla di lui genealogia, che giova rapportare.

Ruggiero Duca di Puglia figliuolo primogenito di Ruggiero primo Re invaghitosi della figliuola di Roberto Conte di Lecce per esser venuto alla fine del suo amore, generò coll' istessa due figliuoli, uno nominato Tancredi, e l'altro Guglielmo (a); ma siccome per aver abusato Egli degli amorosi piaceri, cadde infermo, e morissene, il padre, saputane la cagione, perseguì sì fortemente il Conte Roberto, che l'obbligò

Y 2

gò

(a) *Ugo Falc. p. 269. t. 7. Rer. Ital.*

gò a fuggirsene in Grecia , ed avuti in mano i due innocenti ragazzi , fattili venire in Palermo , li chiuse nel suo Real palaggio , in luogo di prigione dove stiedoro fino alla congiura del Bonello contro Guglielmo I. . In questa occasione essendosi rimessi in libertà , si rifuggiarono eziandio in Grecia , dove essendo morto il Fratello Guglielmo , ed essendo a Guglielmo I. succeduto il Buon Guglielmo , venne da questi Tancredi solennemente richiamato , e cordialmente accolto , non solo , ma investito eziandio del Contado di Lecce , retaggio già del fu Roberto suo Avolo materno (a) .

II

(a) *Capocelatr. l. 4. Mur. an. 1689. Carus. Hist. Sicil. p. 2. vol. I. l. 6. Giann. l. XIV. in princip.*

Il favore di questo Principe adunque prevalendo a tutti gli altri concorrenti, venne chiamato in Palermo nel 1190. con pubbliche acclamazioni eletto Re, e volontariamente incoronato. Dopo ciò fatto, spedirono i Siciliani ambasciatori a Clemente III., e veggendo questi quanto sarebbe stato pericoloso alla sede Apostolica l'unione del Regno di Sicilia con quello di Germania in persona di Arrigo, Principe crudelissimo, ed ambizioso da buon politico sposò il partito di Tancredi, e si ottenne eziandio l'investitura (a).

Ciò non ostante, i malcontenti non

Y 3

ab-

(a) *Riccard. de S. Germano an. 1189. Chr. Foss. Nov. an. 1189. anon. Cassin. a. 1190.*

abbandonarono i pensieri sediziosi, non cessarono di fomentare ravvolgimenti, e negarongli ogni obbedienza, specialmente in queste Provincie, ma Riccardo Conte della Cerra, e padre di Sibilia, moglie di Tancredi, fu di tanto, che sottopose al genero quasi tutt' i Baroni refrattarj (a).

Non mancando essi però di dare continui avvisi ad Arrigo, ed istigarlo, spedì questi nel Regno il suo Marsciallo Arrigo Testa con grosse truppe, il quale fece eziandio non piccioli progressi, ma Tancredi, che si trovava personalmente in queste Provincie, valendosi del solito stratagemma adoprato

(a) Riccard. de S. Germano an. 1190.

to in tempo di età dagl' Italiani contro de' Tedeschi, sfuggì sempre di venire ad attacco, cosicchè il fervore della stagione facendo immensa strage degli Alemanni, fu il Testa obbligato ad uscire ben precipitosamente da questi confini, laonde tutte le sue conquiste tornarono in breve alla dominazione del Re (a).

Al legittimo titolo dell' acclamazione de' Popoli accoppiando Tancredi il vigore delle sue forze potè giustamente crederfi il vero, e sicuro Sovrano delle Sicilie, e tale venne riputato dalle estere nazioni giusta a quello, che ci

Y 4 ad-

(a) Riccard. a S. Germ. Anon. Cass. Cbr. Foss. Nov. an. 1190. Ruger. Oved. in annal. Angl. p. 663. Giann. l. XIV. in prin.

additano chiaramente i matrimonj succeduti in que' tempi l' uno di sua Figlia con Arturo Duca di Brettagna , nipote di Riccardo Re potentissimo d' Inghilterra , che per non aver allora il Zio prole alcuna , era l' erede presuntivo della Corona (1). Ma che non arrivò mai ad essere Re. Giacchè sebbene Riccardo fusse morto senza figliuoli , e quella corona spettasse ad esso Arturo , perchè figliuolo di Goffredo , venne ella usurpata da Giovanni Fratello minore di Riccardo , chi oltre di tale ingiustizia , ed altre sceleratezze contaminò indi il foglio colla morte data

(a) *Riccard. a S. Germ. an. 1190. Rug. Oved. annal. p. 676. & sequ. Lunig. Cod. Ital. Diplom. t. 2. p. 839.*

ta nel 1203. colle proprie mani all' infelice nipote Arturo (a), e l' altro conchiuso tra Irene figliuola d' Isaac Imperatore di Oriente , e Ruggiero suo primogenito , che associandolo al Trono nel medesimo tempo lo fece coronare Re di Sicilia (b).

Arrigo per tanto calato di nuovo in Italia nel 1191. , e fattosi coronare insieme con Costanza sua moglie dell' Imperial Diadema dal novello Pontefice Celestino III. , tosto si dispose ad invadere queste Provincie , e ad onta delle dissuasioni del Papa con grosso esercito entrò in Terra di Lavoro . Le molte
sue

(a) *David. Hum. Hist.*

(b) *Riccard. a S. Germ. an. 1191. Anon. Cassin. a. 1193. Inveg. Ist. di Palem. l. 3.*

sue forze, ed il celato fermento di non pochi malcontenti fecero sì, che in breve tempo venisse questa Provincia da lui occupata . La sola Napoli per la difesa del Duca Alierno , che la governava , e del Conte di Acerra gli fece valida resistenza, e bastò ad interrompere il corso delle di lui vittorie .

Conciosiache non potendola Arrigo prendere a patto alcuno , ed essendo obbligato di cingerla con formale assedio per terra , e per mare , l'abuso che fecero i Tedeschi de' frutti , e gli eccessivi calori della stagione estiva fecero tra di essi nascere delle letali malattie , che in breve diminuì assaissimo l'armata , e fra loro essendosi infermato l'Imperatore medesimo , e dissipata da Margaritone Ammiraglio di Tancredi ,

ac-

accorso con 70. galee in ajuto di questa Città, la flotta de' Pisani. Arrigo mandata Costanza in Salerno, che in principio, s'egli era data, e lasciati alla custodia di alcune piazze Mosca in Cervello, Diopoldo, e Corrado di Merlei, prese sollecitamente il cammino per l'Alemagna (a).

Partito l'Imperatore uscì tosto il Conte di Caserta da Napoli, e con pari celerità occupò ciocchè Arrigo aveva in Campagna acquistato (b), ed i Salernitani, per ricuperare la grazia di Tancredi gli diedero Costanza, che bensì egli carica di doni mandò generosamente-

(a) Riccard. a S. German. anon. Cass. an. 1191. Chr. Foss. Nov. an. 1102. Capeceolatr. Hist. Neapol. l. 2.

(b) Riccard. a S. Germ. anon. Cass. an. 1191.

mente in Alemagna al suo marito (a). I soli Monaci di Monte Casino furono quelli che non ostante le persuasive di Papa Celestino, l'interdetto, e le scomuniche da questi fulminate contro il decano Adinolfo, che in assenza dell'Abate Roffredo governava quel Monistero, rimasero attaccatissimi all'Imperatore, e resistettero alle armi del Re (b), anzichè mandato in Italia l'Abbate Roffredo poscia insieme col Conte Bertoldo con buone truppe fecero maggiori progressi, e il Conte Bertoldo pose in tale sconvolgimento Terra di Lavoro, e 'l Contado di Molise, che il Re Tancre-

(a) *Id. Script. cit.*

(b) *Anon. Cass. an. 1191.*

credi ; si vide obbligato a ragunare gross'armata, e ripassare in queste Provincie (a), e benchè non avesse voluto venire alle mani con Bertoldo per non arrischiare la sua Real persona in un fatto d'armi con un semplice condottiere (b), essendo Bertoldo poscia stato ucciso da una pietra lanciata con una manganella mentre campeggiava il Castello di Monte Rodano, ritornato Tancredi in Campagna, rimise, toltonè gli frati di Montefarchio, tutt' i luoghi che avevano ributtato ubbedirgli, sotto il suo dominio, lochè fatto, se ne tornò contento a Palermo (c).

Poco passò intanto, ed avvennero

Po-

(a) *Anon. Cassin. Riccard. a S. Germ. an. 1193.*

(b) *Id. Script. loc. cit.*

(c) *Id. Script. loc. cit.*

luttuosi accidenti , che convertendo in
tristezza il ridente aspetto di sua Casa,
trascinarono eziandio su de' popoli ca-
lamitosissime conseguenze . Ruggiero ,
vale a dire suo primogenito , appena
il padre tornato in Sicilia , oppresso
da letifero morbo vi perdè immatura-
mente la vita . Il Re sebbene avesse
fatto eleggere , e coronare in di lui luo-
go l' altro figliuolo Guglielmo , funne
sì vivamente dal dolor penetrato che
poco dopo vi succumbette egli ancora (a)
lasciando da Sibilia di Medonia figliuo-
la di Roberto , Conte della Cerra sua
Consorte esso Guglielmo , e le figliuo-
le Albinia e Madonia (b) .

CA-

(a) *Riccard. a S. Germ. an. 1193. anon.*

(b) *Cass. an. 1194. Giann. l. XIV. in princip.*



C A. P. V.

Breve Regno di Guglielmo III. passaggio di questi dominj agli Svevi, crudeltà di Arrigo VI., e sua morte.

GUGLIELMO III. in ordine de' Re di questo nome, e di lui figliuolo gli successe nel Trono; ma per un tempo assai limitato, e per servire di vittima del ferocissimo inimico di sua Casa.

Atteso subito che passò in Germania la notizia della morte di Tancredi, l'Imperatore Arrigo ragunata buona truppa, se ne venne in Regno per profittare

re del tempo. Giunto di fatti a Monte Casino col favore dell' Abate Roffredo, e de' Baroni suoi parteggiani s' impadronì di leggieri di Terra di Lavoro, Napoli, che l' aveva prima cò tanto resistito gli aprì le porte, Salerno, che non volle rendersi, temendo che si fusse Arrigo vendicato del tradimento usato a Costanza, essendosi posta fu le difese, venne presa colla forza, e soffersè tutte le crudeltà di un inimico inumano e stizzato, e fu quasi tutta desolata (a). Gitone poscia Arrigo in Puglia, ed in Calabria colla felicità medesima se ne impadronì, indi pas-

(a) Riccard. a S. Germ. Anon. Cassin. Chr. Foss. Novæ. an. 1194. Mur. an. 1194.

passatone in Messina , e finalmente in Palermo non vi fu persona , nè Terra , nè Città , che gli avesse fatta la minima opposizione (a) .

Entrato in Palermo si fece tosto nella Cattedrale solennemente coronare Re. Dopo di che siccome l' infelice Regina Sibilia si era con Guglielmo , e le due sue figliuole ritirata , e munita nel forte Castello di Catabillotta , Arrigo , per non consumare tempo all' espugnazione dell' istesso , mandò fraudolentemente alcune persone alla Regina , a dirle , che se gli cedeva le ragioni del Regno , avrebbe concesso a lei il Contado di Lecce , ed al figlio il Principato

Z di

(a) *Id. loc. cit. Gian. L. XIV. c. V.*

di Taranto . La Regina vedendosi da tutti abbandonata , e non pensando che la forza , e la necessità , e non le promesse , o le scritture fanno osservare ciocchè promettono i Principi cattivi , condiscese tosto al partito , e venuti tosto tutti in Palermo , l' infelice Guglielmo gli cedè la Corona delle Sicilie (a): così per tanto non si condusse il perfido Arrigo , pronto novellamente alla vendetta , e mai sensibile alla gratitudine . Per isfogare egli contro di questa sventurata famiglia , e contro gli altri segnati nemici l'innata sua crudeltà , e ferbare in certo modo l'apparen-

(a) *Anon. Cassin. Riccard. a. S. Germ. an. 1194. Petr. de Ebulo de mat. Sicil. p. 130. & seg.*

renza, tenuta nel Palazzo di Palermo una grande assemblea, ed esposto ivi ch' era stato avvertito di una congiura macchinata da quella infelice Principessa, e dal di lei figlio, fece tosto porre in prigione tutta la famiglia di Tancredi, ed abbacinare, e tagliare i testicoli all' Infelice Guglielmo, perseguitò crudelmente tutti gli aderenti di questa Real famiglia, alcuni de' quali fece morire col laccio, e non perdonando ne anche ai morti, fece distotterrare i cadaveri di Tancredi, e di Ruggiero di lui figliuolo, e torre dai loro teschi le corone, colle quali erano stati seppelliti (a).

Z

Fi.

(a) Riccard. a S. Germ. an. 1194. ann. Cass. Chr. Fafs. Nov. an. 1195. Sigon. m. an. 1194. Capetel. l. 4. Giann. l. XIV. c. 1.

Finalmente avendo spogliato il Real Palaggio delle gemme , e vasellame di oro , e di argento , e di finissimi drappi , de' quali ne caricò 160. somieri , lasciata la moglie in Palermo passò in Germania , e seco condusse l'acciecatò , e castrato Guglielmo colla madre , e le due Sorelle per tenerli più sicuramente chiusi in prigione (a) . Il fine di questo viaggio altro non fu se non di gire a raccogliere maggiori forze , col mezzo delle quali avesse potuto meglio saziare la sua inestinguibile crudeltà !

Di fatti unita ch' ebbe un' armata di 70. mila Svevi , Bavari , e Franconi
 fot-

(a) *Anon. Cass. an. 1195. Riccard. a S. Germ. an. 1196.*

fotto pretesto di spedirli contro i Musulmani in Asia, se ne venne coll'istessa in Regno coll'espressa determinazione di estermine tutt' i Normanni, ed ogni altro, che fusse stato del partito di Tancredi (a). I primi atti della sua crudeltà furono eseguiti in Capua sull'infelice Riccardo Conte della Cerra, e Cognato di Tancredi, che innanzi ad una numerosa assemblea fece trascinare prima nel fango, indi fattolo stare due giorni appiccato per li piedi, lo fece da un buffone Alemmanno con un fasso strangolare (b). Imposio poscia una grossa taglia ai sudditi del Regno

Z 3

se

(a) *Arnold. Labec. l. 5. c. 1. & seq. Anon. Cass. an. 1196.*

(b) *Riccard. a S. Germ. an. 1197.*

se ne passò in Sicilia. Le iniquità commesse in quest' Isola da un tiranno così tanto feroce è impossibile del pari, che inconveniente descrivere. E basta dire, che in crudelendo contro tutt' i Normanni di qualunque età, e sesso, specialmente del Real linguaggio, facendo anche ad alcuni conficcare nella testa corone di acutissimi chiodi, ed in altre crude maniere morire (a), divenuto con ciò maggiormente l' odio de' sudditi, ch' è la natural conseguenza della crudeltà, si suscitò una gran ribellione, nella quale essendosi unita volentieri l' istessa Costanza sua moglie,

fi

(a) *Arnold. Lubec. l. 5. c. 3. Niat. Chr. in Alex. Comm. l. 2.*

Si fece man bassa su di tutt' i Tedeschi ;
fra quali appena non vi rimase egli
ucciso , e ricoveratosi in una Rocca se
volle esser posto in libertà , fu obbli-
gato di ricevere dalla moglie la con-
dizione di andarsene subito in Germa-
nia (a) .

Tai sono i frutti , che ricevono i
Principi nel darsi in braccia alla san-
guinaria passione della vendetta , e del-
la crudeltà , ignorando , che chi è uni-
versalmente odiato ha da temere di
tutti , e che le crudeltà invece di sol-
levarlo , accelerano viepiù la di lui
rovina , giacchè la morte degli uni fa

Z 4

na-

(a) Rugg. Oved. in *Annal. Angl.* p. 773.
Capetech. l. 4. in an. 1197.

nascere l'odio degli altri, siccome lungi di potersi rinvenire un mezzo proporzionale, o bisognerebbe esterminali tutti, o abbandonando il rigore essere pio, e clemente.

Per non frastornarsi però nell'esecuzione de' suoi disegni fatti sull'Asia si pacificò Arrigo colla moglie, e coi sollevati Baroni, spedì la grande Armata in Siria, e nel passar per la Grecia avendo per mezzo de' suoi Ambasciatori fatto sentire all'Imperadore Alessio Angelo, divenuto Imperatore a danno d'Isaac, di volere o restituiti i dominj, che aveva conquistato il Re Guglielmo, li quali si estendevano da Durazzo fino a Tessalonica, o di pagargli il tributo, di che atterrito quel Tiranno gli mandò 20. m. talenti giusta la somma che

Ar-

Arrigo aveva richiesta (a).

La malcontentezza intanto non essendosi intieramente spenta, Castel Giovanni per opera di Guglielmo Monaco suo Governatore se gli ribellò, accorse egli quindi a campeggiarlo, ma sopravvenutogli un letale morbo, fu obbligato ritirarsi in Messina, ove per benedici de' suoi sudditi ai 29. di Settembre del 1197. esalò lo spirito (b).



CAP.

-
- (a) Niceta Choniata. in Alex. Comm. l. 1. n. 7. 8. l. 2. n. 1.
 (b) Riccard. a S. Germ. an. 1197. Rug. Oved. p. 773. Baren. Pagi, & Mur. an. 1197.

CAP. ULTIMO.

*Breve governo dell'Imperatrice Costanza,
sua morte, ed estinzione della Real
stirpe de' Normanni.*

Essendogli due anni prima di morire, cioè nel 1195. da Costanza in Essi Città della Marca nato un figliuolo, che fu poi il celebre Imper. Federico II. L'Imperatore spedì tosto l'Arcivescovo di Messina al Papa per dimandargli la solita investitura pel figlio Federico, ed il permesso per farlo coronare Re di Sicilia. Il Pontefice ineri
al.

alla domanda colle condizioni di pagarfi a se mille Marche di argento, e mille altre per i Cardinali suoi Fratelli, e che Costanza giurasse di esser il ragazzo nato da legittimo matrimonio contratto con Arrigo (a), giacchè per l'età avanzata dell'Imperatrice era surto rumore, che fusse stato supposto (b).

Costanza restata quindi alla testa degli affari incominciò rigorosamente a governare gli stari con cacciare tutt' i Tedeschi, perchè erano divenuti nel sommo abominio de' Siciliani, e proibì di più entrarvi senz' espressa sua

li

(a) Rugger. Hoved. in annal. Anglor. p. 773.
74. Baron. & Murat. an. 1197. Capessat. 1.4.
(b) Giann. l. XII. c. 4.

licenza (a) . Indi fatto venire da Esi il suo figliuolo Federico in Palermo lo fece in Re coronare (b) , e per la morte di Celestino non avendo dallo stesso potuto ottenere la dimandata investitura , la dimandò per se , e pel figlio da Innocenzo III. successore di colui . Il novello Pontefice le fece li più gran contrasti per non volerlo concedere ne' termini ne' quali Papa Adriano la concesse a Guglielmo I. e non s'indusse d'impartirla pria ch'è non fossero cassati quattro capitoli accordati all' istesso Guglielmo (c) .

Ma

(a) Riccard. a. S. Germ.

(b) Riccard. a S. Germ. an. 1197.

(c) Testa Inn. III. §. 21.

Ma priachè tale investitura pervenisse in Palermo ammalatasi l'Imperatrice ai 27. Novembre del 1198. cessò di vivere (a), ed in essa cessò del pari la real famiglia degli Eroi Normanni, che avendo della Puglia, e Sicilia formato il più formidabile Regno in Italia, ed in quei tempi uno de' più possenti del Mondo per sessantotto anni con Real titolo fino a questa Principessa lo ressero (b).

F I N E.

(a) *Inn. III. l. 1. Epist. 565. Riccard. a S. Germ. an. 1198.*

(b) *Giann. l. XIV. c. 2.*

646749

SBN



Errori

Correzion

p. <u>61</u>	Moniace	Maniace	live
p. <u>65</u>	Monaco	Monomaco	
p. <u>76</u>	ufava	ufare	
p. <u>81</u>	dell' arditezza	dall' arditezza	
p. <u>82</u>	con caate	con caufe	
p. <u>106</u>	forti	torre	
p. <u>107</u>	conquifte	conquista	
p. <u>111</u>	pervemuto	prevenuto	
p. <u>136</u>	valevono	volevano	1
p. <u>151</u>	Ducato	Principato	
p. <u>194</u>	continuandofi	continuando	
p. <u>194</u>	per il ricupero	pel ricupero	
p. <u>200</u>	nel 1522	nel <u>1122</u>	
p. <u>203</u>	la bella	la balla	
p. <u>211</u>	Chiefa	Chiofa	
p. <u>234</u>	Cardinali	Cardianzes	
p. <u>240</u>	affinchè	coficchè	
p. <u>265</u>	pacificò	pacifico	
p. <u>267</u>	consegnandole	consegnandogli	
p. <u>301</u>	Majona	Majone	
p. <u>513</u>	le discordie	la discordia	
p. <u>318</u>	ferminio	feminio	







